

NORME DI ATTUAZIONE
DISPOSITIONS D'APPLICATION

REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
PIANO TERRITORIALE
PAESISTICO
RÉGION AUTONOME
VALLÉE D'AOSTE
PLAN TERRITORIAL
PAYSAGER

*Presidente della Giunta regionale
Président du Gouvernement régional*

Dino Viérin

*Assessore dell'Ambiente,
Urbanistica e Trasporti
Assesneur de l'environnement,
de l'urbanisme et des transports*

Elio Riccarand

*Direzione urbanistica e tutela del paesaggio
Direction de l'urbanisme et de la protection
du paysage*

- Annalisa Béthaz

*Ufficio per il PTP
Office pour le PTP*

- Josette Mathiou

*Commissione scientifica per il territorio
Commission scientifique pour le territoire*

- Roberto Gambino
(*presidente - président*)
- Renato Barbagallo
- Giuseppe Dematteis
- Mario Govi
- Sergio Malcevski

**NORME DI
ATTUAZIONE
DISPOSITIONS
D'APPLICATION**



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

PIANO TERRITORIALE
PAESISTICO
PLAN TERRITORIAL
PAYSAGER

Giunta regionale
Gouvernement régional

- Dino Viérin
presidente - président
- Gino Agnesod
- Claudio Lavoyer
- Roberto Louvin
- Demetrio Mafrica
- Elio Riccarand
- Franco Vallet
- Roberto Vicquéry

Gruppo di coordinamento
Groupe de coordination

- Roberto Gambino
responsabile scientifico
responsable scientifique
- Josette Mathiou

Progettisti
Concepteurs

- Gian Franco Bellone
- Paolo Castelnovi
- Giuseppe Nebbia

Consulenti specialisti
Spécialistes

- Pier Paolo Golinelli
giurista - droit
- Bernard Janin
programmazione socio-economica
programmation socio-économique
- ATI associazione temporanea
di imprese
informatica - informatique
- Arnaldo Tranti
grafica - secteur graphique

Nucleo operativo
Cellule opérationnelle

- Maria A. Francesca Bencivenga
- Leonardo Bonino
- Cristina De La Pierre
- Josette Mathiou
- Osvaldo Noussan

Commissione scientifica per il territorio
Commission scientifique pour le territoire

- Roberto Gambino
presidente - président
- Renato Barbagallo
- Giuseppe Dematteis
- Mario Govi
- Sergio Malcevschi

Comitato tecnico per gli enti locali
Comité technique des collectivités locales

- Italo Cerise
- Renato Hérin
- Vittorio Marchisio
- Paolo Merlo

AVVERTENZE
REMARQUE

- Le bande colorate verticali sulla destra e sinistra del testo identificano le norme cogenti e prevalenti, il neretto identifica le norme mediate.
- Les dispositions ayant force obligatoire et prééminente sont indiquées par des bandes verticales en couleurs sur la droite et sur la gauche du texte ; les dispositions médiates sont notées en gras.

Sommario

Sommaire

NORME DI ATTUAZIONE	7
— Indice	9

DISPOSITIONS D'APPLICATION	67
— Tables des matières	69

**Legge regionale 10 aprile 1998, n. 13,
“Approvazione del piano territoriale paesistico
della Valle d’Aosta (PTP)”**

Articolo

1

- 1** — È approvato il piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta (PTP).
- 2** — Il PTP è costituito dai seguenti elaborati allegati alla presente legge:
- a. relazione illustrativa;
 - b. tavole di piano:
 - 1. assetto generale, in scala 1:50.000;
 - 2. disciplina d’uso e valorizzazione, in scala 1:20.000;
 - c. norme di attuazione;
 - d. schede per unità locali;
 - e. linee programmatiche;
 - f. altri elaborati cartografici:
 - 1. schema delle linee programmatiche, in scala 1:100.000;
 - 2. vincoli paesaggistici ex lege n. 1497 del 1939 e ex lege n. 431 del 1985, nonché fasce fluviali del PSFF dell’Autorità di bacino, in scala 1:50.000;
 - 3. codici di siti, beni e aree di specifico interesse e di beni culturali isolati, in scala 1:100.000;
 - 4. pericolosità geologica e idraulica, in scala 1:100.000.
-

NORME DI ATTUAZIONE

testo ufficiale ~ texte officiel



PTP PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

Indice

TITOLO I	—	NORME GENERALI	
Art. 1	—	Natura e finalità del Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Valle d'Aosta	11
Art. 2	—	Elementi costitutivi ed efficacia del PTP	11
Art. 3	—	Attuazione del PTP	13
Art. 4	—	Deroghe al PTP	13
Art. 5	—	Progetti e programmi integrati	14
Art. 6	—	Coordinamento della spesa pubblica con il PTP	14
Art. 7	—	Valutazione di impatto ambientale	15
Art. 8	—	Controllo dinamico dell'attuazione del PTP	15
Art. 9	—	Categorie normative	16
TITOLO II	—	NORME PER PARTI DI TERRITORIO	
Art. 10	—	Articolazione del territorio in parti differenziate	19
Art. 11	—	Sistema delle aree naturali: sottosistemi dell'alta montagna e delle altre aree naturali	20
Art. 12	—	Sistema dei pascoli	21
Art. 13	—	Sistema boschivo	21
Art. 14	—	Sistema fluviale	22
Art. 15	—	Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato	23
Art. 16	—	Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo residenziale	24
Art. 17	—	Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo turistico	25
Art. 18	—	Sistema urbano	26
Art. 19	—	Unità locali	26
TITOLO III	—	NORME PER SETTORI	
Art. 20	—	Trasporti	29
Art. 21	—	Progettazione ed esecuzione delle strade e degli impianti a fune	32
Art. 22	—	Infrastrutture	34
Art. 23	—	Servizi	36
Art. 24	—	Abitazioni	38
Art. 25	—	Industria e artigianato	41
Art. 26	—	Aree ed insediamenti agricoli	42
Art. 27	—	Stazioni e località turistiche	44
Art. 28	—	Mete e circuiti turistici	46
Art. 29	—	Attrezzature e servizi per il turismo	47
Art. 30	—	Tutela del paesaggio sensibile	50
Art. 31	—	Pascoli	51
Art. 32	—	Boschi e foreste	52
Art. 33	—	Difesa del suolo	53
Art. 34	—	Attività estrattive	54
Art. 35	—	Fasce fluviali e risorse idriche	56
Art. 36	—	Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale	58
Art. 37	—	Beni culturali isolati	62
Art. 38	—	Siti di specifico interesse naturalistico	63
Art. 39	—	Parchi, riserve e aree di valorizzazione naturalistica	64
Art. 40	—	Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico	64



TITOLO I

NORME GENERALI

Articolo

1

Natura e finalità del Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Valle d'Aosta

11

- 1.** Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Valle d'Aosta è piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, ai sensi dell'articolo 1-*bis* della legge 8 agosto 1985, n. 431; è quindi, ad un tempo, strumento di pianificazione urbanistica e di tutela e pianificazione paesaggistica.
- 2.** Quale strumento di pianificazione urbanistico-territoriale, il PTP assolve alle funzioni prescritte dall'articolo 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142.
- 3.** Il PTP orienta l'attività della Regione, delle comunità montane e dei comuni per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze, nonché l'azione di tutela e valorizzazione dei beni immobili di interesse artistico e storico soggetti alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, e dei beni paesistici e ambientali di cui alle leggi 29 giugno 1939, n. 1497, e n. 431 del 1985. Restano salve le determinazioni specifiche e puntuali recate dai provvedimenti di vincolo emanati ai sensi delle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939 dianzi citate, e dalla legislazione regionale concernente la tutela dei beni culturali e ambientali.
- 4.** Le presenti norme di attuazione precisano i modi attraverso ai quali il PTP adempie ai compiti di cui ai precedenti commi. Con apposita disciplina legislativa, la Regione prescrive l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali al PTP, definendo il relativo procedimento in conformità ai principi enunciati nel presente articolo.
- 5.** Le prescrizioni e gli indirizzi del PTP perseguono - nel loro insieme - l'obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti a fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio. Le prescrizioni e gli indirizzi aventi rilevanza paesistica perseguono altresì l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'identità del paesaggio, di renderne evidenti e fruibili i valori e di assicurare la stabilità ecologica.
- 6.** Le finalità del PTP sono perseguite dalla Regione con la partecipazione degli enti locali nel rispetto delle regole di trasparenza, semplificazione ed accelerazione delle procedure amministrative.
- 7.** Il PTP considera l'intero territorio della Valle d'Aosta, al quale si applica senza esclusioni.

Articolo

2

Elementi costitutivi ed efficacia del PTP

- 1.** Il PTP è costituito dai seguenti elaborati:
 - a) relazione illustrativa, recante giustificazione delle scelte - anche normative - operate;
 - b) tavole di piano:

1. assetto generale, in scala 1:50.000;
 2. disciplina d'uso e valorizzazione, in scala 1:20.000;
 - c) norme di attuazione;
 - d) schede per unità locali;
 - e) linee programmatiche per l'attuazione e la gestione del PTP;
 - f) altri elaborati cartografici:
 1. schema delle linee programmatiche, in scala 1:100.000;
 2. vincoli paesaggistici ex lege n. 1497 del 1939 e ex lege n. 431 del 1985, nonché fasce fluviali del PSFF dell'Autorità di bacino, in scala 1:50.000;
 3. codici di siti, beni e aree di specifico interesse e di beni culturali isolati in scala 1:100.000;
 4. pericolosità geologica e idraulica, in scala 1:100.000.
- 2.** Le determinazioni contenute negli elaborati di cui alla lettera c) del comma 1 hanno efficacia di prescrizione o di indirizzo; gli elaborati di cui alla lettera b) rappresentano i luoghi in cui si applicano i contenuti del PTP; i restanti elaborati del PTP sono elementi giustificativi e illustrativi delle scelte e delle statuizioni e di orientamento per gli approfondimenti progettuali e le elaborazioni programmatiche ai sensi dell'articolo 5.
- 3.** Le determinazioni del PTP si articolano in:
- a) prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti.

Le prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti hanno quali destinatari tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel territorio della regione, senza necessità di previa ricezione da parte di strumenti od atti sottordinati; tali prescrizioni, ove contrastino con gli strumenti di pianificazione urbanistica, con i regolamenti o con progetti o programmi o piani di settore, prevalgono sugli strumenti, sui regolamenti, sui progetti, sui programmi e sui piani medesimi; gli strumenti di pianificazione locale e i regolamenti dovranno comunque essere adeguati alle prescrizioni di cui alla presente lettera a), nel termine stabilito da apposita norma di legge;
 - b) prescrizioni mediate.

Le prescrizioni mediate hanno quali destinatari i soggetti pubblici autori di strumenti di pianificazione, di regolamenti, di progetti o di programmi che incidono sul territorio; tali prescrizioni sono recepite, nel termine stabilito da apposita norma di legge, negli strumenti ed atti predetti; le prescrizioni stesse si applicano sul territorio in seguito a tale ricezione;
 - c) indirizzi.

Gli indirizzi hanno quali destinatari i soggetti pubblici di cui alla precedente lettera b). Gli strumenti di pianificazione urbanistica e i regolamenti, ove del caso adeguati nel termine stabilito da apposita norma di legge, traducono gli indirizzi nella realtà oggetto della loro disciplina, attraverso all'interpretazione, all'approfondimento e alla precisazione che risultano necessari; parimenti operano i progetti, i programmi, i piani di settore, che incidono sul territorio, per quanto non è disciplinato dagli strumenti di pianificazione urbanistica e dai regolamenti adeguati agli indirizzi espressi dal PTP. Lo scostamento dagli indirizzi ad opera degli strumenti e degli atti sopra indicati richiede idonea motivazione.
- 4.** Rientrano nella categoria di cui alla lettera a) del comma 3 (prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti) le determinazioni recate dagli articoli 20, comma 9; 21, comma 1, lettera b); 25, comma 7; 26, comma 6; 29, comma 6 primo periodo; 32, comma 7; 33, commi 1, 3 e 4; 34, commi 3 e 5; 35, commi 1, 2, 5 e 9; 37, comma 3; 38, commi 1, 2, 3, 4; 40, commi 1, 2, 3; rientrano nella categoria di cui alla lettera b) del comma 3 (prescrizioni mediate) le determinazioni recate dall'articolo 23, commi 9 e 10; le restanti determinazioni rientrano nella categoria di cui alla lettera c) del comma 3 (indirizzi) ovvero si tratta di norme procedurali o di rinvii a disposizioni di legge.

5. Le “schede per unità locali” non hanno valore né di prescrizione, né di indirizzo, ma forniscono informazioni per la pianificazione locale e per la redazione di progetti e programmi.

Articolo

3

Attuazione del PTP

1. Il PTP si attua attraverso all'applicazione delle sue determinazioni secondo l'articolazione delle stesse di cui al comma 3 dell'articolo 2, ed in conformità alle determinazioni ivi dettate, salve restando le disposizioni di legge in tema di deroghe.
2. Concorrono all'attuazione del PTP tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel territorio della regione.
3. A fini dell'attuazione del PTP, oltre agli strumenti di pianificazione, ai piani di settore, ai programmi e ai progetti dei vari enti, sono utilizzati gli accordi di programma, le intese e le concertazioni, le forme associative e di cooperazione, le conferenze di servizi, previste dalla legge.
4. Qualora sussistano le condizioni di legge per il loro utilizzo, l'impiego degli accordi di programma, delle intese e delle concertazioni, le forme associative e di cooperazione, le conferenze di servizi, di cui al comma 3, deve essere preferito rispetto agli altri tipi di procedimento.
5. L'attuazione del PTP ha luogo osservando le indicazioni contenute nelle cartografie, con le specificazioni recate dagli strumenti urbanistici comunali ai sensi delle presenti norme, ed applicando le norme di attuazione del PTP medesimo; gli atti che costituiscono elementi giustificativi del Piano forniscono indicazioni per l'interpretazione delle statuizioni del PTP, ove tale interpretazione occorra.
6. Le indicazioni contenute nelle cartografie vanno intese secondo le apposite legende ed applicate nel rispetto delle presenti norme.
7. Le indicazioni cartografiche a scala maggiore prevalgono su quelle a scala minore, salve restando le specificazioni recate dagli strumenti urbanistici comunali.
8. Ove appaia contrasto fra un'indicazione cartografica e una norma, prevale quest'ultima; in caso di contrasto fra una determinazione contenuta nel Titolo II delle presenti norme e una determinazione recata dal Titolo III, prevale quest'ultima.
9. Gli indirizzi relativi ai sistemi ambientali di cui agli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, e quelli relativi ai settori di cui al Titolo III, sono congiuntamente considerati in sede di formazione o di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, dei regolamenti, dei progetti e programmi integrati di cui all'articolo 5, e dei piani di settore interessati, ove del caso coordinando gli indirizzi medesimi.
10. Trovano applicazione le disposizioni di legge in materia di deroghe al PTP e alle misure di salvaguardia.

Articolo

4

Deroghe al PTP

1. In via eccezionale, la Giunta regionale, acquisiti, tramite conferenza di servizi, i pareri delle strut-

ture regionali competenti in materia di tutela del paesaggio e di urbanistica, nonché di quelle competenti per la specifica natura dell'intervento proposto, può deliberare, in deroga alle determinazioni del PTP, l'approvazione dei progetti di opere d'interesse generale e di lavori ed interventi aventi particolare rilevanza sociale ed economica; la rilevanza predetta o l'interesse generale devono essere riconosciuti, con adeguata motivazione, nella deliberazione che ammette la deroga.

Articolo

5

Progetti e programmi integrati

14

- 1.** Con riferimento ad aree o a situazioni suscettibili di trasformazioni territorialmente rilevanti, caratterizzate da particolare complessità e - di norma - dalla necessità di azioni concertate di più soggetti, è prevista la formazione di progetti e programmi integrati.
- 2.** La formazione dei progetti e programmi integrati, di cui al comma 1, è orientata, con indicazioni non vincolanti, dalle "linee programmatiche" facenti parte del Piano.
- 3.** Ulteriori progetti e programmi coerenti con le linee programmatiche del PTP possono essere formati dalla Regione anche su proposta di comuni e di comunità montane.
- 4.** I progetti e i programmi integrati indicati nelle "linee programmatiche" e quelli ulteriori eventualmente formati dalla Regione ai sensi del comma 3 possono integrare, relativamente alle aree, alle relazioni e ai beni culturali e/o ambientali da essi considerati, gli indirizzi del PTP.
- 5.** I progetti integrati precisano e applicano gli indirizzi del PTP e quelli recati dai programmi integrati eventualmente coinvolti, anche precedendo le prescrizioni di competenza dei PRGC.
- 6.** I progetti e i programmi integrati, ivi compresi quelli indicati nelle linee programmatiche, sono definiti con la partecipazione dei vari soggetti pubblici coinvolti.

Articolo

6

Coordinamento della spesa pubblica con il PTP

- 1.** L'attuazione del PTP è realizzata anche con l'impiego delle risorse finanziarie pubbliche di livello regionale e locale, in conformità alle disposizioni normative che disciplinano nei suoi vari aspetti la pubblica spesa.
- 2.** I soggetti pubblici che operano nel territorio garantiscono coerenza fra la spesa predetta e le determinazioni del PTP, anche per quanto concerne l'individuazione degli interventi da finanziare o incentivare prioritariamente in relazione a programmi e progetti coerenti con il PTP; resta comunque salva la priorità delle spese necessarie per porre rimedio ad emergenze e ad eventi di forza maggiore non prevedibili.
- 3.** La Regione e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, favoriscono la tutela del paesaggio e la riqualificazione dell'ambiente, ai sensi delle prescrizioni e degli indirizzi del PTP, anche mediante misure perequative atte a compensare le penalizzazioni e i maggiori costi che ne possano derivare a carico di singoli soggetti.

Articolo

7

Valutazione di impatto ambientale

- 1.** Il PTP costituisce l'insieme organico delle determinazioni con le quali, in primo luogo, sono da confrontare i piani e i progetti assoggettati alla valutazione di impatto ambientale.
- 2.** La valutazione di impatto ambientale dei piani ad essa assoggettati dalla legge comporta il confronto dei piani medesimi con le analisi, le valutazioni e le determinazioni del PTP; in tale sede, possono essere operati, o verificati se già condotti dai piani via via esaminati, approfondimenti delle analisi e della ricognizione dello stato di fatto, atti a motivare scelte che si discostino dagli indirizzi del PTP.
- 3.** Parimenti, la valutazione di impatto ambientale dei progetti che sono ad essa assoggettati comporta il confronto del progetto con le analisi, le valutazioni e le determinazioni del PTP; in tale sede, possono essere operati, o verificati se già condotti dal PRGC o dal progetto, approfondimenti delle analisi e della ricognizione dello stato di fatto, idonei a motivare scelte del progetto che si discostino dagli indirizzi del PTP.
- 4.** Per il contenimento degli impatti cumulativi, la Regione favorisce gli studi di impatto ambientale che interessino congiuntamente più progetti incidenti su di un unico sistema di risorse o una medesima area, e che considerino gli effetti complessivi degli interventi progettati nonché quelli prevedibili in caso di esecuzione dilazionata nel tempo dei diversi interventi.

15

Articolo

8


Controllo dinamico dell'attuazione del PTP

- 1.** La Regione assicura il continuo controllo e la permanente conoscenza del territorio e delle sue trasformazioni, attivando - anche mediante intese coi soggetti pubblici e gli operatori privati interessati - sistemi conoscitivi continui, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
 - a) pericolosità idrogeologica;
 - b) rischio di valanghe;
 - c) inquinamento: del suolo; idrico; atmosferico; acustico;
 - d) degrado paesistico ed ambientale delle aree più sensibili;
 - e) aggravamento dei rischi ambientali nelle aree più critiche;
 - f) sovraccarico ambientale prodotto dai flussi turistici nelle aree che esercitano maggior attrazione e presentano nel contempo particolare sensibilità.
- 2.** La coerenza e l'adattamento continuo del processo d'attuazione del PTP alle condizioni reali d'intervento sono assicurati anche mediante il controllo continuo e la permanente conoscenza di cui al comma 1.
- 3.** I sistemi conoscitivi di cui al comma 1 devono assicurare a tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel territorio la costante conoscenza del territorio stesso e dell'ambiente anche ai fini della gestione integrata delle risorse.
- 4.** Le precisazioni e le specificazioni operate dai comuni e dai vari servizi regionali in applicazione delle determinazioni del PTP concorrono a formare e aggiornare i sistemi conoscitivi di cui al comma 1.

Categorie normative

- 1.** Gli indirizzi e le prescrizioni mediate recate dal PTP, ai fini della disciplina instaurata da tale Piano, fanno riferimento alle categorie normative di cui ai commi che seguono.
- 2.** Le modalità di azione e di intervento sul territorio si distinguono come segue:
 - a) di conservazione (CO), intese alla mera conservazione delle risorse e dei processi naturali, dei paesaggi, delle testimonianze e risorse culturali;
 - b) di mantenimento (MA), intese ad assicurare il mantenimento delle risorse, dei paesaggi e delle testimonianze culturali, anche mediante recuperi, purché produttivi di modificazioni fisiche solo marginali, nonché mediante riutilizzi compatibili con il mantenimento anzidetto;
 - c) di restituzione (RE), volte al ripristino di condizioni ambientali alterate da degrado, nonché alla eliminazione o alla massima mitigazione possibile delle cause del degrado o delle alterazioni stesse, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storiche e culturali, al recupero del patrimonio abbandonato o male utilizzato, all'eliminazione o alla mitigazione degli usi incompatibili;
 - d) di riqualificazione (RQ), intese a valorizzare le risorse ed il patrimonio esistenti e ad eliminare usi non compatibili, anche mediante trasformazioni edilizie o urbanistiche consistenti, che non aumentino però significativamente i carichi urbanistici ed ambientali;
 - e) di trasformazione (TR), intese ad introdurre le seguenti modificazioni delle risorse e del territorio:
 1. TR1, volte alla modificazione, al potenziamento o al completamento di insediamenti o di altri complessi infrastrutturali o di usi in atto, con limitati aumenti dei carichi urbanistici o ambientali;
 2. TR2, volte alla realizzazione di nuovi insediamenti o altri complessi infrastrutturali mediante asservimento a tali fini di porzioni di territorio non ancora dotate della dovuta urbanizzazione o mediante radicale trasformazione dell'assetto urbanistico o infrastrutturale in atto o comunque con significativo aumento dei carichi urbanistici ambientali; rientrano, comunque, nella presente categoria tutti gli interventi di trasformazione non riconducibili alla categoria TR1.
- 3.** Gli usi e le attività sono ripartiti nelle seguenti categorie:
 - a) usi e attività di tipo naturalistico (N), orientati alla conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale, con la riduzione al minimo delle interferenze antropiche; essi si distinguono come segue:
 1. di conservazione (N1) e di osservazione scientifica e amatoriale, comprendente la contemplazione e l'escursionismo, il *trekking* e l'alpinismo non richiedenti attrezzature d'accesso o d'uso;
 2. per il turismo a piedi, a cavallo o in bicicletta (N2), in quanto compatibile con lo stato dei luoghi, ossia non implicante alcuna modificazione ambientale, e con l'obiettivo prioritario proprio della presente categoria;
 3. di gestione naturalistica (N3) dei boschi, comprensiva di eventuali attività inerenti alla conduzione degli alpeggi compatibili con lo stato dei luoghi e con l'obiettivo proprio della presente categoria;
 - b) usi e attività a carattere agro-silvo-pastorale (A), orientati al mantenimento del territorio con le tradizionali forme di sfruttamento delle risorse proprie delle comunità locali nonché alla conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale; essi si articolano come segue:
 1. attività agricole o forestali o inerenti all'uso e alla conduzione degli alpeggi (A1), con i relativi servizi ed abitazioni, caratterizzate da gestioni coerenti con la situazione ambientale e comunque non implicanti significative modificazioni ambientali né, in

- particolare, nuove strutture ed infrastrutture;
2. attività agricole o forestali o inerenti all'uso e alla conduzione degli alpeggi (A2), con i relativi servizi e abitazioni, comportanti significative modificazioni dello stato dei luoghi o dell'assetto infrastrutturale;
- c) usi ed attività abitativi (U), orientati alla riqualificazione e al miglioramento delle condizioni abitative; essi si distinguono come segue:
1. residenze permanenti e/o principali (U1), con i servizi e le infrastrutture ad esse connessi; attività commerciali e produttive, di interesse prevalentemente locale;
 2. residenze temporanee ed attività ricettive (U2), escluse soltanto quelle di cui al successivo n. 3, comprese le attrezzature e i servizi ad esse connessi di carattere turistico, ricreativo, escursionistico, sportivo;
 3. residenze temporanee legate alle attività agro-silvo-pastorali (U3), con i servizi e le attività ad esse connessi;
- d) usi ed attività di tipo specialistico di rilievo non locale (S), orientati a scopi speciali; essi comprendono:
1. le attività pubbliche di servizio o di pubblico interesse (S1) richiedenti impianti, attrezzature o spazi distinti da quelli per gli usi di cui alle lettere precedenti;
 2. le attività produttive (S2), commerciali o industriali, non collocate né collocabili in contesti urbano-abitativi;
 3. le attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero (S3) richiedenti spazi specificatamente destinati ad attrezzature, impianti o servizi, o apposite infrastrutture.
- 4.** Le condizioni operative sono enunciate come segue:
- a) con la sigla C1, sono indicati gli interventi sempre consentiti, purché conformi al piano regolatore generale;
 - b) con la sigla C2, sono indicati gli interventi subordinati all'approvazione di strumenti urbanistici di dettaglio, ovvero conformi alle prescrizioni della apposita normativa di attuazione dei PRGC nelle zone di tipo A;
 - c) con la sigla C3, sono indicati gli interventi ammessi solo se espressamente previsti da progetti e programmi integrati di cui all'articolo 5 o dai piani regionali di settore conformi al PRGC adeguato al PTP.
- 5.** Si intendono ammesse le modalità di azione e di intervento contrassegnate con le lettere precedenti quella espressamente consentita, nell'elenco di cui al comma 2.
- 6.** Gli usi e le attività di tipo N possono sempre essere esercitati; gli usi e le attività di tipo A possono essere mantenuti e esercitati anche dove sono ammessi gli usi e le attività di tipo U o di tipo S.
- 7.** Le modalità di azione e di intervento, di cui al comma 2, costituiscono una categoria normativa propria del PTP operante alla scala territoriale e non alla scala edilizia; esse non sostituiscono gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente definiti dall'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457.



II

TITOLO II

NORME PER PARTI DI TERRITORIO

Articolo

10

Articolazione del territorio in parti differenziate

19

- 1.** Il territorio è articolato in parti omogeneamente caratterizzate dalla prevalenza di una o più componenti paesistico-ambientali, nelle quali si applicano indirizzi differenziati di modalità di azione e di intervento, di usi ed attività e di condizioni operative; tali parti del territorio sono determinate dal PTP attraverso all'individuazione dei sistemi ambientali. I sistemi ambientali hanno natura e funzioni diversi da quelli delle zone omogenee del PRGC: mentre i sistemi ambientali sono finalizzati alla tutela ambientale e paesistica del territorio regionale, le zone del PRGC hanno lo scopo di attribuire destinazioni d'uso al territorio comunale. Pertanto, i sistemi ambientali non costituiscono modificazioni alla zonizzazione del PRGC vigente.
- 2.** Gli elaborati grafici del PTP individuano e delimitano, mediante coloriture riferite ad una apposita legenda, i vari sistemi ambientali; la delimitazione dei sistemi ambientali e, al loro interno, delle aree soggette a specifica disciplina, è precisata dal comune in sede di formazione o adeguamento del piano regolatore generale comunale nella relativa cartografia; nelle more della sua formazione o adeguamento si applica, agli effetti del presente PTP, la delimitazione definita da quest'ultimo.
- 3.** I sistemi ambientali in cui si articola il territorio regionale sono i seguenti:
 - a) sistema delle aree naturali articolato in sottosistemi:
 1. dell'alta montagna;
 2. delle altre aree naturali;
 - b) sistema dei pascoli;
 - c) sistema boschivo;
 - d) sistema fluviale;
 - e) sistema insediativo tradizionale, articolato in sottosistemi:
 1. a sviluppo integrato;
 2. a sviluppo residenziale;
 3. a sviluppo turistico;
 - f) sistema urbano, articolato in sottosistemi locali.
- 4.** I sistemi di cui al comma 3 sono definiti come segue:
 - a) sistema delle aree naturali: comprende ambiti non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche che interferiscono significativamente nei processi naturali; il sottosistema dell'alta montagna comprende ambiti caratterizzati dalle cime più elevate e dalle masse glaciali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio montano;
 - b) sistema dei pascoli: comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dalle attività inerenti alla conduzione degli alpeggi e dalle relative infrastrutture;
 - c) sistema boschivo: comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dai boschi e dalle foreste, nonché dalle attività ad essi collegate; vi sono incluse le aree non coperte da boschi, ma funzionalmente, ecologicamente o paesisticamente connesse con i

- boschi stessi, quali *mayen*, radure, macereti, rocce, fasce di rinaturalizzazione ed aree di rimboschimento, arbusteti, aree insediate intercluse;
- d) sistema fluviale: comprende ambiti interessati, sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geomorfologico, ecologico e paesistico, dalle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua; vi sono incluse, oltre alle fasce fluviali di cui all'articolo 35, delle presenti norme, le aree, anche insediate od insediabili, nelle quali la disciplina degli usi e degli interventi non può prescindere dai loro rapporti specifici coi corsi d'acqua;
 - e) sistema insediativo tradizionale: comprende ambiti caratterizzati dalla presenza di insediamenti e di attività tradizionali; nel sottosistema "a sviluppo integrato" tali ambiti sono interessati da processi di sviluppo che non comportano significative discontinuità nell'originario contesto rurale; nel sottosistema "a sviluppo residenziale" tali ambiti sono interessati da processi di sviluppo, prevalentemente residenziale, relativamente indipendenti dall'originario contesto rurale; nel sottosistema "a sviluppo turistico" tali ambiti sono interessati da processi di sviluppo, prevalentemente turistico, relativamente indipendenti dall'originario contesto rurale;
 - f) sistema urbano: comprende ambiti densamente caratterizzati dagli sviluppi urbani e dalle relative attività ed infrastrutture.
- 5.** Le determinazioni degli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 specificano, mediante l'impiego delle categorie normative di cui all'articolo 9, gli indirizzi da attuare, per ciascun tipo di sistema ambientale, nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore. Le determinazioni medesime stabiliscono, per ciascun tipo di sistema ambientale, l'indirizzo caratterizzante; ammettono inoltre ulteriori indirizzi, precisando le relative condizioni di attuazione, ove eccedano la condizione C1. Compete ai PRGC, specificando tali ulteriori indirizzi, l'evidenziazione, la valorizzazione e la disciplina, all'interno di un complessivo sistema ambientale, di aree con caratteristiche diverse da quelle prevalenti e caratterizzanti di ciascun sistema ambientale.

Articolo

11

Sistema delle aree naturali: sottosistemi dell'alta montagna e delle altre aree naturali

- 1.** Nel sottosistema dell'alta montagna l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla conservazione (CO) delle risorse per usi ed attività di tipo naturalistico (N1); sono inoltre ammessi interventi:
 - a) di restituzione (RE), per usi e attività di tipo: A1, limitatamente alle attività inerenti alla conduzione degli alpeggi e alla silvicoltura; S3, limitatamente allo sci alpino; U2, limitatamente all'escursionismo e all'alpinismo; U3, limitatamente alle attività inerenti alla conduzione degli alpeggi e alla silvicoltura;
 - b) di riqualificazione (RQ), per usi e attività di tipo: S3, limitatamente allo sci alpino; U2;
 - c) di trasformazione (TR1 e TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S3, limitatamente allo sci alpino; U2, limitatamente alle attrezzature per l'escursionismo, l'alpinismo e lo sci alpino.
- 2.** Nel sottosistema delle altre aree naturali l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla conservazione (CO) delle risorse naturali per usi ed attività di tipo naturalistico (N); sono inoltre ammessi interventi:
 - a) restituzione (RE) per usi e attività di tipo: A1; S3, limitatamente allo sci alpino e nordico; U;
 - b) di riqualificazione (RQ), per usi e attività di tipo: A2; S3, limitatamente allo sci alpino e nordico; U2, limitatamente alle attrezzature per l'escursionismo, l'alpinismo e lo sci alpino e nordico; U3, limitatamente alle attività inerenti alla conduzione degli alpeggi e alla silvicoltura;
 - c) di trasformazione (TR1), per usi e attività di tipo: A1; S3, limitatamente allo sci alpino e nordico; U2, limitatamente alle attrezzature per l'escursionismo, l'alpinismo e lo sci alpino e nordico;
 - d) di trasformazione (TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: A2; S3, limitatamente allo sci alpino e nordico; U2, limitatamente alle attrezzature per l'escursionismo, l'alpinismo e lo sci alpino e nordico.

- 3.** I PRGC precisano le determinazioni di cui ai commi 1 e 2, applicandole in modo differenziato alle varie parti dei sottosistemi di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità, evitando, con particolare riferimento agli interventi a contenuto trasformativo (TR1 e TR2), significative modificazioni alla copertura del suolo, al reticolo idrografico, al sistema dei percorsi e delle strutture storiche eventualmente presenti, aumenti dei carichi ambientali, degli effetti di disturbo e dei fattori di inquinamento in termini incompatibili con le capacità di sopportazione dei siti e con gli equilibri ecologici.

Articolo

12

Sistema dei pascoli

21

- 1.** Nel sistema dei pascoli l'indirizzo caratterizzante è costituito dal mantenimento (MA) delle risorse e del paesaggio, per usi ed attività inerenti alla conduzione degli alpeggi (A1); sono inoltre ammessi interventi:
- di restituzione (RE) per usi e attività di tipo: A1; S3; U;
 - di riqualificazione (RQ) per usi e attività di tipo: U2; S3 limitatamente all'escursionismo e allo sci alpino e nordico;
 - di trasformazione (TR1) per usi e attività di tipo: A2 e U3, limitatamente alle attività inerenti alla conduzione degli alpeggi; S3 e U2, limitatamente alle attività e alle attrezzature per lo sci alpino e nordico;
 - di trasformazione (TR1), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: U2, limitatamente alle attrezzature per l'escursionismo, l'alpinismo e lo sci alpino e nordico;
 - di trasformazione (TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: A2 e U3, limitatamente alle attività inerenti alla conduzione degli alpeggi; U2 limitatamente alle attrezzature per l'alpinismo, l'escursionismo e lo sci alpino e nordico; S3, limitatamente all'escursionismo e allo sci alpino e nordico.
- 2.** I PRGC precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato alle varie parti del sistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità, stabilendo, con particolare riferimento agli interventi a contenuto trasformativo (TR1 e TR2):
- il divieto di interventi che compromettano la stabilità del suolo o la funzionalità del reticolo idrografico, o sconvolgano i sistemi di percorsi, infrastrutture e strutture storiche esistenti;
 - la promozione di idonee modificazioni delle pratiche colturali ove si verificano processi di degrado ambientale;
 - la promozione di interventi di riqualificazione nelle aree degradate o dissestate da usi e attività extragricole, in particolare da infrastrutture e sistemazioni per lo sci alpino, nonché interventi di recupero delle strutture edilizie.
- 3.** Gli interventi a contenuto trasformativo (TR1), attuabili alla condizione C1, per l'ampliamento delle strutture edilizie esistenti strettamente funzionali ad attività inerenti alla conduzione degli alpeggi, la modifica dei sistemi di accesso, in particolare la realizzazione di nuove strade, e l'aumento significativo dei carichi di bestiame, possono essere consentiti, con le cautele di cui alle presenti norme, per i pascoli da riqualificare o potenziare, come tali individuati negli strumenti urbanistici comunali, d'intesa con l'assessorato regionale competente per materia.

Articolo

13

Sistema boschivo

- 1.** Nel sistema boschivo l'indirizzo caratterizzante è costituito dal mantenimento (MA) del patrimonio forestale per usi ed attività inerenti alla conduzione degli alpeggi, agricoli o forestali (A1); sono inol-

tre ammessi interventi:

- a) restituzione (RE) per usi e attività di tipo: A1; S3; U;
- b) di riqualificazione (RQ) per usi e attività di tipo: U2; U3; S3, limitatamente al tempo libero, all'escursionismo e allo sci alpino e nordico;
- c) di trasformazione (TR1) per usi e attività di tipo: A2; U3; S3 e U2, limitatamente alle attività e alle attrezzature per lo sci alpino e nordico;
- d) di trasformazione (TR2), alla condizione C2 per usi e attività di tipo: S3 e U2, limitatamente alle attività e alle attrezzature per lo sci alpino e nordico.

22

2. I PRGC precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato alle varie parti del sistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità, stabilendo, con particolare riferimento agli interventi a contenuto trasformativo (TR1 e TR2):

- a) il divieto di ogni intervento che possa pregiudicare la funzionalità ecosistemica del bosco, nonché il mantenimento dei *mayen*, degli alpeggi e delle altre radure tradizionalmente antropizzate ricompresi nel sistema stesso; resta salva la possibilità di realizzare le opere e le infrastrutture commisurate alle effettive necessità di gestione selvicolturale e degli alpeggi, rispettando i criteri di funzionalità ed efficienza stabiliti dalla competente struttura regionale, con le cautele di cui alle presenti norme;
- b) la regolamentazione delle utilizzazioni a fini turistici, specialmente per quanto concerne l'accessibilità veicolare, lo sci alpino e lo sci-alpinismo, onde evitare sovraccarichi ambientali, rischi di incendio, danni al novellame e al patrimonio boschivo;
- c) la promozione, in ambiti definiti dalla struttura regionale competente per materia, di interventi di riqualificazione, ivi comprese la modificazione, l'eliminazione o la chiusura di strade e infrastrutture attraversanti, tali da mitigare gli impatti in atto e da ridurre gli effetti negativi e i rischi di cui alle lettere precedenti.

3. Nel sistema boschivo è consentita, a cura della struttura regionale competente per materia, nel rispetto delle esigenze di gestione e delle cautele di cui alle presenti norme, la realizzazione di aree attrezzate per picnic e ricreazione, e la sistemazione di percorsi atti a migliorare la fruibilità turistica e ricreativa e a indirizzarne la frequentazione.

Articolo

14

Sistema fluviale

1. Nel sistema fluviale, da non confondersi con le fasce fluviali di cui all'art. 35, l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla valorizzazione delle risorse idriche e dalla riqualificazione (RQ) degli ecosistemi fluviali e degli insediamenti esistenti, per usi ed attività agro-silvo-pastorali (A); sono inoltre ammessi, nel rispetto delle determinazioni di cui all'articolo 35, i seguenti interventi, soggetti a particolare attenzione riguardante gli insediamenti esistenti e la valorizzazione degli usi naturalistici e ricreativi:

- a) riqualificazione (RQ) per usi e attività di tipo: S, U1, U2;
- b) di trasformazione (TR1), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2;
- c) di trasformazione (TR2), alla condizione C3, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e di servizio.

2. I PRGC precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato nelle diverse parti del sistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità e tenuto conto degli indirizzi di cui al comma 3 e delle determinazioni di cui all'articolo 35.

- 3.** Nel sistema fluviale:
- a) devono essere realizzati interventi di mantenimento e riqualificazione volti a migliorare stabilmente le condizioni di sicurezza idraulica (in particolare la capacità di contenimento e di laminazione delle piene), il grado di naturalità, l'efficienza e la continuità degli ecosistemi fluviali (con particolare riguardo per le aree spondali e le zone umide latistanti), a ridurre i fattori di rischio e le situazioni di degrado ambientale, a ripristinare nella maggior misura possibile la dinamica evolutiva naturale dei corsi d'acqua, e a restituire loro i terreni impropriamente sottratti;
 - b) sono vietati usi, attività ed interventi tali da aggravare le interferenze antropiche nelle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua e i rischi idraulici ed idrogeologici, o tali da ridurre la fruibilità e l'accessibilità dei corsi d'acqua stessi e delle loro sponde, o tali da richiedere opere di difesa e di sistemazione idraulica, con le sole eccezioni degli insediamenti consolidati e di quelli espressamente previsti dal PRGC e coerenti con le determinazioni del presente PTP, ivi comprese le opere per utilizzi delle acque per scopi irrigui, idroelettrici, industriali e per consumi umani, purché i nuovi interventi non comportino riduzioni significative delle aree di espansione e laminazione delle piene;
 - c) devono essere promosse, anche con le misure di sostegno e di incentivazione previste da provvedimenti comunali o regionali, forme di utilizzazione delle sponde e delle aree latistanti e pratiche colturali atte a ridurre i carichi inquinanti, gli impedimenti al deflusso delle acque e gli altri impatti negativi, compatibilmente con le esigenze di garantire il regolare deflusso delle acque in caso di piena e di evitare danni a valle delle aree di intervento.
- 4.** Il PTP individua parti del sistema fluviale assimilabili, in ragione delle trasformazioni pregresse, ad altri sistemi ambientali (sistema insediativo tradizionale e sistema urbano): in tali porzioni di territorio si applicano, oltre alle determinazioni di cui al presente articolo, quelle definite rispettivamente dagli articoli 15, 16, 17, 18 delle presenti norme.

Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato

- 1.** Nel sottosistema a sviluppo integrato del sistema insediativo tradizionale l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla riqualificazione (RQ) del patrimonio insediativo e del relativo contesto agricolo, per usi ed attività agroforestali e inerenti alla conduzione degli alpeggi (A) ed abitativi (U); sono inoltre ammessi interventi:
- a) di riqualificazione (RQ), per usi e attività di tipo: S;
 - b) di trasformazione (TR1), per usi e attività di tipo: U1; U2;
 - c) di trasformazione (TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: U1; U2, limitatamente a infrastrutture ricettive e di servizio.
- 2.** I PRGC precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato alle varie parti del sottosistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità e tenuto conto degli indirizzi di cui al comma 3.
- 3.** Nel sottosistema di cui al presente articolo:
- a) le espansioni dei nuclei esistenti devono evitare di trasformare aree agricole dotate di maggiore capacità di uso e boscate, di provocare la saldatura tra i nuclei stessi e, comunque, devono rispettare le determinazioni di cui alle lettere d) ed e); le espansioni anzidette, ivi compresi i completamenti devono, inoltre, essere coerenti con la struttura morfologica di rispettivi nuclei sotto il profilo:
 1. dell'adattamento: i movimenti di terra non devono modificare percettibilmente i

- precedenti profili;
2. della leggibilità: i lotti edificati devono sottolineare le particolarità dell'assetto vegetazionale e del frazionamento agrario;
- b) gli edifici ad uso agricolo, devono essere localizzati in adiacenza ai nuclei o ai margini delle aree agricole libere;
 - c) devono essere promosse la conservazione, il mantenimento, la restituzione o, ove necessario, la riqualificazione della struttura storica dei nuclei insediativi, dei beni isolati, dei percorsi storici, in particolare di quelli evidenziati nelle tavole di piano, e dei segni emergenti del paesaggio agrario di rilevante interesse storico-culturale;
 - d) devono essere evitati gli interventi che possono pregiudicare la continuità e la fruibilità delle relazioni fisiche, funzionali e visive tra gli elementi suddetti;
 - e) ogni intervento a contenuto trasformativo (TR1 e TR2) riguardante l'espansione dei nuclei esistenti, ivi compresi i completamenti, deve essere coerente con la struttura storica, sotto il profilo:
 1. del dimensionamento: le espansioni dei nuclei devono avere carattere marginale rispetto alla dimensione complessiva del nucleo storico;
 2. della localizzazione: le espansioni e i completamenti devono di regola realizzarsi a monte di nuclei, di preferenza negli ex-seminativi, ed aderire alla loro configurazione, senza snaturarla;
 3. della tipologia: le nuove costruzioni devono uniformarsi, per altezza, giacitura, orientamento, alle tipologie preesistenti.

Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo residenziale

1. Nel sottosistema a sviluppo residenziale del sistema insediativo tradizionale, l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla riqualificazione (RQ) del patrimonio insediativo e infrastrutturale, e del relativo contesto agricolo, per usi ed attività di tipo abitativo (U1); (U2) con esclusione delle residenze temporanee; sono inoltre ammessi interventi:
 - a) restituzione (RE), per usi e attività di tipo: A1;
 - b) riqualificazione (RQ), per usi e attività di tipo: S; U2;
 - c) di trasformazione (TR1), per usi e attività di tipo: U1;
 - d) di trasformazione (TR1), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e servizi connessi alla ricreazione e allo sport;
 - e) di trasformazione (TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente ad attività sportive, ricreative e del tempo libero; U1; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e servizi connessi alla ricreazione e allo sport.
2. Gli strumenti urbanistici comunali precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato nelle diverse parti del sottosistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità e dell'esigenza di assicurare il recupero ambientale, la rinaturalizzazione o il ripristino o la riqualificazione delle aree degradate o ambientalmente carenti, con particolare riguardo per le frange periferiche alle aree storiche, per i margini urbani lungo i corsi d'acqua e le principali vie di accesso e di transito, per le periferie, per le aree abbandonate; si applicano, inoltre, i seguenti indirizzi:
 - a) evitare la saldatura dei nuclei storici lungo le strade di connessione;
 - b) promuovere la conservazione, il mantenimento, la restituzione e la riqualificazione dei nuclei storici, dei beni isolati, dei percorsi storici, in particolare quelli evidenziati nelle tavole di piano;
 - c) evitare gli interventi che possono pregiudicare la continuità e la fruibilità delle relazioni fisiche, funzionali e visive tra gli elementi suddetti;

- d) stabilire che ogni espansione di completamento degli insediamenti esistenti tenda alla saturazione delle aree già urbanizzate e compromesse, con la massima utilizzazione delle infrastrutture a rete presenti riducendo la necessità di potenziamento delle stesse;
- e) stabilire che ogni completamento degli insediamenti esistenti con interventi di trasformazione TR1 e l'espansione con insediamenti di nuovo impianto mediante interventi di trasformazione TR2:
 1. impegnino il territorio nella misura minima necessaria;
 2. si appoggino alle infrastrutture a rete presenti evitandone ingiustificate estensioni;
 3. usufruiscano di densità edilizie fondiarie elevate ma compatibili con l'aggregazione di volumi articolati paragonabili per dimensioni alle tipologie locali preesistenti;
 4. prescindano dai vincoli del frazionamento catastale agricolo realizzando insediamenti organici e compiuti.

Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo turistico

1. Nel sottosistema a sviluppo turistico del sistema insediativo tradizionale, l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla riqualificazione (RQ) del patrimonio insediativo e infrastrutturale e del relativo contesto agricolo, per usi ed attività di tipo abitativo e turistico (U1, U2, S3); sono inoltre ammessi interventi:
 - a) restituzione (RE), per usi e attività di tipo: A1;
 - b) riqualificazione (RQ), per usi e attività di tipo: S1; S2;
 - c) di trasformazione (TR1), per usi e attività di tipo: U1; U2;
 - d) di trasformazione (TR1), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3;
 - e) di trasformazione (TR2), alla condizione C3, per usi e attività di tipo: S1; S2, limitatamente ad attività commerciali; S3; U1; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e di servizio.

2. Gli strumenti urbanistici comunali precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato alle varie parti del sottosistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità e all'esigenza di assicurare il recupero ambientale, la rinaturalizzazione o il ripristino o la riqualificazione delle aree degradate o ambientalmente carenti, con particolare riguardo per le frange periferiche alle aree storiche, per i margini urbani lungo i corsi d'acqua e le principali vie di accesso e di transito, per le periferie, per le aree abbandonate; si applicano, inoltre, i seguenti indirizzi:
 - a) evitare la saldatura dei nuclei storici lungo le strade di connessione;
 - b) promuovere la conservazione, il mantenimento, la restituzione e la riqualificazione dei nuclei storici, dei beni isolati, dei percorsi storici, in particolare quelli evidenziati nelle tavole di piano;
 - c) evitare gli interventi che possono pregiudicare la continuità e la fruibilità delle relazioni fisiche, funzionali e visive tra gli elementi suddetti;
 - d) stabilire che ogni espansione di completamento degli insediamenti esistenti tenda alla saturazione delle aree già urbanizzate e compromesse, con la massima utilizzazione delle infrastrutture a rete presenti riducendo la necessità di potenziamento delle stesse;
 - e) stabilire che ogni completamento degli insediamenti esistenti con interventi di trasformazione TR1 e l'espansione con insediamenti di nuovo impianto mediante interventi di trasformazione TR2:
 1. impegnino il territorio nella misura minima necessaria;
 2. si appoggino alle infrastrutture a rete presenti evitandone ingiustificate estensioni;
 3. usufruiscano di densità edilizie fondiarie elevate ma compatibili con l'aggregazione di volumi articolati assimilabili per dimensioni alle tipologie locali preesistenti;
 4. sottolineino le caratteristiche del frazionamento catastale agricolo evitando recinzioni che limitino la visibilità ed incrementando le masse arboree.

Sistema urbano

- 1.** Nel sistema urbano l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla riqualificazione (RQ) del patrimonio insediativo e infrastrutturale per usi ed attività di tipo S nonché di tipo abitativo e di servizio (S, U1 e U2); sono inoltre ammessi interventi:
- restituzione (RE), per usi e attività di tipo: A1, limitatamente alle attività agricole;
 - di trasformazione (TR1), per usi e attività di tipo: S; U1; U2;
 - di trasformazione (TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S; U1; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e di servizio.
- 2.** Gli strumenti urbanistici comunali precisano le determinazioni del comma 1 applicandole in modo differenziato alle varie parti del sistema urbano, in relazione alle rispettive specificità, considerando congiuntamente:
- il recupero urbano di base (delle reti tecnologiche, delle strade e degli spazi pubblici, degli impianti di base, ecc.);
 - il recupero funzionale diffuso e il restauro del patrimonio storico e culturale;
 - la riorganizzazione e il potenziamento delle reti di servizi e del sistema del verde;
 - il recupero ambientale, la rinaturalizzazione o il ripristino o la riqualificazione delle aree degradate o ambientalmente carenti, con particolare riguardo per le frange periferiche alle aree storiche, per i margini urbani lungo i corsi d'acqua e le principali vie d'accesso e di transito, per le periferie, per le aree abbandonate;
 - la riorganizzazione delle funzioni urbane;
 - la riorganizzazione del traffico e dei trasporti;
 - il risparmio energetico;
 - l'innovazione edilizia.
- 3.** Gli interventi di trasformazione TR1 e TR2 devono impegnare il territorio nella misura minima possibile e tendere ad appoggiarsi alle infrastrutture a rete presenti.

Unità locali

- 1.** Al fine di garantire l'integrazione delle diverse componenti che concorrono a definire l'identità e la riconoscibilità delle diverse parti del territorio regionale, il PTP individua inoltre specifici sottosistemi di relazioni ecologiche, paesistiche e funzionali, che costituiscono altrettante "unità di relazioni locali", denominate per brevità "unità locali".
- 2.** Le determinazioni di cui al titolo II delle presenti norme sono integrate, con riferimento alle unità locali di cui al comma 1, dalle schede allegate, che individuano i problemi e definiscono gli orientamenti da considerare nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti urbanistici locali e dei piani di settore, per quanto concerne le relazioni ecologiche, paesistiche e funzionali caratterizzanti ciascuna unità.
- 3.** In particolare, le schede individuano, con l'ausilio di appositi schemi grafici, elementi, quali:
- le interazioni paesistiche tra le principali componenti che caratterizzano il paesaggio;
 - le linee di connessione ecologica e paesistica, costituite da fasce continue di componenti naturali e semi-naturali e dai corridoi che le collegano;
 - i corridoi ecologici, costituiti da elementi lineari, quali corsi d'acqua e sistemi spondali, alberate e siepi, ecc., atti a collegare le aree e le risorse d'interesse naturale;

- d) i varchi liberi da costruzioni, che separano le aree edificate, assicurando la continuità ecologica e paesistica delle aree verdi;
 - e) i confini delle espansioni urbanizzative nei confronti del contesto agricolo;
 - f) le principali mete visive;
 - g) i canali principali di fruizione visiva e i punti panoramici;
 - h) i siti di integrazione paesistica, costituiti da interazioni paesistiche particolarmente intense tra elementi limitrofi;
 - i) i margini naturali e i bordi dell'edificato, di particolare rilievo paesistico;
 - l) gli elementi di degrado o di detrazione visiva, che alterano o mutilano le interazioni paesistiche ed ecologiche;
 - m) le connessioni per la mobilità, significative per l'unità locale:
 - 1. viabilistiche;
 - 2. con trasporti pubblici;
 - n) le relazioni funzionali, significative per l'unità locale:
 - 1. tra centri di servizi complementari;
 - 2. tra servizi o risorse turistiche complementari o integrabili.
- 4.** Per ciascuna delle relazioni di cui al comma 3, le schede precisano gli orientamenti da perseguire:
- a) di conservazione o mantenimento, con modalità di azione e di intervento di tipo CO o MA sulle componenti interessate o interposte, atte ad evitare riduzioni o mutilazioni o degrado delle relazioni in atto;
 - b) di ripristino o di riqualificazione, con modalità di azione e di intervento di tipo RE o RQ sulle componenti interessate o interposte, atte a migliorare le relazioni in atto, con la mitigazione o la rimozione dei fattori di degrado;
 - c) di trasformazione, con modalità di azione e di intervento di tipo TR1 o TR2 sulle componenti interessate o interposte, atte a porre in essere relazioni o a rafforzare quelle in atto.



TITOLO III

NORME PER SETTORI

Articolo

20

Trasporti

29

- 1.** I piani di settore e gli strumenti urbanistici assicurano, nell'ambito delle rispettive competenze:
 - a) il potenziamento della ferrovia anche per usi di tipo metropolitano;
 - b) la razionalizzazione dell'autostrada con miglioramento delle connessioni con i dotti principali della viabilità ordinaria;
 - c) il completamento dell'autostrada, da definire in base alle scelte autostradali e ferroviarie internazionali ed all'esigenza di ridurre al minimo gli impatti ambientali;
 - d) la sperimentazione di sistemi innovativi di trasporto pubblico nelle aree a bassa densità insediativa;
 - e) la realizzazione di impianti speciali per l'accessibilità ad aree naturali che presentano elevata sensibilità e frequentazione, nonché per l'integrazione di aree che presentano risorse fra loro complementari;
 - f) la razionalizzazione della viabilità ordinaria, con aumento delle connessioni tra le reti;
 - g) la realizzazione di percorsi nell'*adret* e nell'*envers* della valle centrale, con finalità di servizio alla mobilità locale e turistica;
 - h) la riqualificazione dei percorsi stradali di adduzione ai valichi internazionali;
 - i) l'attuazione di sistemi di monitoraggio e di limitazioni, permanenti o temporanee, degli afflussi turistici nelle aree maggiormente frequentate;
 - l) la riqualificazione e il potenziamento delle interrelazioni tra l'autostrada, la ferrovia e la viabilità ordinaria;
 - m) gli interventi nei punti critici della rete stradale volti a ridurre o eliminare i fattori di rischio o di congestione, e migliorare le condizioni di sicurezza;
 - n) la riconversione dell'autoporto della Valle d'Aosta sulla base dei progetti già definiti;
 - o) il potenziamento dell'aeroporto Corrado Gex, sulla base di analisi di fattibilità.
- 2.** I piani di sviluppo delle comunità montane assumono contenuti coerenti con gli obiettivi di cui al comma 1.
- 3.** I piani di settore e gli strumenti urbanistici, nell'ambito delle rispettive competenze, perseguono il potenziamento del trasporto ferroviario mediante, in particolare:
 - a) l'ammodernamento della linea ferroviaria, con l'installazione di più avanzate tecnologie, con particolare riferimento ai sistemi di trazione e di sicurezza, quali l'elettificazione e l'introduzione del controllo centralizzato del traffico;
 - b) il miglioramento dell'integrazione tra ferrovia e altre modalità di trasporto, con la realizzazione dei nodi di interscambio di cui al comma 6, anche con eventuali nuove stazioni e/o fermate ferroviarie;
 - c) la riorganizzazione delle stazioni esistenti, anche in funzione della loro massima integrazione con gli insediamenti urbani;
 - d) il completamento della progettazione del nuovo itinerario internazionale Aosta - Martigny,

curando un suo corretto inserimento nel sistema territoriale e ambientale della Regione.

- 4.** La Regione promuove, anche d'intesa con gli altri enti competenti, interventi diretti alla razionalizzazione dell'autostrada, al fine di orientare i flussi turistici nei giorni di massima frequentazione; agevolare lo smaltimento dei flussi di traffico nelle ore di punta; migliorare l'interconnessione tra l'autostrada e la strada regionale della valle di Valtournenche; migliorare il servizio agli utenti e ridurre l'impatto ambientale; tali obiettivi sono perseguiti, in particolare, attraverso:
- a) all'istituzione di sistemi di monitoraggio con azione preventiva riferita alle grandi stazioni turistiche;
 - b) al potenziamento delle corsie di accelerazione e di decelerazione relative ai caselli di Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon;
 - c) alla realizzazione di aree di servizio a Pont-Saint-Martin;
 - d) ad interventi per la mitigazione dell'inquinamento acustico, da definire con appositi studi, in particolare relativi alle località di Donnas, Hône, Verrès, *bourg* di Montjovet, Pontey;
 - e) alla ridefinizione delle caratteristiche strutturali e funzionali della tratta compresa fra la barriera in essere e lo svincolo di Aymavilles, al fine di conferirle il ruolo di tangenziale urbana.
- 5.** La Regione promuove, anche d'intesa con gli altri enti competenti, interventi diretti alla razionalizzazione e alla riqualificazione della viabilità ordinaria, anche in relazione al completamento dell'autostrada, quali:
- a) la riqualificazione delle fasce urbane attraversate, nei tratti espressamente indicati nelle tavole di piano;
 - b) le modifiche del tracciato nelle tratte indicate nelle tavole di piano;
 - c) le misure volte ad evitare nuove immissioni dirette;
 - d) gli interventi sui punti critici, in base ad un programma organico fondato sull'analisi delle cause di incidenti;
 - e) le migliorie funzionali agli incroci per l'accesso alle valli laterali e ai centri abitati;
 - f) la realizzazione di spazi attrezzati di parcheggio a servizio della strada e degli abitati e per la fruizione del paesaggio e di beni culturali e naturali, con recupero delle tratte dismesse;
 - g) l'omogeneizzazione delle opere di protezione e di sostegno con la riqualificazione dei paramassi e dei paravalanghe;
 - h) la strutturazione di marciapiedi nell'attraversamento degli abitati e nelle altre tratte frequentate da pedoni;
 - i) il miglioramento delle connessioni della strada statale n. 27 con la strada di Roisan, con particolare attenzione all'adduzione da nord all'aggregato urbano di Aosta, per il collegamento locale tra i due versanti del Buthier;
 - l) la riqualificazione della strada statale n. 26, nella tratta compresa tra il centro di Pont-Serrand, in comune di La Thuile, e il Col du Petit-Saint-Bernard, al fine di: consolidare le interrelazioni estive tra la Val d'Isère e la Valdigne; sviluppare il turismo automobilistico estivo circuitante attorno al Mont-Blanc tramite i colli del Petit-Saint-Bernard e del Grand-Saint-Bernard; rilanciare un percorso automobilistico turistico estivo, alternativo al tunnel du Mont-Blanc;
 - m) la riqualificazione della strada statale n. 27, nella tratta compresa tra il centro di Saint-Rhémy, in comune di Saint-Rhémy-en-Bosses, e il Col du Grand-Saint-Bernard, al fine di: consolidare le interrelazioni estive tra il *vallon* d'Entremont e la valle del *torrent* Buthier; sviluppare il turismo automobilistico estivo attorno al Mont-Blanc tramite i colli del Petit-Saint-Bernard e del Grand-Saint-Bernard;
 - n) la razionalizzazione delle strade statali 26 e 26-dir nelle tratte comprese fra lo svincolo autostradale di Morgex e il piazzale antistante al traforo del Mont-Blanc, nonché in corrispondenza del centro di La Thuile, con criteri progettuali o esecutivi volti a eliminare situazioni particolarmente critiche, quali quelle che si verificano in corrispondenza del centro di Pré-Saint-Didier e nei tornanti immediatamente soprastanti, e a contenere l'inquinamento acustico e il degrado ambientale nella conca di Courmayeur.

- 6.** Al fine di favorire l'interscambio di persone e di merci tra le diverse modalità di trasporto, la Regione promuove la realizzazione di nodi di interscambio ad Aosta, Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon - Saint-Vincent, Villeneuve, Morgex con i seguenti principali interventi:
- a) nodo di Aosta, ricercando l'interconnessione tra l'autostrada, la rete della viabilità locale, le stazioni della ferrovia e delle autolinee e l'impianto di trasporto a fune verso Pilaz (in comune di Gressan) e Cogne, e con la riqualificazione della stazione ferroviaria;
 - b) nodo di Pont-Saint-Martin, con interventi infrastrutturali coordinati finalizzati a favorire l'insediamento di attività e servizi di livello regionale; a qualificare gli accessi al centro stesso;
 - c) nodo di Verrès, con interventi infrastrutturali coordinati finalizzati a favorire l'insediamento di attività e servizi di livello regionale; contenere il traffico di attraversamento nel centro di Verrès da e per la valle di Ayas; qualificare gli accessi al centro stesso;
 - d) nodo di Châtillon - Saint-Vincent, con interventi infrastrutturali coordinati finalizzati a favorire il potenziamento e la riqualificazione di attività e servizi di livello regionale; a migliorare l'interconnessione tra l'autostrada e la strada regionale della Valtournenche; ad eliminare dai centri di Châtillon e Saint-Vincent il traffico di attraversamento da e per la Valtournenche e il Col de Joux; a qualificare gli accessi ai centri;
 - e) nodo di Villeneuve, con interventi per la interconnessione tra la strada statale n. 26, le strade regionali n. 23 della Valsavarenche e n. 24 di Rhêmes, la strada dell'*envers* e la stazione ferroviaria, al fine di favorire l'insediamento di attività e servizi di livello regionale; di potenziare e riqualificare le interrelazioni tra i servizi sovracomunali localizzati nei centri di Villeneuve e di Saint-Pierre e tra i centri medesimi e il territorio gravitante su di essi; di eliminare dal centro storico di Villeneuve il traffico di attraversamento da e per la Valsavarenche e la valle di Rhêmes;
 - f) nodo di Morgex, con interventi infrastrutturali coordinati finalizzati a rafforzare e qualificare l'attestazione dei servizi per la Valdigne facenti capo al centro di Morgex; a diversificare, tramite il Col Saint-Charles, l'accesso alla conca di La Thuile; a contenere l'accesso alla conca di Courmayeur con mezzi di trasporto individuali.
- 7.** La Regione promuove, con appositi programmi o progetti, la riqualificazione e la realizzazione di percorsi stradali panoramici per la fruizione del paesaggio e dei beni ambientali ed in particolare:
- a) la riqualificazione della strada dell'*envers* tra Lévéroigne e Châtillon e tra Montjovet e Hône, con circoscritte correzioni di tracciato per gli attraversamenti che presentano impatti inaccettabili sui centri abitati; caratterizzazione strutturale delle singole tratte in funzione esclusivamente dei flussi di traffico locale e delle oggettive differenziazioni paesistiche ed ambientali, col massimo contenimento degli impatti ambientali e, in particolare, della sezione utile necessaria; conservazione dei manufatti aventi valore storico, ambientale o architettonico; realizzazione di spazi attrezzati di sosta e di parcheggio per la fruizione del paesaggio, di beni culturali e ambientali e di arroccamento ai centri serviti;
 - b) la riqualificazione della strada di balconata dell'*adret* con interventi di completamento e riqualificazione dei percorsi indicati nelle tavole di piano; di riduzione degli impatti ambientali determinati dalle tratte in esercizio, e di inserimento delle nuove opere con il massimo rispetto dei valori ambientali e con il recupero delle preesistenze; di realizzazione di spazi attrezzati di sosta e di parcheggi a servizio dei centri, per la fruizione del paesaggio, di beni naturali e culturali e per la partenza di percorsi pedonali escursionistici, nonché di aree attrezzate per sosta e soggiorni all'aperto lungo il percorso.
- 8.** La Regione promuove, con appositi programmi, la realizzazione di sistemi integrati di trasporto collettivo; in particolare, promuove:
- a) per la valle centrale: servizi di trasporto collettivo su gomma tali da assicurare organiche connessioni tra ciascun centro dell'organizzazione lineare della valle centrale e i parcheggi di attestamento ai centri medesimi; parcheggi di interscambio tra la ferrovia e la viabilità ordi-

- naria; parcheggi di interscambio tra l'autostrada e la viabilità ordinaria; basi dei principali impianti di arroccamento;
- b) per le valli laterali e le grandi stazioni turistiche: la riqualificazione delle interrelazioni tra i flussi turistici, i centri abitati, le basi degli impianti di arroccamento, le aree naturali ad elevata frequentazione; ciò al fine di eliminare, o quanto meno ridurre, il traffico di attraversamento dei centri intermedi di fondovalle; ridurre gli accessi individuali motorizzati alle testate turistiche; controllare i carichi turistici; ridurre e possibilmente eliminare, nei periodi di intensa frequentazione, il traffico automobilistico privato nei centri abitati; contenere gli impatti ambientali connessi alla costruzione di aree di parcheggio a cielo libero e agevolare, nel periodo invernale, le operazioni di sgombrò della neve dagli spazi pubblici; ridurre le interferenze tra il traffico motorizzato e i principali flussi pedonali diretti alle basi degli impianti di arroccamento; diversificare le vie di accesso alle aree sciabili;
 - c) per le aree di insediamento sparso a bassa densità abitativa: sistemi innovativi di trasporto pubblico idonei a collegarle con i centri di servizio locale e con i nodi di interscambio nella valle centrale; ciò, in particolare, mediante nuovi servizi di trasporto collettivo a orario fisso ovvero a chiamata, su idonei circuiti viabili; interventi sulle tratte stradali carenti per la realizzazione dei circuiti suddetti e di slarghi distribuiti lungo i percorsi per la sosta e l'incrocio dei mezzi di trasporto.

9. L'intera rete viaria del comune di Chamois è preclusa ai mezzi a motore non elettrico eccezione fatta per quelli di soccorso, agricoli, per trasporto di merci, per sgombrò neve e simili, la cui circolazione è disciplinata dal comune.

Articolo

21

Progettazione ed esecuzione delle strade e degli impianti a fune

1. Al fine di contenere e, ove possibile, eliminare gli impatti ambientali e paesistici in atto e scongiurare degnadi futuri; allo scopo altresì di migliorare la percorribilità delle strade e la sicurezza degli utenti; per favorire inoltre la fruizione del territorio percorso da parte degli utenti e per ottenere i massimi benefici ambientali possibili, la progettazione e l'esecuzione delle strade devono rispettare le seguenti determinazioni:
 - a) i tracciati - per la migliore integrazione delle opere nell'ambiente - devono essere aderenti, o comunque adeguatamente correlati, alla morfologia dei territori percorsi, distinti dai tracciati principali della rete pedonale storica individuata nella cartografia del PTP e recepita dai PRGC, rispettosi dei corsi d'acqua naturali e delle loro divagazioni;
 - b) **le sezioni trasversali della carreggiata devono essere congruenti con il volume di traffico atteso sulla base di corretti calcoli previsionali e, comunque, non superiori a metri 5,75 nei tronchi della rete stradale extraurbana, non appartenenti a strade statali e regionali, e a metri tre nei tronchi stradali per utenze speciali, quali le strade interpoderali, antincendio, quelle forestali o a servizio di attività estrattive, con dotazione, in questi ultimi casi, di piazzole utili per gli incroci tra automezzi, l'inversione del senso di marcia e il parcheggio; nei casi in cui il sedime di tronchi stradali costituisca parte dello sviluppo di piste per lo sci nordico, la sua larghezza può essere dimensionata per rispondere ai requisiti minimi di omologazione FIS;**
 - c) devono essere inerbate le scarpate e, in relazione all'altitudine e alle caratteristiche dei terreni, messe a dimora specie legnose o arbustive locali; ove indispensabili per la stabilità delle opere e dei versanti, i muri di controripa e di sottoscarpa o di sostegno della piattaforma stradale devono presentare la minor altezza possibile, essere efficientemente drenati, e realizzati in pietra preferibilmente locale, o comunque con faccia-vista in pietra a spacco, senza copertine cementizie sommitali o con copertine di spessore massimo pari a centimetri venti e non

- aggettanti dal piano subverticale del paramento murario;
 - d) deve essere realizzata l'accurata ricostruzione del reticolo idrografico superficiale, la raccolta integrale delle acque piovane cadenti sulla piattaforma stradale e delle acque di drenaggio, il loro smaltimento con condutture in ricettori aventi capacità e struttura idonee allo scopo;
 - e) per le tratte della rete stradale ordinaria che debbono essere percorse da pedoni e comunque in corrispondenza di insediamenti, occorre prevedere, a cura delle autorità competenti, corsie pedonali adeguatamente dimensionate, strutturate e protette e, compatibilmente con le caratteristiche altimetriche, piste ciclabili;
 - f) ai margini delle strade comunali e, su richiesta dei comuni interessati, ai margini delle strade statali e regionali devono essere realizzati spazi per la sosta e il parcheggio, in sede separata dalla piattaforma stradale e da quest'ultima schermata, al servizio degli insediamenti limitrofi e di aree agricole specializzate la cui conduzione richiede periodiche presenze di pluralità di addetti, nonché in funzione di aree di belvedere e di beni culturali isolati ad elevata frequentazione o di cui si intende favorire la visitabilità;
 - g) deve essere rispettata ed eventualmente ricostituita la continuità dei sentieri e delle strade pedonali intersecati dalle nuove opere, con soluzioni coerenti alle caratteristiche strutturali dei sentieri e delle strade medesimi;
 - h) devono essere creati, ove del caso, attraversamenti protetti ad uso della fauna selvatica;
 - i) sono esclusi nuovi accessi privati diretti nelle tratte extraurbane delle strade indicate nella tavola in scala 1:20.000; sono fatti salvi gli accessi agricoli;
 - l) devono essere adeguatamente strutturati, in relazione alla geomorfologia dei luoghi e ai flussi previsti, gli incroci con le adduzioni agli insediamenti;
 - m) la conformazione e la tipologia delle sovrastrutture di protezione attiva e passiva devono, compatibilmente con le norme di sicurezza della circolazione, risultare coerenti con quelle preesistenti e comunque con i caratteri degli altri manufatti stradali e del contesto paesistico-ambientale;
 - n) devono essere smaltite le eccedenze dei materiali di scavo alle discariche autorizzate, ovvero utilizzate per il recupero ambientale di aree degradate o per sistemazioni di aree agricole. In questi ultimi casi il progetto della strada o dell'impianto deve indicare le aree da recuperare o da sistemare e contenere gli elaborati progettuali afferenti al recupero o alla sistemazione delle aree medesime, la documentazione comprovante la loro disponibilità e le necessarie autorizzazioni ai sensi di legge;
 - o) devono essere asportate le piante abbattute.
- 2.** Esaurienti motivi tecnici, evidenziati nei progetti, possono consentire il discostarsi dalle limitazioni di cui al comma 1.
- 3.** Gli impianti di trasporto a fune devono essere localizzati e realizzati in modo da ridurre al minimo, in fase di costruzione e di esercizio, gli impatti paesistici e ambientali; in particolare:
- a) sono esclusi interventi che comportino alterazioni alla copertura forestale nei versanti molto acclivi, tali da determinare o aggravare rischi idrogeologici;
 - b) le strade di servizio permanenti devono rispondere alle determinazioni di cui al comma 1;
 - c) le strade di servizio provvisorie e le altre infrastrutture e alterazioni fisiche necessarie per la realizzazione degli impianti, nonché gli impianti e le altre opere di cui è prevista la sostituzione, devono essere oggetto di accurati progetti di demolizione e ripristino ambientale, da approvarsi contestualmente ai progetti degli impianti.
- 4.** Negli interventi per la conservazione e la valorizzazione dei sentieri di cui all'art. 37, comma 5, sono mantenuti in opera o reimpiegati materiali lapidei costituenti pavimentazioni, muri di sostegno e altre strutture attinenti ai sentieri medesimi.

Infrastrutture

34

- 1.** Il PTP persegue la diversificazione delle fonti energetiche, nonché la riqualificazione funzionale ed il completamento delle reti di distribuzione dell'energia; la riorganizzazione e il potenziamento delle reti di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua per consumi umani; la riorganizzazione, il potenziamento e il controllo delle reti degli scarichi idrici civili e assimilabili; la definizione di indirizzi e cautele per l'individuazione delle aree idonee all'insediamento di discariche controllate di rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi, nonché per la localizzazione degli impianti di diffusione radio e televisiva; il PTP persegue altresì la razionalizzazione delle concessioni in atto.
- 2.** La diversificazione delle fonti energetiche, e la riqualificazione funzionale e il completamento delle reti di distribuzione dell'energia comportano, in particolare:
 - a) la razionalizzazione dei grandi impianti idroelettrici esistenti e l'esclusione di nuovi grandi invasi e di nuove opere ad elevato impatto ambientale;
 - b) la diffusione della rete di distribuzione del gas naturale negli ambiti territoriali in cui sia verificata la compatibilità economica tra le spese di impianto e i fabbisogni termici annui aggregati;
 - c) la riattivazione, il potenziamento e la costruzione di piccoli e medi impianti idroelettrici e l'incentivazione dell'autoproduzione di energia idroelettrica; non è consentita la realizzazione di tali interventi nei siti in cui, in relazione ai caratteri tipologici delle centrali, possano verificarsi: consistenti modificazioni idrografiche per la derivazione di corsi d'acqua fermo restando in ogni caso il rispetto dei deflussi minimi vitali stabiliti da provvedimenti regionali; rumori e disturbi all'ambiente provocati da macchine idrauliche e elettriche; degrado del paesaggio per tralicci, cavi di alta tensione, condotte forzate; incrementi della temperatura dell'acqua con conseguenze negative per la flora e la fauna acquatica;
 - d) la razionalizzazione delle linee di trasporto di energia elettrica ad alta e media tensione; il progressivo interrimento delle linee di distribuzione, nelle aree di specifico interesse naturalistico, paesaggistico, storico o archeologico nonché nelle aree, nei percorsi e nei punti panoramici, con priorità per gli agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale; la sistemazione di dette linee, nelle aree urbane, in cunicoli ispezionabili; l'interrimento delle cabine di trasformazione dell'energia elettrica o la loro rilocalizzazione in posizioni visivamente defilate;
 - e) determinazioni progettuali e modalità esecutive dirette ad assicurare il miglior inserimento dei manufatti nell'ambiente e la ricomposizione del suolo e del sovrassuolo alterati da opere e attività provvisionali.
- 3.** Il PTP persegue altresì la riorganizzazione, anche gestionale, e il potenziamento delle reti di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua per consumi umani, in particolare attraverso:
 - a) la realizzazione di impianti comunali e sovracomunali per la captazione di acque idonee per consumi umani con portata elevata e costante, per il loro accumulo e trasporto nelle aree di utilizzazione, abbandonando le captazioni delle sorgenti con portate limitate e incostanti;
 - b) la definizione, a cura dell'assessorato regionale competente per materia, di fasce di rispetto ai sensi delle norme di settore con riferimento alle specifiche condizioni idrologiche, idrogeologiche, ambientali proprie dei singoli punti di captazione;
 - c) la definizione, a cura dell'assessorato regionale competente per materia, di modelli o modalità per l'attuazione di interventi cautelativi, in relazione al verificarsi di inquinamenti localizzati nelle fasce di cui alla lettera b);
 - d) determinazioni progettuali e modalità esecutive dirette ad assicurare il migliore inserimento possibile delle opere di captazione, di accumulo e di carico idrico nell'ambiente direttamente interessato, nonché la ricomposizione del suolo e del sovrassuolo alterati da opere e attività provvisionali;

- e) la ristrutturazione, razionalizzazione e integrazione delle reti di distribuzione, tenuto conto della popolazione residente e turistica, del bestiame e della sicurezza antincendio;
 - f) la valorizzazione degli abbeveratoi e dei fontanili tradizionali.
- 4.** Il PTP persegue la riorganizzazione, anche gestionale, il potenziamento e il controllo delle reti degli scarichi idrici civili e assimilabili, in particolare mediante:
- a) la riorganizzazione funzionale ed il completamento delle reti per la raccolta e l'adduzione a impianti di depurazione, delle acque nere;
 - b) la riorganizzazione ed il completamento delle reti per la raccolta, e l'adduzione nei corsi d'acqua naturali o nei canali irrigui, delle acque meteoriche cadenti sulle aree impermeabilizzate, nonché delle acque di drenaggio e dei fontanili;
 - c) la razionalizzazione e l'esecuzione degli impianti comunali e sovracomunali per la depurazione delle acque nere e il trattamento dei relativi fanghi, nel rispetto delle specifiche limitazioni disposte per la difesa del suolo e delle risorse primarie;
 - d) il controllo dell'efficacia intrinseca degli impianti di depurazione;
 - e) l'immissione dei reflui industriali nella rete fognaria delle acque nere civili previa depurazione e verifica di accettabilità ai sensi di legge;
 - f) la distribuzione degli impianti di depurazione in modo da tenere in conto le variazioni di carico in funzione di presenze turistiche saltuarie.
- 5.** Il PTP persegue infine la razionalizzazione e il completamento del sistema di smaltimento e riciclo dei rifiuti, in particolare attraverso:
- a) la ottimizzazione dei sistemi di conferimento e di raccolta a livello comunale dei rifiuti urbani e alla promozione ed attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti valorizzabili;
 - b) il completamento della rete delle stazioni intermedie di trasferimento dei rifiuti urbani al fine di ottimizzare i trasporti dei medesimi e i relativi accessi al centro regionale di trattamento;
 - c) la realizzazione di un impianto per l'incenerimento dei rifiuti derivanti da attività sanitarie, dei rifiuti speciali da attività agricole, agro-industriali, industriali o artigianali, aventi base organica, ivi compresi gli animali e le parti di animali destinati alla distruzione;
 - d) la realizzazione di un impianto per il trattamento e il compostaggio dei fanghi proveniente dagli impianti di depurazione delle acque reflue civili, nonché del liqui-letame prodotto dalle aziende zootecniche senza terra e comunque per quelle aziende per le quali sussistono condizioni disequilibranti tra carico di bestiame e superficie foraggiera aziendale;
 - e) la realizzazione di un impianto per lo smaltimento finale dei rifiuti speciali inorganici;
 - f) la realizzazione di impianti per il riciclaggio dei rifiuti derivanti da attività di demolizione, di costruzione o di scavo, nonché di centri per il conferimento, lo stoccaggio provvisorio e/o la rottamazione di veicoli a motore, rimorchi e simili, fuori uso, e di loro parti, da realizzare in siti dotati di adeguata urbanizzazione primaria.
- 6.** In sede di formazione degli strumenti urbanistici e loro varianti, anche di adeguamento al PTP, i comuni, con riferimento alle previsioni di insediamenti (sia di recupero che di nuova costruzione), residenziali, turistici, produttivi, di servizio, quantificano i prevedibili fabbisogni di acqua per consumo umano; indicano le modalità attraverso le quali intendono provvedere al loro approvvigionamento e allo scarico dei reflui, in conformità alle previsioni del piano regionale di risanamento delle acque; definiscono i sistemi di smaltimento dei rifiuti solidi; individuano, con riferimento ai provvedimenti regionali in materia, i siti per discariche di inerti, privilegiando i luoghi già oggetto di escavazione o di trasformazione dell'assetto naturale o dell'assetto agricolo ed assicurando, comunque, la sicurezza idrogeologica e la minimizzazione dell'impatto ambientale.
- 7.** L'individuazione delle aree idonee all'insediamento di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi, fermo restando l'opportunità di privilegiare i sistemi di riciclaggio, presuppone, in particolare:

36

- a) l'assenza di insediamenti umani nelle vicinanze;
 - b) la stabilità geologica e l'impermeabilità dei siti;
 - c) la regolazione del deflusso delle acque superficiali;
 - d) la tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
 - e) la salvaguardia dei suoli ad elevata fertilità e delle altre principali risorse naturali;
 - f) la salvaguardia dei valori paesaggistici;
 - g) l'opportunità di coniugare attività di discarica con azioni di recupero ambientale di aree degradate e abbandonate;
 - h) l'accessibilità con mezzi di grandi dimensioni o con impianti speciali di arroccamento.
- 8.** Gli impianti di teletrasmissione devono essere localizzati in modo da non incidere negativamente:
- a) sulle componenti strutturali del paesaggio di cui all'articolo 30, comma 2, delle presenti norme;
 - b) sui siti, beni e aree di specifico interesse naturalistico, paesaggistico, storico o archeologico di cui agli artt. 38, 39 e 40;
 - c) sulle aree naturali di protezione speciale.
- 9.** Spetta ad appositi piani di settore di comunità montana l'individuazione, anche in deroga agli indirizzi di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 11 e dei commi 1 degli artt. 12, 13, 15 e di cui all'art. 30, comma 1, dei siti nei quali è indispensabile installare impianti di teletrasmissione, nonché dei corridoi necessari per il trasporto dell'energia.
- 10.** Nei siti e nei corridoi di cui al comma 9, i relativi progetti e le valutazioni di impatto ambientale considerano con la massima attenzione sia i rischi per la salute di uomini e animali, determinati dai campi elettromagnetici, sia gli impatti visivi, individuando le opportunità di mitigarli, mediante concentrazione degli impianti stessi.
- 11.** Gli impianti esistenti, qualora non situati nei siti e nei corridoi di cui al comma 9, e in coerenza con le verifiche di cui sopra, sono suscettibili al massimo di manutenzione straordinaria senza potenziamenti.

Articolo

23

Servizi

- 1.** Il PTP delinea la riorganizzazione del sistema regionale dei servizi, mediante indirizzi localizzativi da seguire nei piani di settore e negli strumenti urbanistici, per i servizi di rilevanza regionale e, distintamente, per quelli di rilevanza locale.
- 2.** Si considerano di rilevanza regionale i seguenti tipi di servizi, nonché quelli ad essi assimilabili:
- a) per la sanità: presidi ospedalieri e poliambulatoriali, cliniche specializzate;
 - b) per l'istruzione scolastica: scuole medie superiori;
 - c) per l'istruzione superiore: sedi di corsi universitari o postuniversitari o di formazione specializzata, centri di ricerca;
 - d) per i trasporti: stazioni ferroviarie con nodi di interscambio, stazioni aeroportuali, interporto e servizi di Stato per il transito internazionale;
 - e) per l'amministrazione e i servizi finanziari, di gestione delle infrastrutture di base e per la comunicazione: uffici dello Stato e della Regione, uffici centrali di enti statali o regionali;
 - f) per il commercio: grande distribuzione ovvero centri commerciali integrati di cui alla vigente legislazione, supermercati e servizi per la distribuzione all'ingrosso;
 - g) per lo sport e il tempo libero: grandi stadi, teatri, grandi palazzetti per lo sport, grandi parchi per la ricreazione e gli sport tradizionali, grandi attrezzature per lo sport estivo all'aperto, casa da gioco;
 - h) i servizi prevalentemente rivolti alle imprese e alla produzione.

- 3.** La localizzazione preferenziale delle attrezzature per servizi di rilevanza regionale è definita dallo schema seguente, nel quale le lettere corrispondono a quelle contenute nell'elenco di cui al comma 2:

<i>Ambiti</i>	<i>Tipi di servizi</i>
Courmayeur, Morgex	a, b, d, e, f, g, h
Villeneuve, Aymavilles, Saint-Pierre	a, c, d, h
Aosta, Saint-Christophe, Quart, Pollein, Gignod	a, b, c, d, e, f, g, h
Nus, Fénis, Chambave	g
Châtillon, Saint-Vincent	a, b, d, e, f, g, h
Verrès, Arnad	b, c, d, g, h
Bard, Donnas, Pont-Saint-Martin	a, b, c, d, e, f, h

37

- 4.** In sede di pianificazione del settore, o di definizione degli ambiti di integrazione di cui al comma 7, la Regione può individuare e localizzare nuovi tipi di attrezzature o modificare la localizzazione dei servizi di rilevanza regionale prevista dal PTP, per dimostrati vincoli tecnologici o dimensionali, relativi alla funzionalità interna o alle sinergie dell'intero settore di servizi, o per esigenze di riequilibrio territoriale, rispettando i requisiti di accessibilità e di funzionalità di cui ai commi seguenti.
- 5.** Gli strumenti urbanistici dei comuni interessati devono riservare aree per i servizi di rilevanza regionale, tenuto conto dei tipi indicati al comma 2, delle localizzazioni indicate al comma 3 e delle eventuali diverse determinazioni della Regione ai sensi del comma 4, nonché dei seguenti indirizzi:
- accessibilità veicolare adeguata ai flussi attesi, di regola con snodi appositamente attrezzati su strade statali o importanti arterie urbane;
 - accessibilità con mezzi pubblici adeguati ai flussi attesi, con percorsi pedonali di regola inferiori a metri cinquecento da nodi di interscambio o stazioni ferroviarie o serviti da adeguati servizi di trasporto collettivo;
 - previsione di spazi di parcheggi d'uso pubblico dimensionati in base al tipo di servizio; per i servizi di cui alla lettera f) del comma 2, indicativamente e in via preliminare per interventi effettuabili anche nelle more di adeguamento del PRGC al PTP, si ritiene adeguata una superficie di parcheggio non inferiore al centocinquanta per cento della superficie di vendita; per i servizi di cui alla lettera g) del comma 2, la necessità di parcheggio deve risultare da apposite stime dell'affluenza prevista;
 - minimizzazione degli impatti su aree di interesse storico-culturale e naturale;
 - integrazione agli insediamenti abitativi e agli altri servizi urbani, tale da favorire la formazione di mescolanze funzionali e da ridurre i fenomeni di specializzazione monofunzionali e di dipendenza dai flussi esterni;
 - previsione di adeguati spazi per impianti e servizi integrativi e, in ogni caso di verde pubblico.
- 6.** I nuovi insediamenti, che comportino rilevanti incrementi dei carichi urbanistici o dei flussi veicolari, rispettano almeno i requisiti di cui alla lettera a) del comma 5, anche nelle more di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle prescrizioni e agli indirizzi del PTP; deve essere assicurata una accessibilità veicolare adeguata ai flussi attesi, di regola con nodi appositamente attrezzati sulla viabilità principale o importanti arterie urbane.
- 7.** Si considerano servizi locali le attrezzature e gli impianti per l'istruzione, la formazione e la cultura; per la sicurezza, la salute, l'assistenza; per le attività sociali, religiose, amministrative e di servizio pubblico; per i trasporti, il credito e le attività assimilabili; per lo sport, il gioco, la ricreazione, il verde effettivamente utilizzabile; per la sosta dei veicoli; restano esclusi i servizi di cui ai precedenti commi; i relativi ambiti sono definiti dalla Giunta regionale, d'intesa con i comuni.

38

- 8.** Entro gli ambiti di integrazione di cui al comma 7, i comuni partecipanti, mediante opportuni accordi di programma, intese, concertazioni, forme associative e di cooperazione, programmano la realizzazione e la gestione del sistema dei servizi, perseguendo le seguenti finalità:
- di integrare le prestazioni al fine di ottimizzare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi esistenti e qualificare il ruolo dei centri sede dei servizi;
 - di localizzare le nuove attrezzature e definire le loro prestazioni al fine di rendere più completa e efficace la rete dei servizi già esistenti nell'ambito;
 - di definire le prestazioni del sistema dei trasporti collettivi per garantire agli utenti l'accessibilità ai servizi dell'intero ambito.
- 9.** Gli strumenti urbanistici generali comunali riservano aree per i servizi locali, con riferimento a quanto stabilito dal PTP, e a quanto precisato nei programmi per ciascun ambito di integrazione, osservando la seguente articolazione:
- istruzione, sino alle scuole dell'obbligo;
 - attrezzature di interesse locale comune, comprese quelle speciali previste dai programmi regionali per qualificare le aree a forte dispersione insediativa;
 - spazi a parco, per il gioco e lo sport di interesse locale;
 - spazi di parcheggio per la residenza o per gli altri usi urbani e produttivi.
- 10.** Il dimensionamento e la dislocazione delle aree per i servizi, di cui al comma 9, sono definiti con riferimento alla popolazione complessivamente insediabile nell'ambito di integrazione, e tengono conto delle seguenti determinazioni:
- per i servizi di cui alle lettere b), c), d) del comma 9, alla popolazione residente, esistente e prevista, va sommata la popolazione turistica fluttuante, stimata in base ai posti letto disponibili, esistenti e previsti;
 - per i servizi di nuovo impianto, le aree da prevedersi sono esclusivamente quelle afferenti al tipo di servizio localizzabile in ciascun centro ai sensi del PTP;
 - per i centri nei quali non sono previste localizzazioni di nuovi servizi, le aree da riservare ai servizi riguardano soltanto gli spazi per parcheggi e quelle necessarie per la riqualificazione dei servizi esistenti;
 - per gli insediamenti residenziali di nuovo impianto, si applicano le determinazioni del PTP in tema di abitazioni, salvo diversa indicazione nelle tavole di piano;
 - per gli interventi convenzionati, la cessione di aree di uso pubblico viene finalizzata alla realizzazione dei servizi previsti dal programma dell'ambito di integrazione; qualora il comune disponga delle aree necessarie per le finalità anzidette, è corrisposta al comune stesso una somma di denaro pari al valore di mercato delle aree stesse, da destinare alla realizzazione di opere infrastrutturali nel territorio comunale;
 - ai parchi urbani e agli altri servizi connessi alla fruizione del tempo libero all'aperto, si applicano i requisiti relativi alle analoghe attrezzature di rilevanza regionale.
- 11.** Le aree a parcheggio richieste per i servizi di rilevanza regionale e quelle di servizio locale, specie se concentrate, sono realizzabili ovunque possibile, con idonea copertura vegetale.

Articolo

24

Abitazioni

- 1.** Il PRGC definisce l'organizzazione e la disciplina degli insediamenti abitativi in base:
- alla definizione dei fabbisogni abitativi sulla base delle condizioni abitative in atto, delle dinamiche demografiche locali e delle aree contigue, della pendolarità stagionale per lavoro, delle tendenze e delle caratteristiche del mercato immobiliare;

- b) alla determinazione della quota dei fabbisogni che può essere soddisfatta col recupero e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;
 - c) alla determinazione dei nuovi insediamenti da realizzare per soddisfare i fabbisogni restanti, tenuto conto degli indirizzi di cui ai commi seguenti.
- 2.** Il PRGC, tenuto conto degli indirizzi espressi dal PTP per ogni sistema ambientale, definisce gli equilibri funzionali tra i nuovi insediamenti abitativi e gli interventi di recupero abitativo, nonché fra nuove abitazioni temporanee e strutture ricettive, adottando parametri e criteri coerenti con gli indirizzi soprarichiamati e, comunque, diretti a contenere efficacemente l'espansione delle residenze temporanee diverse da quelle connesse alle attività agro-silvo-pastorali.
- 3.** Nel sistema insediativo tradizionale e nel sistema urbano, gli interventi ammessi in base agli articoli 15, 16, 17 e 18, volti a soddisfare la domanda abitativa, osservano le seguenti priorità:
- a) interventi di riqualificazione (RQ) del patrimonio edilizio esistente;
 - b) interventi trasformativi (TR1) per il completamento delle aree compromesse;
 - c) ove non sia possibile il ricorso agli interventi di cui alle lettere a) e b) o tali interventi risultino insufficienti a soddisfare le esigenze abitative accertate dal PRGC, interventi di nuovo impianto (TR2) privilegiando le localizzazioni atte a favorire le interazioni con le stazioni ferroviarie e con i nodi di interscambio di cui all'articolo 20, comma 6, ed evitando edificazioni sparse.
- 4.** Gli interventi tesi a soddisfare la domanda di nuove abitazioni temporanee per usi e attività di tipo U2, quale determinata dal programma di sviluppo turistico di cui all'articolo 27, comma 4, e/o definita dal PRGC sulla base di accertate dinamiche di sviluppo turistico e della consistenza ricettiva in atto, rispettano gli equilibri funzionali. In particolare tali equilibri sono stabiliti dai rispettivi PRGC, sulla base delle seguenti indicazioni:
- a) nelle stazioni turistiche di cui all'articolo 27, comma 2, lettera a), e nella stazione atipica di Pré-Saint-Didier, due metri cubi di abitazioni temporanee per metro cubo di aziende alberghiere e/o di strutture ricettive di cui ai capi VI e VII della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11;
 - b) nelle stazioni turistiche minori di cui all'articolo 27, comma 2, lettera b), e nella stazione atipica di Saint-Vincent - Châtillon, tre metri cubi di abitazioni temporanee per metro cubo di aziende alberghiere e/o di strutture ricettive di cui ai capi VI e VII della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11.
- 5.** I programmi regionali promuovono il recupero urbano di base, con interventi coordinati sulle infrastrutture, gli spazi pubblici e l'arredo urbano, secondo le seguenti determinazioni:
- a) sistemazione degli accessi e della viabilità interna con priorità per la viabilità storica pedonale e minimizzazione degli impatti per le opere stradali di recente realizzazione;
 - b) parcheggi adeguati al reale carico urbanistico permanente, siti a distanza pedonale e compatibili con la realtà ambientale e paesistica del luogo;
 - c) dotazione di reti per l'adduzione dell'acqua per i consumi umani e per lo smaltimento fognario, nonché per l'energia.
- 6.** Per la manutenzione straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo degli edifici interni ai nuclei storici si osservano gli indirizzi di cui all'articolo 36; per quelli esterni si osservano i seguenti indirizzi:
- a) atteso che la manutenzione straordinaria è sempre ammessa, per il restauro e il risanamento conservativo, assicurare una sistemazione complessiva delle aree di pertinenza e riguardare interi edifici, o porzioni di edifici estesi dalle fondazioni al tetto, almeno per quanto attiene ai tetti e ai fronti sugli spazi pubblici o da questi visibili;
 - b) assicurare la testimonianza dell'uso originario degli edifici con la permanenza dei caratteri esterni distintivi della relativa tipologia chiaramente differenziati da quelli determinati dal nuovo utilizzo.

- 7.** Per la ristrutturazione edilizia, gli interventi devono inoltre comportare l'eliminazione dei volumi superfetativi, con eventuale loro riedificazione entro nuove morfologie coerenti con le tipologie tradizionali e coi caratteri del contesto.
- 8.** La ristrutturazione urbanistica, ove ammessa dal PRGC, è indirizzata alla riqualificazione del sistema infrastrutturale per l'accessibilità al centro e l'attestamento del traffico veicolare, al potenziamento delle località centrali e degli spazi urbani e al ripristino e alla valorizzazione degli assi rettori e delle altre testimonianze storiche di rilievo.
- 9.** Il PTP indica nelle tavole in scala 1:20.000 le principali aree in cui effettuare interventi per la riqualificazione di fasce edificate lungo tratte stradali; tali aree sono precisate dal PRGC, che definisce, altresì, le modalità di intervento nel rispetto degli indirizzi seguenti:
 - a) dotazione di spazi pubblici tali da migliorare l'immagine del sito;
 - b) completamento delle dotazioni urbanizzative e miglioramento dell'accessibilità con modalità coerenti con i caratteri dell'area;
 - c) definizione degli usi e dell'aspetto delle cortine edilizie e degli spazi liberi pubblici e privati lungo strada al fine di migliorare la qualità residenziale e l'immagine complessiva.
- 10.** La localizzazione degli insediamenti di nuovo impianto (TR2) di cui al comma 3, lettera c), è indicata nel PRGC e definita attraverso piani urbanistici di dettaglio, con il criterio di ottimizzare le connessioni pedonali con le stazioni e le fermate della ferrovia e delle altre linee di trasporto pubblico o con gli attestamenti di parcheggio e di dotare i nuovi insediamenti di accessibilità diretta a centri di servizi già esistenti o di costituirne di nuovi anche con riferimento agli insediamenti preesistenti circostanti.
- 11.** Tutti gli insediamenti di nuovo impianto (TR2) devono rispettare i seguenti indirizzi:
 - a) la composizione deve essere compatta, con densità edilizia territoriale assimilabile a quella degli insediamenti tradizionali e comunque non inferiore - di norma - a quella media del comune;
 - b) il nuovo insediamento deve presentare articolazioni planivolumetriche simili a quelle dei nuclei aggregati (*villes* o *bourgs*) tradizionali; deve inoltre essere dotato di una fascia libera all'intorno, ampia quanto più possibile, in cui possono essere ricavati spazi non coperti di pertinenza delle abitazioni;
 - c) ove non diversamente indicato dal PTP, le aree da riservare ai servizi sono destinate prevalentemente a verde, da ricavare di preferenza nella fascia esterna all'insediamento;
 - d) le eventuali dotazioni di altri servizi devono essere inserite all'interno dell'insediamento in progetto;
 - e) le strade di accesso devono rispondere agli stessi requisiti delle strade per l'accesso ai nuclei storici, di cui all'articolo 21.
- 12.** Gli insediamenti di nuovo impianto (TR2) posti in prossimità e in relazione visiva con agglomerati di interesse storico-culturale, di cui all'articolo 36, devono rispettare i seguenti ulteriori indirizzi:
 - a) edifici di dimensione rapportabile a quella media presente negli agglomerati vicini d'interesse storico-culturale;
 - b) posizionamento nel sito e sul terreno analogo a quello degli agglomerati vicini d'interesse storico-culturale;
 - c) rispetto della morfologia del terreno e dei segni principali del paesaggio agrario;
 - d) salvaguardia dell'autonomia formale e della riconoscibilità della struttura storica costituita da insediamenti, percorsi, sistemazioni del suolo e segni del paesaggio agrario.

Industria e artigianato

- 1.** Il PRGC delimita le aree, descritte al comma 2, in cui sono da concentrare gli interventi di trasformazione (TR) e riqualificazione (RQ) per l'insediamento di attività industriali e artigiane anche ai fini della creazione del patrimonio pubblico per insediamenti produttivi previsto dalla legge regionale 7 dicembre 1979, n. 73.

- 2.** Gli strumenti urbanistici coordinano i seguenti interventi:
 - a) per l'area di Aosta:
 1. razionalizzazione dell'attività siderurgica in atto e inserimento di altre attività produttive e di servizio a basso impatto ambientale;
 2. realizzazione di nuove adeguate connessioni con la tangenziale autostradale, la viabilità ordinaria, lo scalo e la stazione ferroviari;
 3. ristrutturazione delle connessioni interne e con la città;
 4. eventuale localizzazione di attività e servizi di rilevanza regionale o interregionale, dotati di adeguate aree verdi, da connettersi organicamente alle aree verdi di cui al numero 5.;
 5. realizzazione di parchi e di aree verdi lungo i corsi della Doire Baltée e del *torrent* Buthier, di superficie adeguata, anche ai fini della riqualificazione paesistica e ambientale;
 - b) per l'area di Pont-Saint-Martin - Donnas:
 1. integrazione delle attività in esercizio con altre attività produttive a basso impatto ambientale;
 2. riqualificazione delle connessioni con il contesto urbano;
 3. realizzazione di aree verdi lungo i corsi della Doire Baltée e del *torrent* Lys;
 4. potenziamento delle connessioni con la viabilità ordinaria, con l'autostrada e con la stazione ferroviaria;
 5. inserimento di servizi a supporto delle nuove attività insediate;
 - c) per l'area di Verrès - Champdepraz:
 1. integrazione delle attività in esercizio con altre attività produttive a basso impatto ambientale;
 2. realizzazione di aree pedonali attrezzate lungo il corso della Doire Baltée e del *torrent* Evançon;
 3. potenziamento delle interconnessioni con la viabilità ordinaria, con l'autostrada e con la stazione ferroviaria;
 4. riqualificazione delle connessioni viabili automobilistiche, ciclabili, pedonali con il contesto urbano;
 5. inserimento di servizi a supporto delle attività insediate;
 - d) per l'area di Châtillon:
 1. integrazione delle attività in esercizio con altre attività produttive a basso impatto ambientale;
 2. razionalizzazione delle connessioni con la viabilità ordinaria, con l'autostrada e con la stazione ferroviaria;
 3. riqualificazione delle connessioni con il contesto urbano;
 4. inserimento di servizi a supporto delle nuove attività insediate;
 - e) per l'area di Morgex:
 1. inserimento di attività produttive a basso impatto ambientale;
 2. realizzazione di un percorso pedonale attrezzato lungo il corso della Doire Baltée interconnesso con l'area sportiva esistente;
 3. razionalizzazione delle connessioni con la viabilità ordinaria, con l'autostrada e con la stazione ferroviaria;
 4. riqualificazione delle connessioni con i centri limitrofi.

3. Oltre alle aree di cui al comma 2, i piani regolatori generali dei comuni possono individuare ulteriori aree attrezzate per insediamenti produttivi, da progettare e localizzare secondo gli indirizzi di cui ai commi 5 e 6.
4. Nelle aree destinate ad attività produttive, gli strumenti urbanistici devono definire gli equilibri funzionali tra gli usi industriali e artigianali e le dotazioni infrastrutturali, adottando parametri e criteri coerenti con gli indirizzi di cui al comma 5 e favorire:
 - a) il recupero di edifici e manufatti di particolare pregio, quali testimonianze di archeologia industriale, in particolare mediante interventi di conservazione e/o di rifunzionalizzazione per usi compatibili con le preesistenze;
 - b) la rilocalizzazione delle attività e degli impianti posti in situazioni di incompatibilità ambientale;
 - c) la riqualificazione delle attrezzature degli spazi pubblici e delle opere di urbanizzazione con gli indirizzi di cui al comma 6.
5. Gli interventi di nuovo impianto, o di ristrutturazione urbanistica come definiti dall'articolo 31 della legge statale n. 457 del 1978, devono rispettare i seguenti indirizzi:
 - a) accessibilità veicolare adeguata ai flussi attesi, munita - per gli insediamenti generatori di intenso traffico pesante - di adeguate derivazioni da strade statali;
 - b) parcheggi adeguati alle esigenze di stazionamento sia interne che esterne;
 - c) viabilità interna rapportata alle esigenze di movimentazione, con percorsi pedonali e ciclabili protetti per gli insediamenti generatori di intenso traffico pesante;
 - d) densità edilizia tale da non determinare significativi impatti ambientali e, comunque, non comportante rapporti di copertura superiori al cinquanta per cento della superficie fondiaria né densità fondiarie superiori a metri quadrati 0,75 di solaio per ogni metro quadrato di superficie fondiaria;
 - e) aree verdi alberate pari ad almeno un decimo della superficie territoriale;
 - f) spazi attrezzati e opportunamente schermati con alberature per lo stoccaggio all'aperto di prodotti o materie prime.
6. La quota di superficie territoriale da destinare a spazi pubblici o ad attività collettive, verde pubblico e parcheggio, ai sensi della disciplina sugli standard, dovrà essere non inferiore al venti per cento; nel caso in cui siano associati insediamenti industriali e/o artigianali ad insediamenti commerciali e, in genere, di tipo terziario, resta fermo l'obbligo di riservare agli insediamenti commerciali e, in genere, del terziario, la superficie a parcheggio per gli stessi specificatamente prescritta dall'articolo 23, comma 5.
7. **L'approvazione di nuovi strumenti urbanistici di dettaglio che consentono la realizzazione di interventi di nuovo impianto o di ristrutturazione urbanistica tali da investire una superficie territoriale di almeno tre ettari o da comportare l'insediamento di un numero di addetti non inferiore a centocinquanta, è subordinata anche nelle more dell'adeguamento del PRGC al PTP all'osservanza delle determinazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 5.**

1. Le aree agricole sono individuate e delimitate dagli strumenti urbanistici generali ai sensi del PTP, distinguendo le aree utilizzate e quelle potenzialmente agricole dagli incolti e da quelle abbandonate. Il rimboschimento e la trasformazione di aree agricole per altri usi previsti da strumenti urbanistici locali è ammessa nei limiti e nei termini stabiliti dalle presenti norme.

- 2.** I programmi di settore prevedono appositi incentivi per il mantenimento delle attività agricole nelle aree di specifico interesse paesaggistico e storico e promuovono attività di sfalcio dei prati circostanti ai centri abitati e dirette al mantenimento delle vegetazioni erbacee di pregio, nonché il recupero a fini agricoli o forestali di aree agricole abbandonate.
- 3.** Il PRGC deve:
- definire gli equilibri funzionali a norma di legge, prefigurando le linee programmatiche dell'assetto territoriale locale, attraverso parametri e criteri coerenti con il contesto agricolo tradizionale e le sue prospettive evolutive;
 - individuare e delimitare le aree idonee ad assicurare la continuità delle attività agricole, destinandole a tale uso e riducendo al minimo indispensabile la sottrazione di suoli agricoli per usi urbanizzativi, salvaguardando comunque le aree di maggiore capacità d'uso o utilizzate per colture specializzate o considerate di pregio naturalistico, paesaggistico, storico o culturale o dotate di impianti e infrastrutture a supporto dell'attività agricola o comunque incluse nei piani di riordino fondiario o di sviluppo agricolo approvati;
 - individuare gli elementi significativi del paesaggio agrario tradizionale e disporre in merito alla loro tutela.
- 4.** Ove preveda insediamenti di nuovo impianto o nuove infrastrutture che determinano significative sottrazioni di terreno agli usi agricoli - tenendo conto anche degli effetti indotti, quali lo smembramento dei lotti coltivabili, l'interruzione dei percorsi e delle reti irrigue, la formazione di reliquati inutilizzabili - il PRGC dimostra, attraverso allo studio di impatto ambientale:
- l'effettiva necessità degli sviluppi urbanizzativi previsti, in relazione ai fabbisogni abitativi, produttivi, di servizi e di infrastrutture analiticamente documentati;
 - l'essere preferibile le soluzioni proposte rispetto alle possibili alternative, in particolare a quelle basate sul recupero di aree già edificate, tenuto conto dei costi e delle penalizzazioni inflitte all'agricoltura locale.
- 5.** Il PRGC deve definire la destinazione d'uso delle aree agricole abbandonate con particolare riguardo al mantenimento degli equilibri idrogeologici, ambientali e paesaggistici.
- 6.** **Gli interventi agricoli interessanti una superficie superiore a cinque ettari, comportanti tecniche agrarie innovative e rilevanti trasformazioni del paesaggio agrario tradizionale, sono soggetti alla previa formazione di piani di miglioramento fondiario da approvarsi ad opera della struttura competente dell'assessorato regionale dell'agricoltura e risorse naturali.**
- 7.** La realizzazione di nuovi edifici rustici e abitativi in funzione della conduzione dei fondi è ammessa nelle zone agricole indicate dal PRGC sulla base dei seguenti indirizzi:
- localizzazioni esterne agli insediamenti tradizionali indicati nelle tavole di piano, ai margini di complessi di fondi caratterizzati da colture omogenee e alle aree di specifico interesse paesaggistico, lontane da poggi e margini di terrazzi naturali;
 - sviluppi planimetrici e altimetrici coerenti con le dimensioni e la trama dell'ambiente in cui gli edifici sono inseriti;
 - articolazioni volumetriche che riflettano le specifiche destinazioni d'uso;
 - delimitazione e sistemazione degli spazi scoperti funzionali all'attività aziendale;
 - ricomposizione del suolo e del sovrassuolo immediatamente dopo la conclusione dei lavori edilizi;
 - sviluppi in elevazione non superiori a due piani fuori terra computati dal piano del terreno risistemato.

8. Le esigenze di superficie utile abitabile legate alla conduzione dell'azienda devono essere prioritariamente soddisfatte con l'utilizzazione o il recupero delle strutture edilizie esistenti. Qualora queste non consentano di soddisfare le esigenze aziendali e contribuire alla razionalizzazione del processo produttivo, i fabbricati residenziali, di nuova costruzione o soggetti ad ampliamento, connessi alla conduzione dell'azienda, che si rendano necessari, devono:

- a) essere localizzati nel corpo della sede dell'azienda o nelle aree di pertinenza;
- b) essere ragguagliati alla dimensione aziendale secondo l'indice di 0,01 metri quadrati di superficie utile abitabile per ogni metro quadrato di terreno coltivato dall'azienda, con il massimo di trecento metri quadrati di complessiva superficie utile abitabile.

44

Ai fini del presente comma, sono computati anche i volumi abitativi già esistenti nell'ambito dell'azienda, situati nelle zone agricole del PRGC a condizione che non risulti pregiudicata la funzionalità e l'efficienza aziendale nel suo complesso. La concessione edilizia a realizzare le opere di cui al presente comma è subordinata alla produzione e alla trascrizione di atto unilaterale di obbligo a mantenere l'immobile destinato al servizio dell'attività agricola per un minimo di anni quindici.

9. Sono sottoposti a specifica disciplina urbanistica, da definirsi in sede di PRGC:

- a) i magazzini extraziendali per lo stoccaggio e la commercializzazione dei prodotti agricoli e gli impianti per la loro trasformazione;
- b) gli edifici destinati al ricovero e all'allevamento del bestiame, nell'ambito di aziende zootecniche senza terra e comunque di quelle aziende per le quali il rapporto carico di bestiame e superficie foraggiera aziendale risulta in disequilibrio;
- c) le serre aventi superficie coperta superiore a cinquanta metri quadrati.

10. I PRGC disciplinano l'ammissibilità di serre contenendone l'altezza fuori terra e l'entità della superficie coperta.

11. I canali irrigui, ad esclusione dei reticoli al servizio dei singoli appezzamenti, sono infrastrutture a servizio dell'attività agricola e in alcuni casi possono assolvere anche alla funzione di raccolta e scolo di acque di ruscellamento superficiale, favorendo così il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio; ove possibile, le opere di manutenzione idraulica funzionalmente necessarie dovranno consentire, senza pregiudicare la funzione produttiva dell'intervento e la salvaguardia degli equilibri idrogeologici, un grado di percolazione delle acque atto a garantire il mantenimento dei biotopi dipendenti da tale fonte idrica. I principali *rms* sono tutelati e valorizzati nelle loro caratteristiche tradizionali e anche mediante la manutenzione di sentieri pedonali e ciclabili lungo il loro percorso, oltre che con una adeguata segnaletica.

12. Le strutture utilizzate per attività agrituristiche, ivi compresi gli alloggi agrituristiche, sono disciplinate dalla vigente legislazione regionale; si applicano, inoltre, gli indirizzi di cui al comma 7.

Articolo

27

Stazioni e località turistiche

1. Ai fini del PTP sono considerate stazioni e località turistiche gli insediamenti dotati di ricettività, servizi e attrezzature ricreative, sportive e culturali, e funzionalmente interconnessi con risorse naturali attrezzate e disponibili per fruizioni turistiche. Il PTP esprime indirizzi differenziati per le stazioni turistiche e per le località turistiche.

2. Le stazioni turistiche sono rappresentate nella tavola di piano in scala 1:50.000 e distinte in:

- a) grandi stazioni;
- b) stazioni minori;

- c) stazioni atipiche.
- 3.** Le località turistiche sono costituite dagli insediamenti di cui al comma 1 non ricompresi tra le stazioni turistiche.
 - 4.** I comuni, singoli o associati, definiscono programmi di sviluppo turistico estesi a un'intera stazione o località turistica o a un circuito turistico di cui all'articolo 28. I programmi di sviluppo turistico hanno per contenuto l'insieme coordinato degli interventi previsti per un periodo di tempo non inferiore a un triennio; tali programmi riguardano le qualificazioni o gli incrementi dell'offerta e delle attrezzature pubbliche e private per i centri e le mete, nonché gli interventi sul sistema della viabilità e dei trasporti e sul sistema dei servizi e per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente nelle unità locali coinvolte dalle attività turistiche della stazione o della località turistica.
 - 5.** I programmi di sviluppo turistico devono dimensionare le attrezzature in relazione alle capacità di carico delle risorse e alle strutture insediative locali. Gli interventi previsti dai programmi di sviluppo turistico, che danno luogo a trasformazioni urbanistiche o edilizie, devono essere conformi al piano regolatore generale.
 - 6.** I programmi di sviluppo turistico approvati dai comuni sono comunicati alle strutture regionali competenti in materia di turismo e di urbanistica, nonché alla comunità montana competente per territorio. I programmi di sviluppo turistico sono tenuti in conto dalla comunità montana ai fini della propria programmazione.
 - 7.** I programmi di sviluppo delle stazioni turistiche devono incentivare forme di turismo che valorizzino i caratteri e le risorse specifiche locali, ed in particolare promuovere:
 - a) la riqualificazione delle aree naturali e del patrimonio storico-culturale (nuclei, paesaggi agrari, percorsi storici);
 - b) l'adeguamento delle attrezzature e dei servizi ricettivi, con interventi che comportino prevalentemente il riuso delle risorse esistenti salvaguardando le aree agricole;
 - c) la valorizzazione delle tradizionali attività locali agricole, di allevamento, di produzione artigianale;
 - d) l'innovazione nella gestione dei servizi, dei circuiti turistici guidati e dei trasporti collettivi (quali, ad esempio, navette per le mete più frequentate e servizi di rientro per l'escursionismo di lungo percorso);
 - e) lo sviluppo di servizi per il turismo complementari a quelli di altre stazioni o località turistiche vicine, in modo da formare reti di servizi specializzati (sportivi, sanitari, per la ricreazione, ecc.);
 - f) il potenziamento dei trasporti collettivi per migliorare le connessioni tra i centri di servizio e con le mete escursionistiche di cui all'articolo 28, in modo da ampliare la gamma delle opportunità offerte, riducendo al minimo l'esigenza¹ di interventi sulle infrastrutture viarie esistenti.
 - 8.** I programmi di sviluppo turistico delle grandi stazioni devono altresì comprendere l'indicazione di misure specifiche atte:
 - a) a valorizzare gli ambienti naturali con la riqualificazione delle aree degradate e la regolazione della loro fruizione sia estiva sia invernale;
 - b) a migliorare l'accessibilità con interventi per l'attestamento veicolare, la formazione di zone pedonali e la realizzazione di trasporti pubblici idonei a ridurre i flussi motorizzati;
 - c) a potenziare e diversificare la dotazione di servizi e di attrezzature per la ricettività alberghiera, sia con interventi di riqualificazione delle preesistenze, sia attraverso a interventi di trasformazione;
 - d) ad adeguare la dotazione di servizi per lo sport all'aperto e al coperto e per la ricreazione;
 - e) a razionalizzare gli impianti e le aree per lo sci alpino e a riqualificare le aree degradate.

- 9.** I programmi di sviluppo delle stazioni atipiche sono orientati a valorizzare le specifiche risorse locali integrandole in più ampie reti di fruizione, per consolidare e arricchire l'immagine e l'offerta turistica, incentivando in particolare:
- a) a Pré-Saint-Didier, il rilancio delle terme e la loro integrazione con la piscina coperta e la valorizzazione delle acque minerali di Courmayeur per la promozione di una offerta turistica autonoma e complementare a quella delle stazioni di Courmayeur e La Thuile;
 - b) a Saint-Vincent - Châtillon, il rilancio delle terme e la loro integrazione con strutture per la cura del corpo, il centro congressi, la casa da gioco e un campo di golf localizzato a Fénis, per il rafforzamento di una offerta turistica di rilievo interregionale appoggiata sulle attività termali, congressuali, della ricreazione e del divertimento;
 - c) ad Aosta, la realizzazione del parco archeologico di Saint-Martin-de-Corléans, il completamento del centro Saint-Bénin e del museo archeologico, la creazione di strutture per spettacoli culturali e sportivi, il recupero e la valorizzazione del centro storico, dei monumenti e dei beni archeologici nell'ambito di un sistema integrato di beni culturali esteso a quelli esistenti nei centri di Saint-Pierre, Villeneuve, Aymavilles e Fénis, per il consolidamento di una offerta turistica complessiva di rilievo internazionale.
- 10.** I programmi di sviluppo delle località turistiche devono promuovere l'inserimento funzionale delle località medesime in sistemi o itinerari di fruizione turistica regionali o subregionali, prevedendo in particolare:
- a) l'adeguamento delle attrezzature e dei servizi ricettivi, privilegiando le iniziative di riuso anche di interi nuclei e la complementarità rispetto alle località vicine;
 - b) la promozione di itinerari e mete alternative a quelle più frequentate;
 - c) il potenziamento dei trasporti collettivi per migliorare le connessioni tra i centri di servizio e con le mete escursionistiche, in modo da ampliare la gamma delle opportunità offerte minimizzando l'esigenza di interventi sulle infrastrutture viarie esistenti.

Metete e circuiti turistici

- 1.** I progetti o programmi integrati, di cui all'articolo 5, i programmi di sviluppo turistico di cui all'articolo 27, e i piani dei parchi, che prevedano interventi per il miglioramento della fruizione delle mete turistiche, devono affrontare contestualmente la riqualificazione (RQ), il ripristino (RE) o il mantenimento (MA) dell'intorno ambientale.
- 2.** I progetti di valorizzazione di mete turistiche caratterizzate da alta pressione fruitiva devono prevedere attrezzature per l'accessibilità, comprensive di parcheggi adeguati e di connessioni pedonali con le aree di sosta; gli eventuali servizi commerciali e la ricettività ordinaria (ristorazione, alberghi, ecc.) vanno localizzati preferibilmente presso le stazioni turistiche o i centri urbani più vicini; nel caso di necessità di parcheggi e di attrezzature superiori alle disponibilità del sito o incompatibili con le esigenze di tutela, il progetto di valorizzazione deve riguardare anche i servizi di trasporto collettivo da aree di parcheggio dislocate, preferibilmente, presso i più vicini centri di interscambio o, comunque, presso centri serviti da ferrovia e tramvia regionali.
- 3.** Per le mete del turismo culturale, costituite da aree o edifici attualmente o potenzialmente fruibili al loro interno, ivi comprese le aree di interesse archeologico, i progetti di valorizzazione devono assicurare, insieme al recupero funzionale per le utilizzazioni più opportune, anche la visitabilità delle parti aventi interesse storico o culturale maggiore e la valorizzazione dei percorsi d'accesso, nonché l'eliminazione dei fattori di degrado.
- 4.** La fruizione delle mete escursionistiche deve essere promossa in tutte le forme che comportano

pressioni antropiche compatibili con la conservazione delle risorse, fatti salvi gli specifici interventi previsti da progetti integrati per garantire l'accessibilità a persone con limitate capacità motorie, che non richiedano nuove edificazioni.

- 5.** I progetti di valorizzazione delle mete escursionistiche devono comprendere anche le attrezzature per la loro fruibilità e accessibilità e le aree di pertinenza da tutelare, nonché i percorsi, attrezzati e non, per raggiungere le mete stesse, i posti tappa e le basi di attestamento veicolari.
- 6.** La fruizione delle mete alpinistiche è promossa e disciplinata da piani e provvedimenti specifici riguardanti la valorizzazione e la gestione delle strutture di base e delle relative vie di accesso, in particolare con:
 - a) la riqualificazione delle aree degradate e delle aree intensamente frequentate, mediante misure ed interventi diretti alla eliminazione degli impatti e degli inquinamenti in atto, all'apprestamento di mezzi e di modalità gestionali per lo smaltimento nelle discariche pubbliche dei rifiuti e alla regolazione degli afflussi alle mete più frequentate;
 - b) la riqualificazione di attrezzature esistenti, con aumenti della ricettività, ove possibile in relazione alle condizioni ambientali e di affluenza;
 - c) la realizzazione di nuove attrezzature strettamente funzionali alle esigenze ancora insoddisfatte.
- 7.** Le strutture ricettive lungo gli itinerari che adducono alle mete più affollate nei massicci del Mont-Blanc, del Monte Rosa e del Mont-Grand-Paradis e del Mont-Cervin possono essere fatte oggetto di interventi di riqualificazione, ove necessario accompagnati da limitati potenziamenti della ricettività e da contenuti ampliamenti.

47

Articolo

29

Attrezzature e servizi per il turismo

- 1.** Il PTP prevede il potenziamento e la riqualificazione delle aziende alberghiere - come definite dalla normativa regionale - ai fini dello sviluppo e dell'adeguamento dell'offerta turistica; il dimensionamento e la tipologia dell'attrezzatura alberghiera complessiva della stazione o località turistica interessata, in rapporto alle indicazioni del PTP, sono definiti nell'ambito del rispettivo programma di sviluppo di cui all'articolo 27, comma 4, delle presenti norme.
- 2.** Nei sistemi insediativi, la domanda per usi e attività U2, limitatamente alle aziende alberghiere, è assolta:
 - a) prioritariamente mediante la riqualificazione (RQ) con eventuale ampliamento, a norma del comma 3, delle strutture edilizie esistenti;
 - b) mediante la saturazione, tramite nuovi insediamenti di completamento (TRI), delle aree compromesse;
 - c) ove non sia possibile o sufficiente il ricorso agli interventi di cui alle precedenti lettere a) e b), con insediamenti di nuovo impianto (TR2).
- 3.** I PRGC attuano gli indirizzi di cui al comma 1 agevolando, a fini alberghieri, il recupero e il riuso complessivo di edifici esistenti, anche con incrementi volumetrici, in coerenza con le caratteristiche storico-ambientali del contesto.
- 4.** Sono consentite nuove strutture ricettive diverse dalle aziende alberghiere, sulla base dei seguenti indirizzi:
 - a) case per ferie, ostelli per la gioventù, esercizi di affittacamere, di cui alla normativa regionale, sulla base delle determinazioni del PRGC e, nelle stazioni turistiche, in base alle prospettive

- individuate dai programmi di sviluppo turistico di cui all'articolo 27 e recepite nel PRGC;
- b) i parchi di campeggio e i villaggi turistici, di cui alla normativa regionale, solo in quanto previsti da programmi di sviluppo turistico approvati.

Sono fatte salve le strutture ricettive anzidette specificatamente previste dai PRGC approvati prima dell'adozione del PTP e, nelle more dell'approvazione dei programmi di sviluppo turistico, quelle realizzate mediante il recupero di strutture edilizie preesistenti.

- 5.** I PRGC disciplinano le nuove strutture ricettive di cui al comma 4, in conformità delle specifiche disposizioni delle leggi richiamate nel comma medesimo e in subordine ai seguenti indirizzi:

- a) riuso prioritario delle preesistenze disponibili e utilizzabili a tal fine;
- b) localizzazione, per interventi di nuovo impianto con edifici isolati, in aree a ciò destinate, che risultino compatibili con le prescrizioni del PTP.

- 6.** Per le strutture ricettive realizzate con finanziamenti pubblici o premi di volumetria, in cui cessi l'attività, non sono ammessi riusi diversi da quelli ricettivi, nei venti anni successivi alla dichiarazione di abitabilità delle opere;

i programmi di sviluppo turistico favoriscono la rifunzionalizzazione delle strutture ricettive, la cui utilizzazione sia cessata, per destinazioni pubbliche o a favore di aziende alberghiere ai sensi della normativa regionale.

- 7.** I nuovi parchi di campeggio e quelli mobili in tenda, nonché gli eventuali ampliamenti, rispettano i seguenti indirizzi:

- a) localizzazione in aree, preferibilmente, non visibili da strade ad alta frequenza o di accesso a stazioni o mete turistiche e comunque non coinvolgenti aree interessate da beni culturali o naturali, ivi comprese quelle boscate, o di mete turistiche o visuali panoramiche, purché collegabili ad acquedotti e fognature;
- b) limitazione del volume degli edifici per servizi;
- c) introduzione, ove possibile, di alberature per la mitigazione visiva dell'impianto.

- 8.** Nei PRGC sono specificamente considerate le aree sciabili; le piste per lo sci alpino esistenti con le eventuali proposte di sviluppo; i relativi impianti, distinguendo, in particolare, le piste in cui è consentito realizzare interventi di modellazione del terreno e impianti di innevamento programmato, anche per assicurare i requisiti di omologazione FISAI per attività agonistiche internazionali, da quelle in cui non sono consentite opere permanenti e interventi di modellazione del terreno, se non finalizzati alla restituzione ambientale e alla sicurezza degli utenti.

- 9.** Il PRGC disciplina gli interventi sulle aree sciabili, sulle piste e sui relativi impianti di risalita, compresi quelli esistenti, secondo i seguenti indirizzi:

- a) gli interventi sulle aree sciabili, sulle piste e sui relativi impianti, sulle attrezzature o vie di accesso alle aree attrezzate per lo sci alpino devono assicurare la riduzione degli impatti in essere e l'aumento della compatibilità con gli usi agropastorali e naturalistici;
- b) le strutture per l'arroccamento o di base e gli impianti a monte possono essere razionalizzati e potenziati purché ciò comporti, oltre al miglioramento degli standard di sicurezza, la completa utilizzazione degli impianti posti a monte, la riduzione dei tempi di attesa complessivi per la fruizione delle aree sciabili e per il rientro a valle, e purché vengano adottate misure gestionali atte ad evitare sovraccarichi ed effetti di congestione;
- c) la capacità dei parcheggi di attestamento veicolare a servizio degli impianti di arroccamento, tenuto conto della portata veicolare oraria della strada di accesso, deve essere idoneamente relazionata alla capacità del bacino sciabile e alle altre prevedibili e contemporanee utenze turistiche;
- d) quando i parcheggi di attestamento non siano realizzabili in stretta connessione con le basi degli impianti di arroccamento, devono essere prioritariamente previste integrazioni con par-

- cheggi a valle degli insediamenti e attrezzature “navetta” per il trasbordo, preferibilmente su sede propria e comunque con mezzi a basso impatto;
- e) le piste di servizio permanenti sono oggetto di interventi per la riqualificazione ambientale o, quanto meno, la riduzione delle alterazioni alla modellazione del suolo, alla copertura vegetale e al reticolo idrografico;
 - f) gli interventi sugli impianti a fune devono risultare coerenti con il relativo programma regionale.
- 10.** Gli interventi orientati ad aumentare significativamente la potenzialità degli impianti e delle piste di un’area sciabile per lo sci alpino devono essere accompagnati da iniziative dirette alla razionalizzazione del comprensorio sciistico e previsti dal programma di sviluppo turistico. Fatti salvi nuovi tracciati sostitutivi per il miglioramento ambientale ai sensi dei commi 8 e 9, nonché i piccoli impianti con funzione essenzialmente ricreativa, non sono ammessi:
- a) la realizzazione di impianti di risalita a servizio di aree attualmente non dotate di piste e non collegabili naturalmente al sistema delle piste già esistenti;
 - b) interventi volti alla formazione di piste su aree non utilizzate a questo scopo prima della data di approvazione del PTP, salvo il completamento di aree sciabili esistenti ai fini di migliorarne l’offerta e garantirne l’equilibrata gestione economica.
- 11.** Il PRGC può individuare nuove aree sciabili per lo sci alpino, e relativi impianti e/o prevedere l’ampliamento delle aree e degli impianti esistenti, anche in deroga agli indirizzi di cui al comma 10, purché essi siano coerenti con il programma di sviluppo turistico e con la programmazione regionale. Tali interventi devono rispondere a precise esigenze di carattere socio-economico e a corretti studi di dimensionamento tecnico, gestionale ed economico, con priorità per quegli interventi che prevedono collegamenti tra loro di aree sciabili esistenti o nuove, al fine di creare più ampi circuiti e distribuire in più punti del territorio gli accessi ed i carichi veicolari.
- 12.** Le piste di sci nordico esistenti sono oggetto di interventi per la riqualificazione ambientale o, quanto meno, la riduzione delle alterazioni alla modellazione del suolo, alla copertura vegetale e al reticolo idrografico. Sono ammesse, compatibilmente con le norme del PTP e degli strumenti urbanistici, le attrezzature e le nuove piste di sci nordico che non comportino opere né modellamenti del terreno tali da non consentire il completo ripristino del manto vegetale; le nuove piste anzidette possono essere dotate di edifici per servizi, il cui volume non superi, di norma, cinquecento metri cubi fuori terra. Interventi più incisivi sono ammessi nelle stazioni turistiche a specifica vocazione per lo sci nordico, in base ai programmi di sviluppo turistico locali o per rispondere ai requisiti di omologazione FISI per le attività agonistiche, atti a consentire:
- a) la sciabilità delle piste in condizioni di basso innevamento;
 - b) la pratica sportiva a livello agonistico;
 - c) gli attraversamenti stradali o di altri ostacoli naturali e artificiali.
- In ogni caso:
- d) le attrezzature per ospitare spettatori o servizi per gli atleti, di dimensione superiore a metri cubi cinquecento, devono essere previste nel PRGC entro le aree urbanizzate o, se poste in località esterne, con caratteristiche tali da poter essere utilizzate per altri usi di interesse generale;
 - e) i percorsi su sede propria devono essere attrezzati per essere fruibili almeno pedonalmente nel periodo estivo;
 - f) al di sopra della quota altimetrica a cui arriva la vegetazione forestale non è consentita l’esecuzione di opere, neppure intese alla modellazione del terreno, per realizzare piste in sede propria.
- 13.** Per le altre attività ricreative e sportive in ambiente naturale, fatte salve diverse, motivate indicazioni espresse dai programmi di sviluppo turistico, sono da osservare i seguenti indirizzi:

- a) le attrezzature e i servizi per il *rafting*, la canoa e le altre attività connesse alla fascia fluviale devono essere previsti nel PRGC o in appositi piani riguardanti l'utilizzo complessivo della fascia fluviale stessa;
- b) le attrezzature e i servizi per equitazione e *mountain-bike* devono essere previsti nel PRGC, contenendo al minimo le interferenze con i percorsi dell'escursionismo a piedi nei periodi di alta affluenza, e favorendo attrezzature proprie, su strade interpoderali o su altri tracciati di sufficiente sezione;
- c) la pratica del *motocross* e l'impiego della motoslitta sono vietati; eccezioni a tale regola potranno essere contemplate dal PRGC solo in apposite piste permanenti, il cui studio di impatto ambientale sia esteso a tutto l'ambito potenzialmente influenzato dai livelli di attività previsti; la pratica dell'*eliski* rimane disciplinata dalla legge 4 marzo 1988, n. 15;
- d) per la navigazione aerea senza motore non è consentito l'atterraggio in centri abitati o sulle piste di sci, eccezion fatta per gli appositi siti attrezzati individuati dai programmi di sviluppo o dai PRGC;
- e) per il *free climbing* e l'arrampicata sportiva in zone particolarmente frequentate devono essere attrezzati i punti di accesso con servizi e parcheggi dimensionati per un'utenza pari a circa un posto auto per ogni itinerario di arrampicata; tali attrezzature sono da ricavarsi principalmente presso gli abitati più vicini, quando disponibili a meno di trenta minuti di marcia o in apposite, piccole aree attrezzate ai margini della sede stradale e da questa schermate;
- f) gli impianti per il salto con gli sci, il bob e le altre discipline sportive invernali sono assimilati alle attrezzature per l'esercizio dello sport;
- g) gli impianti per lo svolgimento della disciplina sportiva del golf devono assicurare, nella massima misura possibile, la conservazione dei segni del sistema agricolo tradizionale e evitare effetti di inquinamento connessi alle tecniche di mantenimento del tappeto erboso; le strutture di servizio, ove non localizzabili negli abitati vicini, devono essere ubicati e dimensionati in modo da contenere l'impatto sul paesaggio;
- h) gli impianti per lo sci estivo devono essere previsti nel PRGC, valutati sulla base di uno studio di impatto ambientale esteso a tutto l'ambito potenzialmente interessato dall'attività prevista e disciplinati da apposita regolamentazione regionale.

Tutela del paesaggio sensibile

1. Ai fini della tutela del paesaggio sensibile, i piani di settore che direttamente o indirettamente incidono sul paesaggio medesimo e gli strumenti urbanistici applicano i seguenti indirizzi:
 - a) assicurano la visibilità e la riconoscibilità delle componenti strutturali del paesaggio, escludendo le azioni trasformative che possano pregiudicarle e favorendo invece quelle che possono consolidarle e migliorarle;
 - b) disciplinano gli usi e gli interventi nelle aree e sulle risorse di particolare sensibilità, in modo da rispettarne i peculiari equilibri ecosistemici e da promuoverne la riqualificazione diffusa, con particolare riguardo alle attività agricole e forestali;
 - c) tutelano e valorizzano i sistemi di relazioni visive che caratterizzano le singole unità di paesaggio, con riferimento a quanto indicato dalle schede delle unità locali.
2. Sono da considerare componenti strutturali meritevoli di tutela, di cui al comma 1, lettera a), in particolare:
 - a) i ghiacciai e i circhi glaciali, i cordoni morenici delle pulsazioni glaciali recenti, le creste, le guglie, i picchi isolati, le selle, i conoidi, le grandi pareti rocciose, le grandi rocce montonate, le forre, i bordi di terrazzo e gli elementi essenziali della struttura tettonica, i torrenti, i laghi, le cascate e gli altri elementi principali del sistema idrografico;
 - b) i boschi, le praterie alpine, i pascoli con i relativi sistemi di percorsi e infrastrutture;

- c) i vigneti, i frutteti, i versanti terrazzati, i sistemi dell'appoderamento agricolo tradizionale, di coerente e consolidato impianto, nonché gli alberi monumentali e le macchie arboree di eccezionale rilevanza paesistica, indicati nelle schede delle unità locali;
 - d) gli agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale, con le relative infrastrutture, nonché i beni culturali isolati costituenti emergenze o fulcri essenziali di riferimento visivo.
- 3.** Sono da considerare aree o risorse di particolare sensibilità ai fini del comma 1, lettera b) e da disciplinare ai sensi delle presenti norme:
- a) i pascoli di cui all'articolo 31;
 - b) le aree boscate di cui all'articolo 32;
 - c) le aree di alta e media pericolosità geologica di cui alle disposizioni di legge regionale in tema di terreni sedi di frane in atto o potenziali;
 - d) le fasce fluviali di cui all'articolo 35;
 - e) gli agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale di cui all'articolo 36;
 - f) i beni culturali isolati di cui all'articolo 37;
 - g) le aree di specifico interesse naturalistico di cui all'articolo 38;
 - h) le aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico di cui all'art. 40.

Articolo

31

Pascoli

- 1.** I piani di settore devono tendere al mantenimento, alla riqualificazione e al recupero dei pascoli, tenendo conto della loro funzione economico-sociale e paesistico-ambientale, favorendo in particolare:
- a) la conservazione del pascolo turnato giornaliero con un carico ottimale di bestiame valutato in funzione delle capacità produttive del pascolo in relazione alla vegetazione, al fine di mantenere una cotica erbosa densa ed equilibrata;
 - b) l'incremento delle unità foraggiere;
 - c) il contenimento e la riduzione dei processi di degrado dei suoli e la modificazione delle pratiche inerenti alla conduzione degli alpeggi ove abbiano concorso all'innescio di processi di degrado riguardanti l'acidificazione dei suoli, l'affermazione di infestanti, l'erosione del suolo;
 - d) il divieto dell'uso di diserbanti;
 - e) l'utilizzazione razionale dei concimi organici aziendali e la definizione dei casi in cui possono essere impiegati concimi chimici;
 - f) l'adeguamento delle strutture destinate all'abitazione, alla lavorazione del latte, al ricovero degli animali;
 - g) la razionalizzazione dell'accessibilità, al fine di ottimizzare la relazione tra infrastrutture e territorio servito e di minimizzare il rapporto tra costi ambientali e redditività aziendale.
- 2.** I comuni, d'intesa con la competente struttura regionale, individuano e delimitano, indipendentemente dal sistema ambientale nel quale ricadono, i pascoli da riqualificare (RQ) col mantenimento o il potenziamento delle infrastrutture d'accesso e delle strutture edilizie, in base al loro interesse economico-produttivo ed ambientale; non sono individuabili come tali i pascoli di modesta dimensione, non collegati ad altri pascoli o ad aree agricole.
- 3.** Gli strumenti urbanistici, tenuto conto degli eventuali piani e programmi di settore, definiscono le misure più appropriate di intervento per i pascoli da riqualificare, mirando in particolare:
- a) alla riorganizzazione delle connessioni funzionali tra l'attività zootecnica negli alpeggi e le attività agricole nei fondovalle;

- b) alla razionalizzazione degli accessi carrabili in modo da collegare gli alpeggi appartenenti a uno stesso sistema pascolivo, evitando il più possibile la costruzione di nuove strade;
 - c) all'adeguamento delle strutture edilizie esistenti, con materiali e tecniche costruttive coerenti con le preesistenze, con eventuali completamenti e incrementi rigorosamente proporzionati alle esigenze ricettive delle persone e degli animali, in relazione alla dimensione dei pascoli e tenuto conto dei tramuti.
- 4.** Nei pascoli non compresi fra quelli da riqualificare, gli strumenti urbanistici generali specificano gli interventi attuabili, all'interno delle modalità di azione e di intervento di conservazione, mantenimento e restituzione.

52

Articolo

32

Boschi e foreste

- 1.** I piani e i programmi di settore perseguono la conservazione della copertura boschiva, il miglioramento della sua stabilità e della produzione legnosa, adottando trattamenti gestionali delle aree boscate finalizzati:
- a) all'evoluzione dei boschi verso strutture paraclimax in equilibrio biologico con l'ambiente;
 - b) al rafforzamento della resistenza delle piante alle malattie parassitarie e alle avversità atmosferiche;
 - c) al mantenimento e al miglioramento della fertilità e della stabilità del suolo.
- 2.** Gli obiettivi di cui al comma 1 sono perseguibili in particolare attraverso:
- a) a interventi esclusivamente fitosanitari in tutte le formazioni boschive con prevalente funzione di protezione idrogeologica e nei boschi di latifoglie igrofile;
 - b) a interventi, articolati in fasi successive, diretti all'avviamento del bosco verso una struttura paraclimax in tutte le fustaie con attitudine produttiva attuale o potenziale;
 - c) al divieto, temporaneo o permanente, di accesso e/o di raccolta dei prodotti secondari del bosco nelle aree boscate che presentano elevato degrado del suolo, al divieto di attraversamento con sci nelle aree interessate dal rinnovamento spontaneo e ad altre limitazioni consimili;
 - d) al divieto di interventi che comportino ripetute interruzioni della continuità del manto boschivo, quali strade con tornanti sovrapposti; in particolare, al divieto di ampliamento o di nuove realizzazioni di piste di sci che comportino significativi abbattimenti di piante o modificazioni del suolo e/o del reticolo idrografico;
 - e) a reti di monitoraggio ambientale destinate al controllo fitosanitario;
 - f) al completamento della rete di infrastrutture destinate alla gestione silvo-colturale, alla prevenzione e all'estinzione degli incendi boschivi.
- 3.** Nei programmi di settore è prevista inoltre la riqualificazione dei nuclei di castagno da frutto quali risorse economiche, culturali e paesaggistiche, in particolare mediante:
- a) incentivi per il risanamento e la rinnovazione degli impianti e per il miglioramento della qualità dei frutti;
 - b) l'istituzione di una struttura tecnico-sanitaria e per la promozione della raccolta, della conservazione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti.
- 4.** La gestione selvicolturale è differenziata in funzione delle caratteristiche, dello stato evolutivo e della vulnerabilità dei diversi complessi boscati nonché della loro collocazione rispetto ai sistemi ambientali individuati dal piano, mediante i piani di assestamento forestale ed i relativi provvedimenti della competente struttura regionale, tenuto conto di tutte le implicazioni idrogeologiche, ecologiche, paesistiche ed ambientali.

5. La delimitazione dei boschi e delle foreste, operata dal PTP nella tavola in scala 1:50.000, ha carattere indicativo; essa è verificata e precisata dai comuni e approvata dalla Regione, in sede di ottemperanza alle disposizioni di legge regionale in materia.
6. All'interno dei boschi e delle foreste di cui al comma 5 - restando esclusi i margini del bosco - valgono, oltre alle disposizioni di cui alla normativa regionale in tema di aree boscate, i seguenti divieti:
 - a) di ogni nuova edificazione, anche a scopo agricolo; sono consentiti gli interventi di recupero e quelli di ampliamento, in misura non superiore al venti per cento, e comunque nella misura necessaria a consentire l'adeguamento igienico-sanitario, degli edifici esistenti;
 - b) di interventi infrastrutturali che comportino alterazioni alla copertura forestale, rischio di incendio o di inquinamento, con le sole eccezioni degli interventi funzionali alla gestione forestale e alla conduzione degli alpeggi o alla realizzazione delle aree attrezzate di cui al comma 3 dell'articolo 13, o degli interventi pubblici o di interesse pubblico di cui non siano individuabili alternative di tracciato che presentino minori impatti ambientali e di quelli direttamente attinenti al soddisfacimento di interessi generali.
7. Le infrastrutture stradali strettamente funzionali alla gestione forestale, tali espressamente considerate dai piani e dai programmi di settore, devono rispettare le determinazioni di cui all'articolo 21, nonché le limitazioni derivanti dalle specifiche condizioni ambientali, valutate, se del caso, in sede di studio o relazione di impatto ambientale.

Difesa del suolo

1. Fatte salve più specifiche prescrizioni delle presenti norme e del PRGC, è vietato in tutto il territorio regionale:
 - a) eseguire intagli artificiali non protetti, con fronti subverticali di altezza non compatibile con la struttura dei terreni interessati;
 - b) costruire muri di sostegno senza drenaggio efficiente del lato controripa, in particolare senza tubi drenanti e dreno ghiaioso artificiale o altra idonea tecnologia;
 - c) demolire edifici e strutture che esplichino, direttamente o indirettamente, funzione di sostegno senza la loro sostituzione con opere migliorative della stabilità;
 - d) modificare il regime idrologico dei rivi montani, e di norma restringere gli alvei con muri di sponda e con opere di copertura; modificare l'assetto del letto mediante discariche; alterare la direzione di deflusso delle acque; deviare il percorso dei rivi se non esistono motivazioni di protezione idrogeologica;
 - e) addurre alla superficie del suolo le acque della falda freatica intercettata in occasione di scavi, sbancamenti o perforazioni senza regimenterne il conseguente deflusso;
 - f) effettuare deversamenti delle acque di uso domestico sul suolo e disperdere nel sottosuolo acque di ogni provenienza;
 - g) impermeabilizzare aree di qualsiasi genere senza la previsione di opere che assicurino corretta raccolta e adeguato smaltimento delle acque piovane.
2. Nell'esecuzione di opere di urbanizzazione e di edificazione, al fine di preservare l'equilibrio idrogeologico, la stabilità dei versanti e la conseguente sicurezza delle costruzioni ed opere, sia dirette che indirette, devono essere seguiti i seguenti indirizzi:
 - a) le superfici di terreno denudato vanno tutte rinverdate dovunque è possibile, anche mediante piantagione di alberi e/o arbusti; va pure favorito l'inerbimento delle superfici non edificate, ivi comprese le piste di sci, mediante specie perenni locali, a radici profonde e molto umificanti;
 - b) l'impermeabilizzazione dei suoli deve essere ridotta al minimo strettamente indispensabile;

- c) per diminuire la velocità del deflusso superficiale delle acque, il ruscellamento sulle strade asfaltate va contenuto con sistemi di smaltimento frequenti e ben collocati;
- d) per contenere la predisposizione all'erosione, gli interventi e gli accorgimenti sopraindicati devono risultare più attenti e intensi nei luoghi ove la ripidità dei pendii e la natura del suolo rappresentano fattori di maggiore vulnerabilità a fenomeni erosivi.

3. Ai terreni sedi di frane e ai terreni a rischio di valanghe o di slavine, si applicano le disposizioni di legge regionale relative alla materia.

4. Ai sensi del D.M. 11 marzo 1988, i progetti delle opere pubbliche e private devono contenere, nei casi indicati dal decreto stesso, la relazione geologica e la relazione geotecnica; nel caso di interventi di modesta incidenza sulla stabilità dell'insieme opera/terreno, che ricadano in zone già note, le indagini di laboratorio possono essere ridotte od omesse, sempre che sia possibile procedere alla caratterizzazione geotecnica dei terreni sulla base di dati e notizie, documentati e prodotti precedentemente per aree adiacenti e per terreni dello stesso tipo.

5. È comunque sempre consentita la realizzazione di interventi pubblici per la messa in sicurezza di insediamenti e di importanti infrastrutture, anche quando non sia possibile l'osservanza delle disposizioni di cui al comma 1; la realizzazione deve in ogni caso impiegare le soluzioni di minore impatto ambientale possibile.

Articolo

34

Attività estrattive

- 1.** La disciplina dell'attività estrattiva in cava è definita dal piano regionale delle attività estrattive formato ai sensi di legge, e dai provvedimenti della Giunta regionale per il recupero o il riuso delle cave dismesse, sulla base dei seguenti indirizzi, riguardanti sia l'ampliamento di cave in atto, sia l'apertura di nuove cave, sia il riuso delle cave dismesse:
 - a) l'attività estrattiva deve essere anzitutto in grado di soddisfare le esigenze di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico;
 - b) le quantità da estrarre devono configurare attendibili bilanci tra l'offerta di risorse disponibili sull'intero territorio e la domanda realisticamente prevedibile per la realizzazione delle opere o interventi di competenza dello Stato, della Regione, dei comuni e di ogni altro ente pubblico anche economico, nonché per l'attività costruttiva di competenza dei privati, tenendo conto non soltanto dei costi di produzione e di trasporto, ma anche dei costi sociali e ambientali connessi;
 - c) la dislocazione e l'organizzazione delle attività estrattive devono essere orientate al più razionale e multiplo sfruttamento dei giacimenti col minimo consumo di suolo, compatibilmente con le cautele necessarie per ridurre il rischio di inquinamento delle falde profonde, per facilitare il recupero dei terreni interessati a usi agricoli produttivi e per contenere gli effetti di alterazione delle condizioni morfologiche; a tal fine, deve essere previsto l'utilizzo totale dei materiali estratti, nonché l'accantonamento ed il recupero della coltre di suolo, evitando la proliferazione delle cave fuori degli ambiti già compromessi.
- 2.** In ordine alla compatibilità idrogeologica ed ambientale dell'attività estrattiva, devono essere osservati i seguenti indirizzi:
 - a) le attività di cava e di miniera a cielo aperto, sia nel caso di nuovo impianto sia per gli interventi che comportino una rilevante modificazione della situazione in atto, sono da evitare nelle parti di territorio costituite da:
 1. frane attive, frane antiche e recenti, riguardanti il substrato, prevalentemente per

- scoscendimento o scivolamento, in condizioni di quiescenza, ma potenzialmente riattivabili, talora, sull'intero corpo di frana;
2. alvei dei corsi d'acqua, fatte salve le operazioni di pulizia idraulica e le estrazioni finalizzate alla rinaturalizzazione dei siti dismessi e da dismettere, al recupero di significative zone umide progettate e realizzate sotto il diretto controllo dei competenti servizi regionali, nonché ad eventuali sistemazioni idrauliche che comportino anche l'arretramento dei bordi di terrazzi erosi alla base dalle divagazioni storiche della Doire Baltée;
 3. aree di tutela dei corpi idrici sotterranei, di cui al comma 8 dell'articolo 35;
- b) nelle altre parti di territorio, la definizione progettuale degli impianti estrattivi deve verificare, la loro compatibilità con il contesto territoriale in cui si collocano (adottando particolari attenzioni qualora le attività estrattive dovessero interferire con il livello di massima escursione della falda freatica o con la circolazione delle acque superficiali o profonde), in modo da determinare sicurezza e produttività dell'impianto, minor danno possibile al paesaggio e all'ambiente, fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di una soddisfacente qualità ambientale;
- c) è comunque da evitare l'apertura o l'ampliamento di cave, miniere e in genere impianti estrattivi nelle seguenti parti del territorio:
1. nelle aree di specifico interesse naturalistico e archeologico;
 2. nelle aree boscate, nonché in quelle in cui il patrimonio boschivo è andato distrutto per cause dolose, colpose o accidentali;
 3. nelle zone umide;
 4. a distanza minore di metri cento dalle zone urbanizzate per la residenza.

- 3. Le attività estrattive sono ammesse solo in quanto previste da piani o programmi di iniziativa regionale, con le eccezioni di cui alla normativa regionale in materia; per le cave in atto che non rispettino tali condizioni, le relative autorizzazioni non sono prorogabili se non per l'attuazione di un programma di cessazione dell'attività estrattiva e di ricomposizione ambientale, che deve concludersi entro un anno dalla data di rilascio del provvedimento di proroga.**
- 4.** Gli studi, le verifiche e le definizioni progettuali di cui ai commi 1, 2 e 3 devono essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, il minor danno possibile nei confronti del paesaggio e dell'ambiente; a tali fini presentano particolare rilevanza la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire a una configurazione delle aree di cava che assicuri il loro adeguato inserimento nel contesto paesaggistico e la fissazione di modalità e fasi di esecuzione che garantiscano il progressivo recupero di una soddisfacente qualità ambientale. La documentazione progettuale deve riguardare l'insieme delle opere previste, ivi compresi gli impianti e le infrastrutture provvisorie di cantiere, le strade di accesso, le eventuali discariche e rilevati.
- 5. Le aree interessate da pregresse attività di cava, non ancora rinaturate e che non presentino problemi di sicurezza di tipo idrogeologico, devono essere assoggettate a interventi di ricomposizione ambientale e paesistica e ai fini della sicurezza pubblica; qualora il titolare dell'autorizzazione richieda di espandere l'attività estrattiva in aree immediatamente contigue a quelle già autorizzate e risulti legittimato alla loro coltivazione in base a titolo in data anteriore a quella dell'entrata in vigore del PTP, le profondità di scavo, le quantità e le modalità estrattive saranno definite in sede autorizzativa tenendo conto delle determinazioni recate dalle presenti norme.**

Fasce fluviali e risorse idriche

- 1.** I terreni a rischio di inondazione di cui alle relative disposizioni di legge regionale, si identificano con le fasce fluviali delimitate dal Piano stralcio delle fasce fluviali dell'Autorità di bacino del fiume Po (PSFF) e con quelle delimitate dai comuni ai sensi del provvedimento della Giunta regionale in coerenza con il PSFF, precisamente:
 - a) le fasce di deflusso;
 - b) le fasce di esondazione;
 - c) le aree di inondazione per piena catastrofica.
- 2.** Nelle fasce fluviali, di cui alle lettere a) e b) del comma 1, si applica la disciplina prevista dal PSFF o dal provvedimento della Giunta regionale, di cui al comma 1, con le ulteriori limitazioni e specificazioni recate dai PRGC, in base agli indirizzi di cui alle presenti norme.
- 3.** Nelle aree di cui alla lettera c) del comma 1, la Regione, mediante appositi programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del PSFF e investendo per quanto necessario anche le attigue aree di cui alle lettere a) e b) del comma 1, assicura il miglioramento delle condizioni di sicurezza per la popolazione e delle condizioni ecologiche e paesistiche complessive delle fasce fluviali.
- 4.** Ferme restando le competenze regionali, la disciplina delle aree di cui alla lettera c) del comma 1 è definita dai PRGC secondo gli indirizzi generali stabiliti dall'articolo 14 delle presenti norme, con le seguenti specificazioni:
 - a) gli interventi di trasformazione (TR1 e TR2) possono essere previsti dai PRGC, nei limiti indicati dall'articolo 14, solo se compatibili con le condizioni di sicurezza in atto o previste dai programmi di cui al comma 3;
 - b) compete ai comuni, mediante la disciplina urbanistica ed eventuali altre misure regolamentari, nel rispetto dei piani di settore regionali, evitare l'insediamento o la permanenza di attività atte a determinare la dispersione di sostanze nocive, la discarica di rifiuti o il loro incenerimento, il deposito o il riporto di materiali edilizi, di scarti e di rottami, l'accumulo di merci che possano produrre deversamenti inquinanti, l'alterazione del sistema idraulico superficiale con interramenti o deviazioni dei corsi d'acqua superficiali e della falda sotterranea (fatta salva la trivellazione dei pozzi);
 - c) compete ai comuni, promuovere il ripristino degli equilibri naturali alterati e la riqualificazione degli habitat vegetazionali, eliminando ovunque possibile i fattori di degrado e le interferenze antropiche non compatibili;
 - d) la realizzazione di nuove strade veicolari deve essere limitata ai casi di effettiva necessità a servizio degli insediamenti esistenti o prevedibili nei limiti delle presenti norme, curandone l'inserimento ambientale ed in particolare con la copertura vegetale delle scarpate.
- 5.** Nelle parti del sistema ambientale fluviale, individuato dal PTP, interessate dalle fasce fluviali la cui delimitazione è di competenza dei comuni, si applica, fino a quando i comuni non abbiano provveduto alla delimitazione delle fasce stesse, la disciplina definita dal provvedimento della Giunta regionale, di cui al comma 1 o, in assenza di tale provvedimento, la disciplina definita dal PSFF per le aree di cui alla lettera b) del comma 1.
- 6.** Fatte salve le determinazioni del PSFF, ai fini della tutela paesistica e ambientale, le sistemazioni idrauliche devono ispirarsi ai seguenti indirizzi:

- a) limitare le nuove opere ai punti di effettivo rischio, solo a protezione degli insediamenti esistenti e degli insediamenti attuabili ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 o di infrastrutture di rilevante interesse pubblico, evitando di consolidare situazioni che contrastino con le determinazioni di cui al comma 3 dell'articolo 14;
 - b) evitare forme di canalizzazione dell'alveo, ed in particolare di quello di magra, con misure artificiali, che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque, fatte salve le esigenze di sicurezza di cui alla lettera a);
 - c) evitare interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde;
 - d) assicurare il mantenimento ed, ove possibile, il ripristino e l'aumento delle aree naturali di espansione del fiume e delle aree golenali;
 - e) salvaguardare con adeguate opere di manutenzione controllata delle sponde, la varietà e la molteplicità delle specie vegetali di ripa, nel quadro delle periodiche operazioni di pulizia dell'alveo, con la necessità di garantire il regolare deflusso delle acque in condizioni di piena e di evitare danni a valle delle aree di intervento;
 - f) utilizzare ovunque possibile metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e riqualificazione paesistico-ambientali, assicurando la massima rinaturalizzazione delle sponde con adeguata e continua copertura vegetale, evitando la crescita di vegetazione in alveo, conservando o ricreando i biotopi acquatici.
- 7.** L'attraversamento degli alvei e degli impluvi naturali con strade e altre infrastrutture dovrà avvenire in modo da ridurre al minimo il rischio di ostruzione dell'alveo o dell'impluvio a causa di materiali trasportati dalle acque. Negli impluvi naturali possono essere eseguite briglie in muratura o in pietrame a secco solo quando occorra evitare erosioni del fondo o delle sponde, per documentate ragioni idrauliche o per la sicurezza di vitali interessi pubblici.
- 8.** Le zone di tutela dei corpi idrici sotterranei comprendono le aree a più elevata permeabilità e quelle di protezione a salvaguardia delle acque destinate al consumo umano; è vietato ogni intervento di trasformazione che metta in pericolo la qualità delle acque superficiali con immediati riflessi su quelle sotterranee; le aree di salvaguardia circostanti i pozzi, i punti di presa e le sorgenti meritevoli di tutela devono essere delimitate in sede di pianificazione, nel rispetto della normativa in materia.
- 9.** Per ogni pozzo, punto di presa e sorgente di acque destinate al consumo umano, devono essere individuate tre aree di salvaguardia, di cui solo la prima immediatamente definita, dovendo le altre due formare oggetto di successive determinazioni sulla base di indagini idrogeologiche estese alle aree circostanti, volte a individuare il bacino idrogeologico della falda, a valutare i percorsi e la caratterizzazione della falda e a rilevare le attività e le destinazioni d'uso che interessano il punto di prelievo, in relazione alle condizioni di vulnerabilità e di rischio:
- a) prima area: di tutela assoluta recintata, estesa per un raggio non inferiore a metri 10 intorno all'opera di captazione, in cui è vietata qualsiasi attività e qualsiasi intervento che non sia esclusivamente riferito alle opere di presa;
 - b) seconda area: di rispetto, estesa per un raggio non inferiore a metri 200 attorno al punto di captazione. Tale estensione può essere ridotta in base alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa; all'interno di tale zona, trovano applicazione le disposizioni di legge relative alle aree di cui alla presente lettera b);
 - c) terza area: di protezione, estesa al bacino idrografico ed alle aree di ricarica, in cui dovranno essere regolamentate e controllate tutte le attività da cui possono derivare inquinamenti.
- 10.** Nei conoidi attivi, in quanto a pericolosità geologica molto alta, si applicano le disposizioni di legge

regionale in tema di aree dissestate di grande estensione, ferma restando l'opportunità di eseguire opere di sistemazione idraulica, di disalveo e di rimodellamento, in armonia con le esigenze poste dagli enti e organi competenti interessati alla sicurezza idrogeologica del territorio e alla realizzazione di opere di difesa.

- 11.** Nei conoidi potenzialmente attivi, devono essere salvaguardate le presenze antropiche significative, anche tramite opere di difesa, evitando nuove opere infrastrutturali e investimenti di particolare entità, tali da sollecitare ulteriori interventi di difesa; devono essere favoriti gli interventi che abbiano il duplice scopo di reperire materiali inerti e costituire opera di sistemazione idraulica, di disalveo e di rimodellamento.

58

Articolo

36

Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale

- 1.** Ai fini del PTP, costituiscono agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale, tutte le strutture insediative aggregate, di varia complessità e antichità, che presentano un interesse culturale legato ai processi storici che le hanno generate o alla qualità intrinseca dei manufatti e delle forme strutturali o al loro significato testimoniale e documentario o al loro ruolo paesistico e ambientale: esse sono individuate e classificate, in prima approssimazione, nelle tavole di piano con simbologie differenziate.
- 2.** Le individuazioni di cui al comma 1 devono essere verificate e specificate, ed eventualmente integrate, in sede di pianificazione locale; la delimitazione degli agglomerati di cui al comma 1 è operata dai comuni in sede di adeguamento del PRGC al PTP, ove occorra mediante la ridefinizione delle zone A, sulla base di idonei studi aggiornati, anche in relazione alle ricerche condotte o promosse dalle strutture regionali competenti nelle materie urbanistica e dei beni culturali.
- 3.** La delimitazione degli agglomerati di cui al comma 1 tiene conto di tutti gli elementi rilevanti per il loro interesse culturale (storico, archeologico, architettonico, urbanistico, paesaggistico, ecc.) ed include, oltre agli elementi di specifico interesse, anche quelli complementari o integrativi, legati ai primi da rapporti funzionali, fisici, formali o ambientali, imprescindibili ai fini della tutela e della valorizzazione, quali sono:
 - a) gli edifici e le aree edificate inglobate o periferiche, anche di recente sistemazione o impianto, facenti parte integrante delle strutture di cui al comma 1;
 - b) gli orti cintati, i *vergers*, i pergolati, le strade e gli accessi, le piazze, e gli altri spazi liberi di stretta pertinenza dei nuclei insediativi;
 - c) i manufatti, i canali, i *rus*, i terreni sistemati con muri di sostegno o terrazzamenti e le altre opere a vario titolo concorrenti alla configurazione complessiva dei nuclei insediativi;
 - d) gli elementi naturali inglobati o di bordo, quali torrenti, rocce, masse arboree, che formano parte integrante della struttura fisica o dell'immagine dei nuclei stessi.
- 4.** La disciplina degli interventi negli agglomerati così delimitati è definita nei piani regolatori generali comunali con riferimento ai tipi e ai caratteri delle singole unità edilizie costitutive degli aggregati e dei diversi spazi liberi; tale disciplina individua i casi e i tipi d'intervento per i quali è necessaria la preventiva formazione di piani urbanistici di dettaglio, o di apposita normativa di attuazione, o di comparti edificatori, nonché gli ambiti o le unità minime per i quali occorrono progetti unitari, coi relativi approfondimenti analitici e valutativi; la disciplina posta in essere dai piani regolatori generali o dai piani di dettaglio o dall'apposita normativa di attuazione segue gli indirizzi di cui alle presenti norme e si basa su analisi multidisciplinari (in ordine ad aspetti storici, archeologici, geografici, urbanistici, architettonici, tecnologici, economici e sociologici), nonché su rilievi accurati, certificati da professionista abilitato e accompagnati da adeguata documen-

tazione fotografica, che devono, in particolare, evidenziare:

- a) gli elementi costitutivi dell'impianto storico (connotati geomorfologici e elementi naturali singoli, percorsi storici, vie di transito e assi rettori dell'assetto urbano, orientamenti dei tetti dominanti, fulcri e polarità naturali o progettate, assetto agricolo-produttivo del contesto, ecc.);
 - b) gli elementi costitutivi degli aggregati edilizi, con l'individuazione delle unità edilizie elementari e della parcellizzazione del suolo, la definizione dei tipi ricorrenti e degli edifici singoli e l'individuazione dei ruderi, con i relativi attributi (stato di conservazione, caratteri tipizzanti, qualità intrinseche, coerenze, ecc.);
 - c) gli elementi costitutivi degli spazi di socializzazione o d'uso comune sia sotto il profilo economico-funzionale (quali servizi, attività centrali e luoghi d'incontro), sia sotto il profilo fisico-formale (quali strade, piazze e slarghi, aree verdi pubbliche, fontane, forni, lavatoi, pavimentazioni, arredo urbano);
 - d) gli elementi integrativi dell'assetto insediativo, quali canali, *rus*, *vergers*, orti, giardini;
 - e) gli elementi di bordo e di raccordo col contesto, quali aree coltivate limitrofe, elementi naturali delimitanti, cinte daziarie, strade e percorsi di connessione con gli insediamenti produttivi o abitativi legati al nucleo, linee e punti di accesso, punti panoramici, aree di pertinenza visiva.
- 5.** La pianificazione locale deve assicurare il rigoroso restauro di tutti gli elementi di specifico intrinseco valore ed evitare ogni alterazione degli elementi contestuali che ne possano pregiudicare la leggibilità o il significato; deve pertanto escludere, anche negli edifici e manufatti privi di intrinseco valore ma in diretto rapporto visuale con tali elementi, le contraffazioni tipologiche o stilistiche, l'introduzione di elementi e materiali estranei alle specifiche tradizioni e regole architettoniche locali (quali ad esempio, i rivestimenti in legno o in pietra, le grondaie o i pluviali in acciaio inossidabile), gli interventi mimetici e i camuffamenti (quali i finti *rascard*), l'arredo urbano con materiali e prodotti estranei alle tradizioni e alle regole locali ed incoerenti con l'ambiente storico; deve inoltre precisare la definizione di ristrutturazione edilizia legislativamente data e garantire che gli edifici soggetti a ristrutturazione edilizia e posti nelle espansioni del nucleo storico debbano avere caratteri edilizi coerenti con quelli dell'adiacente nucleo.
- 6.** L'individuazione degli elementi di intrinseco valore da operarsi in sede di pianificazione locale ai sensi dei commi 2 e 3, tiene conto dei vincoli stabiliti ai sensi della legge n. 1089 del 1939, e concorre alla formazione dei relativi elenchi di beni tutelati.
- 7.** La specificazione della disciplina di cui alle presenti norme in sede di pianificazione locale deve tenere conto dei caratteri e delle qualità intrinseche degli agglomerati quali emergono dalle valutazioni operate in sede di formazione del PTP nonché dagli studi specifici della struttura regionale competente in materia di beni culturali, e da eventuali altre ricerche in particolare relative:
- a) alla peculiarità della giacitura orografica (di cresta, di vetta, di mezza costa, di piana, ecc.);
 - b) alla originalità, chiarezza, antichità, complessità e rappresentatività (storica e/o tipologica) dell'impianto storico;
 - c) alla omogeneità, coerenza, unitarietà dell'edificato (in termini di struttura, di tipologie edilizie, di caratteri stilistici e di materiali);
 - d) alla presenza di edifici e manufatti di intrinseco valore storico, artistico, documentario o di tradizione (torri, castelli, caseforti, chiese, cappelle, oratori, ospizi, alberghi, forni, mulini, *rascard*, canali, *rus*, ecc.);
 - e) alla presenza di edifici e manufatti tipologicamente coerenti e rappresentativi di un'epoca, di una valle o di un evento storico;
 - f) all'interesse, significatività e rappresentatività degli spazi pubblici (strade, piazze, luoghi d'incontro e d'attività collettive);
 - g) allo stato di conservazione, di leggibilità e di fruibilità dei nuclei in complesso e di singole parti caratterizzate;
 - h) all'assenza o scarsa incidenza di elementi alteranti, fattori di degrado o di detrazione visiva.

- 8.** La specificazione della disciplina di cui alle presenti norme in sede di pianificazione locale deve altresì tenere conto dei caratteri e delle dinamiche dei rispettivi contesti socioeconomici, territoriali e paesistici, anche alla luce delle determinazioni per i sistemi ambientali e nel rispetto degli elementi relazionali; in particolare, nel sistema delle aree naturali, nel sistema dei pascoli, nel sistema boschivo, nel sistema fluviale - salvo motivate eccezioni - deve essere escluso ogni intervento di completamento, ampliamento o espansione degli agglomerati e dei nuclei esistenti, che non riguardi fabbricati e manufatti di servizio strettamente necessari per le attività inerenti all'uso e alla conduzione degli alpeggi o per le attività forestali, da realizzarsi con tipologie, materiali e dimensioni coerenti con quelle in atto; gli interventi di adeguamento funzionale - anche, ove previsto dal PTP, per le esigenze inerenti alle attività di tipo naturalistico - possono peraltro prevedere modesti incrementi volumetrici e di altezza, purché su edifici o strutture privi di intrinseco interesse.
- 9.** Per la leggibilità e la riconoscibilità degli agglomerati, deve essere escluso ogni intervento che comporti alterazioni dei margini edificati evidenziati nelle schede delle unità locali e riconosciuti di rilevante interesse paesistico in sede di pianificazione locale; ovvero edificazioni o significative trasformazioni - eccezion fatta per gli interventi di ripristino o di riqualificazione con riduzione di volumi o ingombri esistenti - nelle aree di pertinenza visiva circostanti gli agglomerati, individuate negli strumenti urbanistici.
- 10.** Con riferimento ai caratteri storici strutturali, gli agglomerati sono distinti nelle seguenti classi di decrescente complessità che, ad eccezione delle strutture di cui alla lettera f), sono evidenziate nelle tavole del PTP:
- a) centro storico di Aosta: è l'area contenuta dalla "città romana" e dalle aree edificate e non, formanti, con la prima, compagine urbana coerente e unitaria, comprese le parti di recente trasformazione, secondo quanto definito dal PRGC;
 - b) *bourg*: è il nucleo dotato di una struttura edilizia e urbanistica densa e pianificata, appoggiata su un asse viario principale e dotata, nel medioevo, di un sistema di chiusura e di difesa (cinta muraria, porte, torri, castello o casaforte) e di una zona franca periferica;
 - c) *ville*: è il nucleo di concentrazione della popolazione nel medioevo, spesso caratterizzato da una struttura parcellare ordinata, centro principale di una residenza signorile o di una comunità particolarmente rilevante;
 - d) *village*: è il nucleo di concentrazione della popolazione, con almeno una decina di costruzioni alla fine del XIX secolo, caratterizzato dalla presenza di edifici comunitari e da una struttura parcellare non ordinata, eccetto che nel caso di impianto su una importante via di comunicazione;
 - e) *hameau*: è il nucleo di minor dimensione, con struttura parcellare più o meno agglomerata, di formazione familiare o relativo ad utilizzazioni stagionali o marginali del territorio;
 - f) altre strutture insediative aggregate: quartieri operai, villaggi minerari, aree edificate d'interesse storico-culturale, prive di carattere di centralità.
- 11.** Per il centro storico di Aosta, l'indirizzo stabilito dal PTP richiede in particolare:
- a) azioni a scala regionale e urbana che consentano da un lato di ridefinire il ruolo simbolico-culturale del capoluogo, ridistribuendo parte delle funzioni regionali negli altri nodi urbani, dall'altro di:
 1. riorganizzare i rapporti del centro col contesto urbano mediante opportune trasformazioni delle aree strategiche di bordo (stadio, macello, caserme, area Cogne);
 2. riconnettere il centro con la fascia della Doire Baltée mediante fasce verdi, lungo il *torrent* Buthier e a ovest della cinta muraria;
 3. riorganizzare il traffico, i trasporti e la mobilità in modo da alleggerire in misura consistente il traffico veicolare che attraversa o lambisce il centro, dando vita a un sistema articolato di aree pedonali;
 4. controllare i processi di trasformazione funzionale del centro in modo da evitare che lo stesso perda per ragioni turistiche la sua individualità; in modo da evitare altresì la con-

versione ad usi terziari del patrimonio abitativo e da favorire, invece, il recupero abitativo e la riqualificazione diffusa del tessuto edilizio;

- b) azioni pubbliche diffuse sulle trame di base, quali strade, piazze e passaggi comuni, *vergers*, *rus*, al fine di realizzare una rete connettiva più articolata e complessa, e di valorizzare i sistemi di preesistenze storico-culturali snodati alle spalle dei due assi principali;
 - c) azioni di controllo e disciplina delle trasformazioni edilizie e funzionali in tutto il centro, volte ad assicurare la conservazione e la valorizzazione delle specificità culturali e ambientali delle diverse parti e delle singole unità edilizie, anche mediante la promozione e l'organizzazione di comparti edificatori; tale disciplina non potrà - salvo motivate eccezioni - prevedere interventi di trasformazione se non in ambiti circoscritti, privi di elementi di intrinseco interesse e nel quadro di piani urbanistici di dettaglio e di progetti unitari che abbraccino almeno le intere unità edilizie interessate e non comportino incrementi di superficie utile e significative riduzioni degli usi abitativi;
 - d) azioni mirate ad affrontare particolari situazioni di degrado o di rilevante interesse pubblico, anche col ricorso ai programmi integrati, a programmi di riqualificazione o recupero, ad accordi di programma, ad intese o concertazioni previste dalla legge; gli strumenti urbanistici e gli atti urbanistico-edilizi che ammettono modalità di azione e di intervento di trasformazione, dovranno considerare in modo correlato tutte le categorie di azioni di cui al presente comma.
- 12.** Per i *bourgs*, l'indirizzo stabilito dal PTP richiede in particolare:
- a) azioni a scala territoriale che consentano di rivalutare il ruolo storico dei centri quali nodi di centralità urbana e di riqualificarne gli assi rettori, riducendo o eliminando i flussi veicolari d'attraversamento;
 - b) azioni pubbliche a scala urbana, volte a migliorare il sistema degli accessi e degli attestamenti veicolari, a riqualificare gli assi rettori e le trame storiche di riferimento, compresi spazi pubblici e elementi d'uso collettivo, arredo urbano storico e pavimentazioni da ripristinare, *rus*, canali, percorsi e *vergers* da mantenere o riqualificare;
 - c) una disciplina di tutto il centro anche differenziata nelle varie sue parti, che dovrà di regola prevedere la conservazione e il restauro delle cortine edilizie prospettanti gli assi rettori, coi relativi imbocchi e passaggi laterali, negozi e servizi a piano terra, e la possibilità di trasformazione, senza incrementi di altezze e di volume, se non preordinati in strumenti attuativi pubblici, delle parti riconosciute dallo strumento attuativo come prive di intrinseco valore storico, artistico o documentario, con interventi articolati per comparti o con progetti unitari estesi almeno alle intere unità edilizie interessate; limitati interventi di completamento, a fini essenzialmente riqualificativi, potranno essere previsti, sempre nell'ambito di progetti unitari, per le aree di bordo non interessate da rapporti significativi, funzionali o visivi, col contesto.
- 13.** Per le *villes*, oltre alle azioni volte a ristabilirne equilibrati rapporti col contesto rurale, l'indirizzo stabilito dal PTP richiede in particolare:
- a) interventi sulle trame di riferimento, quali strade e percorsi, canali, *rus*, reti tecnologiche, con particolare attenzione per le connessioni coi *villages* e gli *hameaux* storicamente connessi;
 - b) una disciplina organica di tutto il centro, articolata secondo la varietà dei tipi edilizi, delle qualità intrinseche e dello stato di conservazione; tale disciplina non potrà - salvo motivate eccezioni - prevedere interventi di ristrutturazione urbanistica quali definiti dall'articolo 31 della legge n. 457 del 1978, se non in ambiti privi di intrinseco interesse, nel quadro di piani urbanistici di dettaglio; limitati interventi di completamento potranno tuttavia essere previsti nelle aree di bordo o periferiche non rilevanti dal punto di vista paesistico o funzionale per i rapporti col contesto.
- 14.** Ai *villages* e agli *hameaux* si applicano gli indirizzi di cui al comma 13; particolare attenzione deve peraltro essere rivolta, in sede di pianificazione locale, al rapporto col contesto agricolo e naturale (accessi e sentieri, orti e prati falciati, bordi di terrazzo, ruscelli, ecc.) e all'unitarietà dei nuclei, data

la loro dimensione generalmente modesta (orientamento dei fabbricati e dei tetti, materiali, tipologie edilizie, ecc.); i piani urbanistici locali, generali o di dettaglio, dovranno pertanto escludere - salvo motivate eccezioni - interventi trasformativi che implicino nuove edificazioni, se non per completamenti e limitate espansioni nelle aree di bordo, rigorosamente coerenti con le regole organizzative, tipologiche e costruttive delle unità edilizie caratterizzanti.

- 62
15. Per le altre strutture aggregate, l'indirizzo del PTP a scala locale e a scala urbana e territoriale è volto al recupero dell'impianto originario e alla valorizzazione della peculiarità storico-funzionale; la disciplina degli interventi deve pertanto escludere alterazioni della trama viaria storica, dei caratteri essenziali tipologici e funzionali, fatte salve più specifiche cautele relative agli edifici o ai manufatti d'intrinseco valore.
 16. In assenza della disciplina urbanistica di cui al comma 4, degli strumenti urbanistici di dettaglio, dell'apposita normativa di attuazione per le zone A, di idonei programmi, intese o concertazioni, dei progetti operativi o dei comparti edificatori ove imposti, negli agglomerati di cui al presente articolo, individuati dal PTP e delimitati quali zone di tipo A ai sensi di legge, sono consentiti soltanto gli interventi edilizi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, che non alterino gli elementi di pregio architettonico degli edifici; è consentito altresì l'ampliamento in elevazione, ove compatibile con i caratteri architettonici delle strutture edilizie esistenti, indispensabile per dotare ciascun piano del fabbricato dell'altezza minima libera interna imposta dalle norme in materia; sono parimenti consentite le modeste demolizioni funzionali agli interventi ammessi dalle disposizioni che precedono e quelle necessarie per eseguire opere che migliorano la funzionalità di infrastrutture pubbliche.

Articolo

37

Beni culturali isolati

1. La pianificazione locale individua i beni culturali isolati, verificando ed eventualmente estendendo l'individuazione del PTP, sulla base di appositi censimenti dei beni culturali che tengano conto delle ricerche attuate dalla struttura regionale competente in materia di beni culturali e da altri enti; tale individuazione concorre alla formazione degli elenchi dei beni tutelati ai sensi della legge n. 1089 del 1939; i censimenti dei beni culturali sono coordinati dalla competente struttura regionale, con metodi e procedimenti unificati d'archiviazione, anche agli effetti dell'applicazione delle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939.
2. La pianificazione locale specifica gli indirizzi di tutela dei beni culturali stabiliti dal PTP, definendo - d'intesa con la competente struttura regionale - gli interventi e le utilizzazioni più appropriate in relazione ai caratteri, alle qualità intrinseche e allo stato di conservazione dei beni e al loro rapporto col contesto territoriale e paesaggistico.
3. **Ogni intervento edilizio su beni culturali, eccedente la manutenzione ordinaria, deve fondarsi su adeguate ricerche storiche, documentarie, architettoniche e tecnologiche e su rilievi critici accurati delle preesistenze (di regola in scala non inferiore a 1:50, con la rilevazione dei diversi tipi di materiali, di orizzontamenti e di strutture per gli edifici d'interesse storico-artistico, comprese le parti non meritevoli di conservazione o da eliminare), estesi agli intorni in diretto rapporto visivo, fisico o funzionale coi beni stessi e alle connessioni col territorio circostante.**
4. Gli interventi di restauro devono tendere a eliminare gli usi impropri o degradanti e a favorire forme di utilizzazione e fruizione coerenti con la natura e il significato originario dei beni, che riducano al minimo le esigenze di modificazioni fisiche delle strutture e dei relativi intorni (ivi com-

prese le aree di sosta e le vie d'accesso) e da migliorarne la fruibilità sociale e la leggibilità nell'ambito del contesto; sono pertanto da escludere, di regola, usi commerciali, produttivi, ricettivi, ricreativi o che comunque possano determinare afflussi rilevanti di utenti, nonché abitazioni private o altri usi che sottraggano i beni alla pubblica fruizione, se non per parti limitate dei beni stessi.

5. Il PTP richiede la conservazione e la valorizzazione dei percorsi storici, delle strade e dei sentieri che costituiscono le trame connettive dell'insediamento rurale e dell'acculturazione storica della montagna, individuate nella tavola in scala 1:20.000 e da individuarsi e specificarsi ulteriormente in sede di pianificazione locale, distinti in:
 - a) percorsi coincidenti con strade carrabili;
 - b) altri percorsi strutturanti il sistema insediativo tradizionale, il sistema urbano e il sistema fluviale;
 - c) altri percorsi di collegamento tra i sistemi di cui alla lettera b) e gli altri sistemi ambientali.

6. Ogni azione di trasformazione che possa interferire con le reti dei percorsi di cui al comma 5 o minacciarne la conservazione o la fruibilità deve essere preceduta da accurati rilievi storici e topografici estesi agli interi ambiti interessati; deve comunque essere evitato ogni intervento che possa determinare interruzioni o significative modificazioni - avuto anche riguardo alle pavimentazioni originarie - dei percorsi di collegamento tra castelli, torri, *bourgs* e *villes*, dei sentieri principali d'accesso ai *villages* e agli *hameaux* (in particolare sui conoidi, nei boschi dell'*envers*, nei vigneti), dei principali percorsi dei tramuti, delle strade reali di caccia, delle grandi vie storiche di valico, nonché dei percorsi e circuiti che svolgono un ruolo essenziale di connessione per insiemi di beni culturali e di luoghi rilevanti per le culture locali.

Siti di specifico interesse naturalistico

1. Sono oggetto di conservazione i siti d'interesse naturalistico comunitario o nazionale indicati dal PTP.
2. Sono altresì oggetto di conservazione le strutture geologiche, i siti d'interesse mineralogico, petrografico, geomorfologico, le sorgenti minerali, le stazioni floristiche, gli ambienti vegetazionali e le zone umide, indicati dal PTP. Gli strumenti urbanistici possono integrare tali beni naturalistici nonché i siti di cui al comma 1.
3. Sono parimenti oggetto di conservazione, ancorché non esplicitamente indicati dal PTP, ma oggettivamente riconoscibili sul terreno, i ghiacciai, i depositi morenici delle pulsazioni glaciali, le cascate permanenti e le grotte.
4. Nelle aree interessate dai beni naturalistici di cui ai commi 1, 2 e 3, è vietata ogni nuova edificazione ed ogni trasformazione del territorio, comprese quelle comportanti rimodellamenti del suolo, alterazioni del reticolo idrografico, depositi anche transitori di materiali, discariche o impianti depuratori. Sono consentiti gli interventi necessari alla conservazione e al recupero delle aree di cui al presente comma, nonché al miglioramento della fruibilità degli elementi costitutivi dello specifico interesse delle aree medesime. Sono altresì consentiti, con provvedimento adeguatamente motivato, gli interventi necessari per garantire la sicurezza idrogeologica degli insediamenti e delle infrastrutture; le piste forestali indispensabili alla gestione dei boschi; le opere infrastrutturali di interesse generale; gli interventi rivolti alla manutenzione ed adeguamento delle infrastrutture ed attività eventualmente in atto, limitatamente all'escursionismo, alpinismo e sci alpino e nordico.

5. I comuni, d'intesa con i competenti servizi regionali, assicurano - mediante gli strumenti urbanistici, o con altri provvedimenti - forme differenziate di tutela delle aree interessate dai beni di cui ai commi 1, 2, 3, a fini scientifici, didattici, educativi e di pubblico godimento; per i beni di cui al comma 2, i comuni - nella sede anzidetta - sulla base di adeguati approfondimenti tecnici e scientifici e nel rispetto dell'interesse prioritario segnalato dal PTP, precisano le delimitazioni formulate dal PTP e delimitano le aree interessate dai beni che il PTP individua simbolicamente. I comuni assicurano, altresì, forme appropriate di tutela ad altri beni e ambiti di valore ambientale, quali le stazioni pioniere a carattere erbaceo, arbustivo o arboreo, gli ambiti faunistici, ivi compresi le aree di nidificazione di uccelli rapaci, i corridoi di transito degli ungulati, particolari zone di svernamento e riproduzione della fauna selvatica, individuati da specifici studi.
6. Le prescrizioni di cui al comma 4 si applicano a decorrere dalla data in cui assume efficacia l'approvazione del PTP.

Articolo

39

Parchi, riserve e aree di valorizzazione naturalistica

1. Il sistema regionale delle aree naturali protette è composto da:
 - a) Parco nazionale Gran Paradiso;
 - b) Parco regionale Mont-Avic;
 - c) riserva naturale Marais, nei comuni di La Salle e Morgex;
 - d) riserva naturale Lac de Villa², in comune di Challand-Saint-Victor;
 - e) riserva naturale Tzatelet, nei comuni di Aosta e Saint-Christophe;
 - f) riserva naturale Côte de Gargantua, in comune di Gressan;
 - g) riserva naturale Stagno di Holay³, in comune di Pont-Saint-Martin;
 - h) riserva naturale Mont-Mars, in comune di Fontainemore;
 - i) riserva naturale Lolair⁴, in comune di Arvier;
 - l) riserva naturale Lago di Lozon⁵, in comune di Verrayes;
 - m) riserva naturale Les Iles, nei comuni di Brissogne, Nus, Quart e Saint-Marcel.
2. Il sistema regionale delle aree naturali protette può essere ulteriormente ampliato con le procedure di cui alla legislazione regionale in materia.
3. Nelle linee programmatiche sono segnalate "aree di valorizzazione naturalistica" per le quali i comuni e le comunità montane assicurano forme appropriate di tutela e di utilizzazione dell'ambiente naturale.
4. I comuni e le comunità montane possono individuare zone di particolare interesse naturalistico e/o storico-culturale prevedendo forme di gestione partecipative.

Articolo

40

Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico

1. Le aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico sono individuate nelle tavole del PTP; la loro delimitazione è precisata a seguito di specifica valutazione e motivazione in sede di adeguamento del PRGC al PTP; essa concorre alla formazione degli elenchi di cui alle leggi n. 1089 e 1497 del 1939. Ogni intervento su tali aree richiede la preventiva acquisizione dei pareri favorevoli o sfavorevoli condizionati delle strutture regionali competenti in materia di tutela del paesaggio e di tutela dei beni culturali, a seconda che si tratti degli elenchi di cui alla legge n. 1497 del 1939 o della legge n. 1089 del 1939.

- 2.** Nelle aree di cui al comma 1, fatte salve le determinazioni del comma 3:
- a) non sono consentite edificazioni né realizzazioni di infrastrutture, salvo quelle inerenti alle attività agricole (comprese le ricomposizioni fondiarie che non comportino radicali modificazioni del suolo o delle masse arboree esistenti) e quelle indispensabili per ripristinare, riqualificare, recuperare o razionalizzare gli usi e attività in atto o per eliminare elementi o fattori degradanti o per migliorare la fruibilità degli elementi costitutivi dello specifico interesse delle aree;
 - b) devono essere conservati, mantenuti e, ove possibile, ripristinati gli elementi costitutivi del sistema insediativo tradizionale, compresi i segni del paesaggio agrario e le trame infrastrutturali (sentieri, percorsi, *rus*, filari, *vergers*, ecc.), escludendo ogni intervento che possa comprometterne la complessiva leggibilità o fruibilità; nelle aree a vigneto devono essere mantenuti, altresì, i terrazzamenti artificiali, i manufatti antichi (quali le colonne in pietra) e gli elementi naturali (quali roccioni) che ne fanno parte integrante, i segni della parcellizzazione fondiaria e ogni altro elemento concorrente alla definizione del loro disegno complessivo;
 - c) agli agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale, presenti in tali aree, si applicano le determinazioni dell'articolo 36;
 - d) ai beni culturali isolati, presenti in tali aree, si applicano le determinazioni dell'articolo 37.
- 3.** Nelle aree di specifico interesse archeologico individuate nelle tavole del PTP o che saranno individuate in sede di pianificazione locale o dalla competente struttura regionale, sino alle determinazioni della struttura medesima, conseguenti ad adeguate prospezioni archeologiche, sono ammessi soltanto interventi riqualificativi delle costruzioni esistenti; ogni scavo o lavorazione non superficiale deve essere autorizzato dalla struttura predetta; si applicano inoltre le disposizioni di legge in materia.
- 4.** I PRGC in sede di adeguamento al PTP, precisano e articolano ulteriormente le prescrizioni di cui ai commi 2 e 3 in base a indicazioni di dettaglio e rilevazioni delle situazioni locali delle aree di specifico interesse individuate nel PTP.
- 5.** Le prescrizioni di cui al comma 2 si applicano a decorrere dalla data in cui assume efficacia l'approvazione del PTP.

NOTE

1. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... riducendo al minimo dell'esigenza di interventi ...".
2. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... Lac de Ville ...".
3. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... Stagno d'Olay ...".
4. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... Lac de Lo Lair ...".
5. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... Lac de Loson ...".

**Loi régionale n° 13 du 10 avril 1998,
portant approbation du plan territorial paysager
de la Vallée d'Aoste (PTP).**

Article

1^{er}

- 1** — Est approuvé le plan territorial paysager de la Vallée d'Aoste (PTP).
- 2** — Le PTP se compose des documents indiqués ci-après, qui sont annexés à la présente loi :
- a. Rapport illustratif ;
 - b. Planches :
 - 1. Organisation générale, au 1/50 000 ;
 - 2. Règles d'utilisation et valorisation, au 1/20 000 ;
 - c. Dispositions d'application ;
 - d. Fiches des unités locales ;
 - e. Lignes programmatiques ;
 - f. Documents cartographiques divers :
 - 1. Schéma des lignes programmatiques, au 1/100 000 ;
 - 2. Servitudes relatives au paysage aux termes de la loi n° 1497 de 1939 et de la loi n° 431 de 1985, ainsi que bandes fluviales du plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pô ;
 - 3. Codes des sites, biens et aires d'intérêt particulier et des biens culturels isolés, au 1/100 000 ;
 - 4. Dangers géologiques et hydrauliques, au 1/100 000.
-

DISPOSITIONS D'APPLICATION



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

Tables des matières

TITRE I^{er}	—	DISPOSITIONS GÉNÉRALES	
		Art. 1 ^{er} — Nature et finalités du plan territorial paysager (PTP) de la Vallée d’Aoste	71
		Art. 2 — Éléments constitutifs et effectivité du PTP	71
		Art. 3 — Application du PTP	73
		Art. 4 — Dérogations au PTP	74
		Art. 5 — Projets et programmes intégrés	74
		Art. 6 — Compatibilité des dépenses publiques et du PTP	74
		Art. 7 — Évaluation de l’impact sur l’environnement	75
		Art. 8 — Suivi du PTP	75
		Art. 9 — Catégories normatives	76
TITRE II	—	DISPOSITIONS PAR PARTIES DE TERRITOIRE	
		Art. 10 — Répartition du territoire en parties distinctes	79
		Art. 11 — Système des aires naturelles	
		Sous-systèmes de la haute montagne et des aires naturelles autres que la haute montagne	80
		Art. 12 — Système des pâturages	81
		Art. 13 — Système forestier	82
		Art. 14 — Système des cours d’eau	82
		Art. 15 — Système des urbanisations traditionnelles	
		Sous-système à vocation intégrée	83
		Art. 16 — Système des urbanisations traditionnelles	
		Sous-système à vocation résidentielle	84
		Art. 17 — Système des urbanisations traditionnelles	
		Sous-système à vocation touristique	85
		Art. 18 — Système urbain	86
		Art. 19 — Unités locales	87
TITRE III	—	DISPOSITIONS PAR SECTEURS	
		Art. 20 — Transports	89
		Art. 21 — Conception et réalisation des routes et des installations de transports par câble	92
		Art. 22 — Infrastructures	94
		Art. 23 — Services	96
		Art. 24 — Habitations	99
		Art. 25 — Industrie et artisanat	101
		Art. 26 — Aires et centres agricoles	103
		Art. 27 — Stations et localités touristiques	105
		Art. 28 — Destinations et circuits touristiques	107
		Art. 29 — Équipements et services pour le tourisme	108
		Art. 30 — Sauvegarde du paysage sensible	111
		Art. 31 — Pâturages	112
		Art. 32 — Bois et forêts	113
		Art. 33 — Protection du sol	114
		Art. 34 — Activités d’extraction	115
		Art. 35 — Bandes fluviales et ressources hydriques	117
		Art. 36 — Agglomérations d’intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental	119
		Art. 37 — Biens culturels isolés	124
		Art. 38 — Sites revêtant un intérêt spécifique du point de vue écologique	125
		Art. 39 — Parcs, réserves et aires de mise en valeur de la nature	126
		Art. 40 — Aires revêtant un intérêt paysager, historique, culturel ou documentaire et archéologique particulier	127



TITRE I^{ER}

DISPOSITIONS GÉNÉRALES

Article
1^{er}

Nature et finalités du plan territorial paysager (PTP) de la Vallée d'Aoste

71

- 1.** Le plan territorial paysager (PTP) de la Vallée d'Aoste est un plan territorial d'urbanisme prenant en compte notamment le patrimoine paysager et environnemental au sens de l'art. 1 bis de la loi n° 431 du 8 août 1985 ; il est, donc, à la fois document de planification urbanistique et document de planification et de sauvegarde du paysage.
- 2.** En tant que document de planification territoriale et urbanistique, le PTP remplit les fonctions visées au 2^e alinéa de l'art. 15 de la loi n° 142 du 8 juin 1990.
- 3.** L'activité que la Région, les communautés de montagne et les communes exercent dans le cadre de leurs compétences respectives en matière de gestion du territoire, ainsi que les mesures de sauvegarde et de valorisation des biens immeubles présentant une valeur artistique et historique au sens de la loi n° 1089 du 1^{er} juin 1939 et des biens ayant une valeur paysagère et environnementale au sens des lois n° 1497 du 29 juin 1939 et n° 431 du 8 août 1985 sont assujetties aux lignes directrices établies par le PTP. Les dispositions spécifiques et ponctuelles visées aux actes de servitude pris au sens des lois n° 1089 de 1939 et n° 1497 de 1939 ainsi que de la législation régionale en matière de protection des biens culturels et environnementaux, restent en vigueur.
- 4.** Les présentes dispositions d'application précisent comment le PTP remplit les fonctions visées aux alinéas précédents. La Région prescrit l'adaptation des documents d'urbanisme généraux au PTP par une législation ad hoc qui définit la procédure y afférente conformément aux principes énoncés par le présent article.
- 5.** Les prescriptions et les orientations du PTP ont pour but le développement durable, dans le respect du droit de tous les citoyens de jouir, au même titre, des ressources du territoire. Les prescriptions et les orientations en matière de paysage visent par ailleurs la sauvegarde et la mise en valeur de l'identité du paysage, l'identification des biens de valeur paysagère et leur mise à la disposition du public aux fins de leur jouissance, ainsi que le maintien de l'équilibre écologique.
- 6.** Aux fins du PTP, la Région fait appel à la collaboration des collectivités locales, dans le respect des règles de transparence, simplification et accélération des procédures administratives.
- 7.** Le PTP concerne tout le territoire régional, qui y est soumis sans exceptions.

Article
2

Éléments constitutifs et effectivité du PTP

- 1.** Le PTP est constitué des pièces suivantes :
 - a) Rapport illustratif motivant les choix opérés, pour ce qui est également des dispositions ;

- b) Planches ;
 1. Organisation générale, au 1/50 000 ;
 2. Règles d'utilisation et valorisation, au 1/20 000 ;
 - c) Dispositions d'application ;
 - d) Fiches des unités locales ;
 - e) Lignes programmatiques d'application et de gestion du PTP ;
 - f) Documents cartographiques divers :
 1. Schéma des lignes programmatiques au 1/100 000 ;
 2. Servitudes relatives au paysage, aux termes des lois n° 1497/1939 et n° 431/1985, ainsi que bandes fluviales visées au plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pò, au 1/50 000 ;
 3. Code des sites, biens et aires d'intérêt particulier et des biens culturels isolés, au 1/100 000 ;
 4. Dangers géologiques et hydrauliques, au 1/100 000.
- 2.** Les dispositions visées à la lettre c) du 1^{er} alinéa du présent article sont soit des prescriptions, soit des orientations ; les pièces visées à la lettre b) figurent les lieux couverts par le PTP ; les autres documents composant le PTP justifient et illustrent les choix et les dispositions et fournissent les lignes directrices pour l'établissement des projets et des programmes énoncés à l'art. 5 du texte.
- 3.** Le PTP porte les dispositions suivantes :
- a) Prescriptions ayant force obligatoire et prééminente : dispositions à l'intention de toutes les personnes publiques et privées œuvrant sur le territoire de la région, dont la force obligatoire et prééminente n'est pas subordonnée à leur transposition dans des documents ou des actes d'un degré inférieur. En cas de contraste entre des documents d'urbanisme, règlements, projets, programmes ou plans sectoriels et les prescriptions susmentionnées, ces dernières l'emportent sur lesdits documents, règlements, projets, programmes ou plans. Tous documents de planification locale et règlements doivent être mis en compatibilité avec les prescriptions visées à la présente lettre et ce, dans le délai imparti par la loi ;
 - b) Prescriptions médiates : dispositions à l'intention des personnes publiques qui établissent des documents de planification, des règlements, des projets ou des programmes de nature à influencer sur le territoire ; les prescriptions susmentionnées sont transposées dans lesdits documents et actes dans le délai imparti par la loi et sont appliquées sur le territoire après ladite transposition ;
 - c) Orientations : dispositions à l'intention des personnes publiques visées à la lettre b) du présent article. Les documents d'urbanisme et les règlements – adaptés au PTP, si besoin est, dans le délai imparti par la loi – traduisent lesdites orientations dans la réalité à laquelle ils font référence en procédant aux approfondissements, aux interprétations et aux précisions pouvant s'avérer nécessaires. Il en est de même des projets, programmes et plans sectoriels de nature à influencer sur le territoire, limitativement aux cas non prévus par les documents d'urbanisme et les règlements adaptés aux orientations du PTP. Tout écart entre lesdites orientations et les documents et actes susvisés doit être dûment motivé.
- 4.** Figurent au nombre des prescriptions ayant force obligatoire et prééminente visées à la lettre a) du 3^e alinéa du présent article les dispositions édictées par les articles 20, 9^e alinéa ; 21, 1^{er} alinéa, lettre b) ; 25, 7^e alinéa ; 26, 6^e alinéa ; 29, 6^e alinéa, première phrase ; 32, 7^e alinéa ; 33, 1^{er}, 3^e et 4^e alinéas ; 34, 3^e et 5^e alinéas ; 35, 1^{er}, 2^e, 5^e et 9^e alinéas ; 37, 3^e alinéa ; 38, 1^{er}, 2^e, 3^e et 4^e alinéas ; 40, 1^{er}, 2^e et 3^e alinéas. Figurent au nombre des prescriptions médiates visées à la lettre b) du 3^e alinéa du présent article les dispositions édictées par l'article 23, 9^e et 10^e alinéas. Les autres dispositions, en tant que dispositions procédurales ou renvois à des dispositions législatives, figurent au nombre des orientations visées à la lettre c) du 3^e alinéa du présent article.

5. Les fiches des unités locales n'ont aucune valeur de prescription, ni d'orientation, et fournissent uniquement des renseignements utiles aux fins de la planification locale et de l'établissement de projets et de programmes.

Article

3

Application du PTP

1. L'application du PTP a lieu aux termes de l'article 2 du présent texte, par la concrétisation des dispositions visées au 3^e alinéa dudit article, sans préjudice des dispositions législatives en vigueur en matière de dérogations.
2. Toutes les personnes publiques et privées œuvrant sur le territoire de la région concourent à l'application du PTP.
3. Le PTP est appliqué par l'intermédiaire des documents de planification, des plans sectoriels, des programmes et des projets des différents établissements, ainsi que par l'intermédiaire des accords de programme, des ententes, des actes de concertation, des différentes formes d'association et de coopération et des conférences de services prévus par la loi.
4. Le recours aux accords de programme, aux ententes, aux actes de concertation, aux différentes formes d'association et de coopération et aux conférences de services visés au 3^e alinéa du présent article doit être préféré, par rapport au recours aux autres procédures, chaque fois que les conditions nécessaires à cet effet au sens de la loi subsistent.
5. Le PTP est appliqué suivant les indications de la cartographie – compte tenu des précisions apportées par les documents d'urbanisme communaux au sens des présentes dispositions – et les dispositions d'application du PTP. Les pièces justificatives du plan fournissent les indications utiles à l'interprétation des dispositions du PTP, lorsque celle-ci s'avère nécessaire.
6. Les indications des cartes sont expliquées par les légendes y afférentes et appliquées au sens des présentes dispositions.
7. Les indications des cartes à une échelle supérieure l'emportent sur celles des cartes à une échelle inférieure, sans préjudice des précisions apportées par les documents d'urbanisme communaux.
8. En cas de contraste entre une indication cartographique et une disposition, cette dernière l'emporte ; en cas de contraste entre une disposition du Titre II du présent texte et une disposition du Titre III, cette dernière l'emporte.
9. Les orientations relatives aux systèmes environnementaux visés aux articles 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 et 18 du présent texte ainsi que les orientations relatives aux secteurs visés au Titre III sont prises en compte conjointement, et s'il y a lieu coordonnées, lors de l'établissement ou de l'adaptation des documents d'urbanisme, des règlements, des projets et des programmes intégrés visés à l'article 5 et des plans sectoriels concernés.
10. Il est fait application des dispositions législatives en vigueur en matière de dérogation au PTP et de mesures de sauvegarde.

Article

4

Dérogations au PTP

1. À titre exceptionnel, le Gouvernement régional a la faculté – après avoir recueilli les avis des structures régionales chargées de l'urbanisme et de la sauvegarde du paysage, exprimés dans le cadre d'une conférence de services, ainsi que les avis des structures compétentes à raison de la nature de l'action proposée – de délibérer, en dérogation aux dispositions du PTP, l'approbation de projets de travaux d'intérêt général et de travaux ayant une importance particulière du point de vue social et économique. L'importance ou l'intérêt général desdits travaux doit être reconnu et dûment motivé dans la délibération portant dérogation.

74

Article

5

Projets et programmes intégrés

1. Des projets et des programmes intégrés peuvent être dressés qui concernent des aires ou des situations susceptibles de subir des transformations d'envergure supracommunale caractérisées par une complexité particulière et, en règle générale, par la nécessité d'actions concertées lancées par plusieurs sujets.
2. L'établissement des projets et programmes intégrés visés au 1^{er} alinéa du présent article a lieu suivant les indications non contraignantes énoncées dans le document "Lignes programmatiques" qui fait partie intégrante du PTP.
3. D'autres projets et programmes compatibles avec les lignes programmatiques du PTP peuvent être dressés par la Région, même sur proposition des communes et des communautés de montagne.
4. Les projets et les programmes intégrés indiqués dans les "Lignes programmatiques" et ceux éventuellement établis par la Région au sens du 3^e alinéa du présent article peuvent compléter les orientations du PTP pour ce qui est des sites, des relations et des biens culturels et/ou environnementaux qu'ils concernent.
5. Les projets intégrés précisent et appliquent les orientations du PTP ainsi que les orientations définies par les programmes intégrés éventuellement concernés. Lesdits projets peuvent introduire des prescriptions du ressort des PRGC avant que ces derniers n'aient été adaptés.
6. Les projets et les programmes intégrés, y compris ceux mentionnés au document "Lignes programmatiques", sont définis de concert avec les différentes personnes publiques concernées.

Article

6

Compatibilité des dépenses publiques et du PTP

1. Le PTP est appliqué grâce, entre autres, à l'utilisation des ressources financières publiques disponibles à l'échelon régional et local, conformément à la législation en matière de finances publiques.
2. Les personnes publiques œuvrant sur le territoire assurent la compatibilité entre les finances publiques et les dispositions du PTP, notamment pour ce qui est de la détermination des actions à financer ou à encourager à titre prioritaire dans le cadre de programmes et de projets compatibles avec le PTP. La présente disposition ne fait pas obstacle à ce que la priorité soit donnée au financement des actions destinées à remédier aux dégâts provoqués par des événements et des cas de force majeure imprévisibles.

3. La Région et les collectivités locales, dans le cadre de leurs compétences respectives, encouragent la sauvegarde du paysage et l'amélioration de la qualité de l'environnement au sens des prescriptions et des orientations du PTP, s'il y a lieu par l'adoption de mesures de péréquation destinées à compenser les désavantages et les coûts supplémentaires auxquels certains sujets pourraient devoir faire face.

Article

7

Évaluation de l'impact sur l'environnement

1. Tous plans et projets assujettis à la procédure d'évaluation de l'impact sur l'environnement doivent en premier lieu être comparés avec l'ensemble des dispositions du PTP.
2. L'évaluation de l'impact sur l'environnement des plans qui y sont assujettis au sens de la loi comporte la comparaison desdits plans avec les analyses, considérations et dispositions du PTP. Au cas où certains choix retenus ne seraient pas compatibles avec les orientations du PTP, lesdits choix doivent être motivés par l'approfondissement des analyses susmentionnées et de l'examen de l'état des lieux. Si lesdits approfondissements ont déjà été effectués dans le cadre d'autres plans précédemment considérés, il est procédé à leur contrôle.
3. L'évaluation de l'impact sur l'environnement des projets qui y sont assujettis comporte la comparaison desdits projets avec les analyses, considérations et dispositions du PTP. Au cas où certains choix retenus ne seraient pas compatibles avec les orientations du PTP, lesdits choix doivent être motivés par l'approfondissement des analyses susmentionnées et de l'examen de l'état des lieux. Si lesdits approfondissements ont déjà été effectués dans le cadre du PRGC ou du projet en question, il est procédé à leur contrôle.
4. Aux fins de la limitation des impacts cumulatifs, la Région favorise la réalisation d'études d'impact sur l'environnement qui concernent plusieurs projets de nature à influencer sur un seul système de ressources ou une seule aire et qui analysent l'ensemble des effets des actions projetées ainsi que les effets prévisibles en cas d'échelonnement des actions.

75

Article

8

Suivi du PTP

1. La Région assure la surveillance continue et la connaissance permanente de l'état du territoire régional et des transformations de celui-ci par l'utilisation, s'il y a lieu sur la base d'accords passés avec les personnes publiques et les acteurs privés concernés, de systèmes de suivi permettant la collecte de données sur les aspects suivants :
 - a) Dangers hydrogéologiques ;
 - b) Risques d'avalanches ;
 - c) Pollution des sols, des eaux et de l'air et pollution sonore ;
 - d) Dégradation paysagère et environnementale des aires les plus sensibles ;
 - e) Augmentation des risques environnementaux dans les aires les plus exposées ;
 - f) Pression exercée sur l'environnement par la fréquentation touristique des aires qui présentent une plus grande attractivité et, en même temps, un degré de sensibilité élevé.
2. La conformité et l'adaptation continue du processus d'application du PTP aux conditions réelles d'intervention sont assurées grâce à la surveillance continue et à la connaissance permanente des aspects visés au 1^{er} alinéa du présent article.
3. Les systèmes de collecte de données visés au 1^{er} alinéa du présent article doivent permettre à toutes

les personnes publiques et privées œuvrant dans la région de connaître à tout moment l'état du territoire et de l'environnement aux fins, entre autres, de la gestion intégrée des ressources.

4. Les explications et les précisions exprimées par les communes et les différentes structures régionales en application du PTP concourent à l'organisation et à l'actualisation des systèmes mentionnés au 1^{er} alinéa du présent article.

Article

9

Catégories normatives

76


1. Aux fins de la réglementation découlant du PTP, les orientations et les prescriptions médiates de ce dernier font référence aux catégories normatives visées aux alinéas suivants.
2. Les modalités d'action et d'intervention sur le territoire sont dites :
- De conservation (CO), lorsqu'elles visent la simple conservation des ressources et des processus naturels, des paysages, ainsi que des témoignages et des ressources culturelles ;
 - D'entretien (MA), lorsqu'elles visent la préservation des ressources, des paysages et des témoignages culturels, s'il y a lieu par des travaux de remise en état – à condition que lesdits travaux n'entraînent que des modifications physiques peu importantes – et par des opérations de réutilisation compatible avec l'entretien susmentionné ;
 - De remise en état (RE), lorsqu'elles visent le rétablissement des conditions environnementales existant avant toute dégradation, ainsi que l'élimination ou la réduction, autant que possible, des facteurs d'altération ou de dégradation, la restauration des monuments et des témoignages historiques et culturels, la réhabilitation du patrimoine abandonné ou mal exploité et l'élimination ou la limitation des usages incompatibles avec les fins visées ;
 - De revalorisation (RQ), lorsqu'elles visent la mise en valeur des ressources et du patrimoine existants et l'élimination des usages non compatibles, s'il y a lieu par d'importantes transformations d'architecture ou d'urbanisme qui toutefois ne comportent aucune augmentation sensible de la capacité des équipements collectifs ni de la pression sur l'environnement ;
 - De transformation (TR), lorsqu'elles visent l'introduction des modifications des ressources et du territoire mentionnées ci-après :
 - TR1 : modification, développement ou achèvement de centres ou de complexes infra-structurels, ou bien de certains usages existants, comportant une faible augmentation de la capacité des équipements ou de la pression sur l'environnement ;
 - TR2 : réalisation de centres nouveaux ou d'autres complexes infra-structurels par l'implantation sur des portions de territoire non encore convenablement équipées, ou par la transformation radicale du tissu urbain ou infra-structurel existant, ou, en tout état de cause, par une augmentation sensible de la capacité des équipements et de la pression sur l'environnement. En tout cas, figurent au nombre des actions du type TR2 les travaux de transformation autres que les actions du type TR1.
3. Les usages et les activités sont répartis comme suit :
- Usages et activités à caractère écologique (N), lorsqu'ils visent la conservation des ressources et du milieu naturel en réduisant le plus possible les interférences de l'homme ; ils sont dits :
 - De conservation (N1) et d'observation scientifique et récréative, lorsqu'il s'agit d'activités telles que l'observation de la nature, les randonnées pédestres et autres, l'alpinisme, qui n'exigent aucun équipement d'accès ou d'usage ;
 - De tourisme à pied, à cheval ou en vélo (N2), lorsqu'ils sont compatibles avec l'environnement et, partant, ne comportent aucune modification de l'état des lieux et visent, à titre prioritaire, l'objectif propre à la présente catégorie d'usages et d'activités ;
 - De gestion écologique (N3) des bois, y compris éventuellement les activités relatives à

l'exploitation des alpages et compatibles avec l'état des lieux et l'objectif propre à la présente catégorie d'usages et d'activités ;

- b) Usages et activités à caractère agro-sylvo-pastoral (A), lorsqu'ils visent l'entretien du territoire par les formes traditionnelles d'exploitation des ressources propres aux communautés locales, ainsi que la conservation des paysages cultivés et du patrimoine culturel y afférent ; ils comprennent :
1. Les activités agricoles ou sylvicoles, ou liées à l'utilisation et à l'exploitation des alpages (bâtiments de service et d'habitation) (A1), caractérisées par des modes de gestion compatibles avec l'état du milieu et, en tout cas, n'exigeant pas de modifications sensibles de l'environnement, ni l'aménagement de nouvelles structures ou infrastructures ;
 2. Les activités agricoles ou sylvicoles, ou liées à l'utilisation et à l'exploitation des alpages (bâtiments de service et d'habitation) (A2), comportant des modifications sensibles de l'état des lieux ou du tissu infrastructurel ;
- c) Usages et activités liés à l'habitation (U), lorsqu'ils visent la revalorisation et l'amélioration des conditions d'habitat des immeubles ; ils comprennent :
1. Les résidences permanentes et/ou principales (U1), avec les services et les équipements y afférents, ainsi que les activités commerciales et productives d'intérêt essentiellement local ;
 2. Les résidences temporaires et les activités d'accueil (U2) – exception faite de celles mentionnées au point 3. ci-après – comprenant les équipements et les services destinés au tourisme, aux loisirs, aux randonnées et aux sports ;
 3. Les résidences temporaires liées aux activités agro-sylvo-pastorales (U3), avec les structures de service et les activités y afférentes ;
- d) Usages et activités spéciaux dont l'intérêt dépasse l'échelle locale (S), lorsqu'ils visent des buts particuliers ; ils comprennent :
1. Les services publics et les activités d'intérêt public (S1) nécessitant des installations, des équipements ou des espaces autres que ceux dont l'usage est défini au sens des lettres précédentes du présent alinéa ;
 2. Les activités productives (S2), commerciales ou industrielles, qui ne sont ou ne peuvent pas être implantées dans des zones urbaines et résidentielles ;
 3. Les activités sportives, touristiques et de loisirs (S3) nécessitant des espaces spécialement destinés à accueillir des équipements, des installations, des services ou des infrastructures particulières.

77

- 4.** Pour ce qui est des conditions opérationnelles, il y a lieu de distinguer :
- a) Les interventions toujours admises (C1), à condition qu'elles soient conformes au plan réglementaire général ;
 - b) Les interventions subordonnées à l'approbation des plans d'urbanisme de détail ou conformes aux prescriptions des dispositions d'application des PRGC dans les zones du type A (C2) ;
 - c) Les interventions uniquement admises lorsqu'elles sont expressément prévues par des projets ou programmes intégrés au sens de l'article 5 du présent texte ou par des plans régionaux sectoriels conformes aux PRGC adaptés au PTP (C3).
- 5.** En sus de la modalité d'action et d'intervention expressément autorisée, sont également admises les modalités désignées par les lettres précédentes, dans l'ordre de la liste visée au 2^e alinéa du présent article.
- 6.** Les usages et activités du type N sont toujours admis ; les usages et activités du type A peuvent être préservés ou admis même dans les espaces caractérisés par les usages et activités du type U ou S.
- 7.** Les modalités d'action et d'intervention visées au 2^e alinéa du présent article constituent une catégorie propre au PTP, applicable à l'échelon régional et non pas à l'échelon communal. Lesdites modalités ne tiennent pas lieu de travaux de réhabilitation du patrimoine bâti existant, tels qu'ils sont définis par l'article 31 de la loi n° 457 du 5 août 1978.



II

TITRE II

DISPOSITIONS PAR PARTIES DE TERRITOIRE

Article

10

Répartition du territoire en parties distinctes

79

- 1.** Le territoire se divise en parties homogènes caractérisées par la prédominance d'un ou plusieurs éléments paysagers et environnementaux, au sein desquelles les modalités d'action et d'intervention, les usages et activités et les conditions opérationnelles diffèrent. Lesdites parties de territoire sont déterminées par le PTP sur la base de l'identification des systèmes environnementaux. Les systèmes environnementaux ont une nature et des fonctions différentes par rapport aux zones homogènes d'un PRGC : alors que lesdits systèmes visent la sauvegarde du territoire régional du point de vue environnemental et paysager, les zones de PRGC ont pour but de définir la destination des diverses portions du territoire communal. Il s'ensuit que les systèmes environnementaux ne tiennent pas lieu de modification du zonage des PRGC en vigueur.
- 2.** Les documents graphiques du PTP déterminent et délimitent les systèmes environnementaux par des couleurs conventionnelles qu'explique une légende prévue à cet effet ; chaque commune pourvoit à la délimitation cartographique des systèmes environnementaux et des aires qui, au sein de chaque système, sont assujetties à des règles spécifiques au moment de l'établissement ou de l'adaptation du plan régulateur général. Dans l'attente desdites opérations d'établissement ou d'adaptation, aux fins du présent PTP il est fait application de la délimitation établie par celui-ci.
- 3.** Les systèmes environnementaux qui composent le territoire régional sont les suivants :
 - a) Système des aires naturelles comprenant deux sous-systèmes, à savoir :
 1. Haute montagne ;
 2. Aires naturelles autres que la haute montagne ;
 - b) Systèmes des pâturages ;
 - c) Système forestier ;
 - d) Système des cours d'eau ;
 - e) Système des urbanisations traditionnelles comprenant trois sous-systèmes, à savoir :
 1. Sous-système à vocation intégrée ;
 2. Sous-système à vocation résidentielle ;
 3. Sous-système à vocation touristique ;
 - f) Système urbain, qui s'articule en sous-systèmes locaux.
- 4.** Les systèmes visés au 3^e alinéa du présent article sont définis comme suit :
 - a) Système des aires naturelles : espaces caractérisés par l'absence, totale ou presque totale, d'activités humaines interférant sensiblement avec les processus naturels. Le sous-système "haute montagne" comprend le paysage de montagne typique, caractérisé par les sommets les plus élevés et par les masses des glaciers ;
 - b) Système des pâturages : espaces essentiellement, mais non exclusivement, liés aux activités d'exploitation des alpages et des structures y afférentes ;
 - c) Système forestier : espaces essentiellement, mais non exclusivement, caractérisés par la présence

de bois et forêts ainsi que par les activités y afférentes ; sont également compris les espaces non boisés qui sont toutefois liés aux bois du point de vue fonctionnel, écologique ou paysager, tels que mayens, clairières, éboulis, rochers, bandes de reverdissement et aires de reboisement, arbustes, habitat enclavé ;

- d) Système des cours d'eau : espaces concernés par les dynamiques d'évolution des cours d'eau du point de vue hydraulique, hydrogéologique, géomorphologique, écologique et paysager ; sont également comprises, en sus des bandes fluviales visées à l'article 35 du présent texte, les aires urbanisées ou susceptibles d'être urbanisées au sein desquelles la réglementation relative aux usages et aux travaux est conditionnée par les relations entre lesdites aires et les cours d'eau ;
- e) Système des urbanisations traditionnelles : espaces caractérisés par la présence de centres et d'activités traditionnels ; dans le sous-système à vocation intégrée, lesdits espaces font l'objet de processus de développement qui ne comportent aucune discontinuité évidente avec le contexte rural d'origine ; dans le sous-système à vocation résidentielle, lesdits espaces font l'objet de processus de développement à caractère essentiellement résidentiel, relativement indépendants du contexte rural d'origine ; dans le sous-système à vocation touristique, lesdits espaces font l'objet de processus de développement à caractère essentiellement touristique, relativement indépendants du contexte rural d'origine ;
- f) Système urbain : espaces fortement marqués par l'urbanisation et par les activités et équipements y afférents.

- 5.** Les dispositions des articles 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 et 18 du présent texte précisent, à l'aide des catégories normatives visées à l'article 9, les orientations à appliquer pour chaque type de système environnemental lors de l'élaboration et de l'adaptation des documents d'urbanisme communaux et des plans sectoriels. Les dispositions susmentionnées établissent, pour chaque type de système environnemental, une orientation principale, ainsi que les autres orientations admises ; lorsque les conditions de réalisation de ces dernières n'appartiennent pas à la catégorie normative C1, elles doivent être détaillées. Les PRGC, en précisant lesdites orientations complémentaires, déterminent – dans le cadre d'un système environnemental global – les aires ayant des caractères autres que les caractères prédominants qui distinguent chaque système environnemental et en fixent les règles de valorisation et d'exploitation.

Article

11

Système des aires naturelles – Sous-systèmes de la haute montagne et des aires naturelles autres que la haute montagne

- 1.** L'orientation principale relative au sous-système de la haute montagne est la conservation (CO) des ressources, en vue des usages et activités à caractère écologique (N1) ; sont par ailleurs admis les travaux :
- a) De remise en état (RE), en vue des usages et activités du type : A1, limitativement aux activités liées à l'exploitation des alpages et à la sylviculture ; S3, limitativement au ski alpin ; U2, limitativement aux randonnées et à l'alpinisme ; U3, limitativement aux activités liées à l'exploitation des alpages et à la sylviculture ;
 - b) De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type S3, limitativement au ski alpin, et U2 ;
 - c) De transformation (TR1 et TR2), suivant le code opérationnel C2 et en vue des usages et activités du type S3, limitativement au ski alpin, et U2, limitativement aux équipements pour les randonnées, l'alpinisme et le ski alpin.
- 2.** L'orientation principale relative au sous-système des aires naturelles autres que la haute montagne est la conservation (CO) des ressources naturelles, en vue des usages et activités à caractère écologique (N) ; sont par ailleurs admis les travaux :
- a) De remise en état (RE), en vue des usages et activités du type : A1 ; S3, limitativement au ski alpin et au ski de fond ; U ;

- b) De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type : A2 ; S3, limitativement au ski alpin et au ski de fond ; U2, limitativement aux équipements pour les randonnées, l'alpinisme, le ski alpin et le ski de fond ; U3, limitativement aux activités liées à l'exploitation des alpages et à la sylviculture ;
 - c) De transformation (TR1), en vue des usages et activités du type : A1 ; S3, limitativement au ski alpin et au ski de fond ; U2, limitativement aux équipements pour les randonnées, l'alpinisme, le ski alpin et le ski de fond ;
 - d) De transformation (TR2), suivant le code opérationnel C2 et en vue des usages et activités du type : A2 ; S3, limitativement au ski alpin et au ski de fond ; U2, limitativement aux équipements pour les randonnées, l'alpinisme, le ski alpin et le ski de fond.
- 3.** Les PRGC précisent les éléments indiqués au 1^{er} et au 2^e alinéa en fonction des différentes parties des sous-systèmes visés au présent article, compte tenu de leurs caractères spécifiques ; il y a lieu d'éviter, notamment pour ce qui est des travaux de transformation (TR1 et TR2), toute modification sensible de la couverture végétale des sols, du réseau hydrographique, du système des structures et des parcours anciens éventuellement existants, ainsi que toute augmentation de la pression sur l'environnement, des nuisances et des facteurs de pollution, pouvant dépasser les seuils de tolérance des sites et compromettre les équilibres écologiques.

81

Article

12

Système des pâturages

- 1.** L'orientation principale relative au système des pâturages est l'entretien (MA) des ressources et du paysage, en vue des usages et activités liés à l'exploitation des alpages (A1) ; sont par ailleurs admis les travaux :
- a) De remise en état (RE), en vue des usages et activités du type A1, S3 et U ;
 - b) De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type U2 et S3, limitativement aux randonnées, au ski alpin et au ski de fond ;
 - c) De transformation (TR1), en vue des usages et activités du type A2 et U3, limitativement aux activités liées à l'exploitation des alpages ; S3 et U2, limitativement aux activités et aux équipements pour le ski alpin et le ski de fond ;
 - d) De transformation (TR1), suivant le code opérationnel C2 et en vue des usages et activités du type : U2, limitativement aux équipements pour les randonnées, l'alpinisme, le ski alpin et le ski de fond ;
 - e) De transformation (TR2), suivant le code opérationnel C2 et en vue des usages et activités du type : A2 et U3, limitativement aux activités liées à l'exploitation des alpages ; U2, limitativement aux équipements pour les randonnées, l'alpinisme, le ski alpin et le ski de fond ; S3, limitativement aux randonnées, au ski alpin et au ski de fond.
- 2.** Les PRGC précisent les éléments indiqués au 1^{er} alinéa en fonction des différentes parties du système visé au présent article, compte tenu de leurs caractères spécifiques, et sanctionnent, pour ce qui est notamment des travaux de transformation (TR1 et TR2) :
- a) L'interdiction de procéder à tous travaux de nature à compromettre la stabilité du sol ou la fonctionnalité du réseau hydrographique ou susceptibles de bouleverser les systèmes d'infrastructures, de structures et de parcours anciens existants ;
 - b) L'encouragement de la modification des pratiques culturelles en vue de faire face à la dégradation de l'environnement ;
 - c) La promotion de travaux de revalorisation des aires dégradées ou altérées en raison de leur usage ou de la pratique d'activités autres que l'agriculture – et, notamment, de la présence d'infrastructures et aménagements pour la pratique du ski alpin –, ainsi que la promotion des travaux de réhabilitation du patrimoine bâti.

- 3.** Les travaux de transformation du type TR1, réalisables selon le code opérationnel C1 et concernant l'agrandissement de structures bâties strictement liées aux activités d'exploitation des alpages, la modification des systèmes d'accès, et notamment l'implantation de routes nouvelles, ainsi que l'augmentation sensible de la charge de bétail peuvent être admis sur les pâturages à revaloriser, tels qu'ils sont définis par les communes dans leurs documents d'urbanisme, de concert avec l'assessorat régional compétent en la matière. En cette occurrence, les précautions visées au présent texte doivent être adoptées.

Article

13

Systeme forestier

82

- 1.** L'orientation principale relative au système forestier est l'entretien (MA) des bois et forêts, en vue des usages et des activités agricoles ou sylvicoles ou liés à l'exploitation des alpages (A1) ; sont par ailleurs admis les travaux :
- De remise en état (RE), en vue des usages et activités du type A1, S3 et U ;
 - De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type U2 ; U3 et S3, limitativement aux loisirs, aux randonnées, au ski alpin et au ski de fond ;
 - De transformation (TR1), en vue des usages et activités du type : A2 ; U3 ; S3 et U2, limitativement aux activités et aux équipements pour le ski alpin et le ski de fond ;
 - De transformation (TR2), suivant le code opérationnel C2 et en vue des usages et activités du type S3 et U2, limitativement aux activités et aux équipements pour le ski alpin et le ski de fond.
- 2.** Les PRGC précisent les éléments indiqués au 1^{er} alinéa en fonction des différentes parties du système visé au présent article, compte tenu de leurs caractères spécifiques, et sanctionnent, pour ce qui est notamment des travaux de transformation (TR1 et TR2) :
- L'interdiction de procéder à tous travaux de nature à compromettre la fonctionnalité de l'écosystème "bois", ainsi que le maintien des mayens, des alpages et des clairières traditionnellement exploités par l'homme qui font partie du système en cause ; des infrastructures et des ouvrages proportionnés aux exigences découlant de la gestion du patrimoine sylvicole et des alpages peuvent être réalisés, dans le respect des critères de fonctionnalité et d'efficacité établis par la structure régionale compétente en la matière, compte tenu des précautions visées au présent texte ;
 - Les règles d'exploitation à des fins touristiques – notamment pour ce qui est de l'accès des véhicules, du ski alpin et du ski alpinisme – en vue de l'élimination des risques de surexploitation de l'environnement, d'incendies et de dommages au fourré et au patrimoine forestier ;
 - La promotion, dans les espaces définis par la structure régionale compétente en la matière, de travaux de revalorisation, y compris les travaux de modification, d'élimination et de clôture de routes et infrastructures traversant les aires boisées, en vue de la réduction des impacts existants ainsi que des effets négatifs et des risques mentionnés aux lettres précédentes.
- 3.** Dans le système forestier est par ailleurs admise la réalisation, par les soins de la structure régionale compétente en la matière et dans le respect des exigences de gestion ainsi que des précautions visées au présent texte, de travaux d'aménagement d'aires équipées pour les pique-niques et les loisirs et de parcours destinés à améliorer l'accès à des fins touristiques et récréatives et à orienter les flux d'usagers.

Article

14

Systeme des cours d'eau

- 1.** L'orientation principale relative au système des cours d'eau (à ne pas confondre avec les bandes fluviales visées à l'article 35 du présent texte) est la mise en valeur des ressources hydriques et la revalorisation (RQ) des écosystèmes fluviaux et des centres existants, en vue des usages et activités

agro-sylvo-pastoraux (A) ; une attention particulière doit être réservée auxdits centres existants et à la valorisation des destinations écologiques et récréatives lors de la réalisation des autres travaux admis, au sens des dispositions de l'article 35 du présent texte, à savoir :

- a) De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type S, U1 et U2 ;
- b) De transformation (TR1), suivant le code opérationnel C2 et en vue des usages et activités du type : S1 ; S2 ; S3, limitativement aux loisirs et aux sports ; U1 ; U2 ;
- c) De transformation (TR2), suivant le code opérationnel C3 et en vue des usages et activités du type : S1 ; S2 ; S3, limitativement aux loisirs et aux sports ; U1 ; U2, limitativement aux structures d'accueil et de service.

2. Les PRGC précisent les éléments indiqués au 1^{er} alinéa en fonction des différentes parties du système visé au présent article, compte tenu de leurs caractères spécifiques, des orientations visées au 3^e alinéa et des dispositions de l'article 35 du présent texte.

3. Dans le système des cours d'eau :

- a) Il y a lieu de réaliser les travaux d'entretien et de revalorisation de nature à améliorer d'une manière durable les conditions de sécurité hydraulique (et notamment la retenue et la capacité de laminage des crues), le caractère naturel, l'efficacité et la continuité des écosystèmes fluviaux (pour ce qui est notamment des bords et des zones humides adjacentes), à réduire les facteurs de risque et les cas de dégradation environnementale, à rétablir autant que possible la dynamique naturelle des cours d'eau et à dégager les terrains indûment affectés à d'autres usages ;
- b) Sont interdits tous travaux, usages et activités de nature à aggraver l'interférence de l'homme avec la dynamique des cours d'eau et les risques hydrauliques et hydrogéologiques, ou bien à réduire les possibilités d'exploitation et l'accessibilité auxdits cours d'eau et à leurs bords, ou encore à exiger la réalisation d'ouvrages de protection et d'aménagement hydraulique ; sont uniquement admis les ouvrages relatifs aux centres existants et ceux expressément prévus par le PRGC et compatibles avec les dispositions du présent PTP, y compris les ouvrages nécessaires à l'utilisation des eaux pour l'arrosage, la production d'énergie hydroélectrique, les activités industrielles et la consommation humaine, à condition que les nouveaux travaux ne comportent aucune réduction sensible des surfaces réceptrices et de laminage des crues ;
- c) Il y a lieu de promouvoir, le cas échéant par le recours aux mesures de soutien et d'encouragement prévues à l'échelon communal ou régional, des formes d'utilisation des bords et des aires adjacentes et des pratiques culturelles de nature à réduire les charges polluantes, les obstacles à l'écoulement des eaux et tout autre impact négatif, compte tenu de l'exigence d'assurer l'écoulement régulier des eaux en cas de crue et d'éviter des dégâts en aval des aires d'intervention.

4. Le PTP détermine les parties du système des cours d'eau qui peuvent être assimilées, en raison des transformations subies, à d'autres systèmes environnementaux (système des urbanisations traditionnelles et système urbain) : dans lesdites parties il est fait application des dispositions visées au présent article ainsi que des dispositions des articles 15, 16, 17 et 18 du présent texte.

Article

15

Système des urbanisations traditionnelles – Sous-système à vocation intégrée

1. L'orientation principale relative au sous-système des urbanisations traditionnelles à vocation intégrée est la revalorisation (RQ) du patrimoine bâti et du contexte rural y afférent, en vue des usages et activités agricoles et sylvicoles et liés à l'exploitation des alpages (A) et des usages et activités liés à l'habitation (U) ; sont par ailleurs admis les travaux :

- a) De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type S ;
- b) De transformation (TR1), en vue des usages et activités du type U1 et U2 ;

- c) De transformation (TR2), suivant le code opérationnel C2 et en vue des usages et activités du type : U1 ; U2, limitativement aux structures d'accueil et de service.
- 2.** Les PRGC précisent les éléments indiqués au 1^{er} alinéa en fonction des différentes parties du sous-système visé au présent article, compte tenu de leurs caractères spécifiques et des orientations visées au 3^e alinéa.
- 3.** Dans le sous-système visé au présent article :
- a) L'extension de l'urbanisation ne doit pas affecter les aires agricoles les plus productives ni les aires boisées, ni entraîner la soudure entre les centres existants ; en tout cas, les dispositions visées aux lettres d) et e) du présent alinéa doivent être respectées. L'extension, et l'achèvement, de l'urbanisation doit être compatible avec la structure morphologique des centres existants, notamment du point de vue :
 - 1. De l'adaptation : après tout terrassement, les profils préexistants doivent être rétablis ;
 - 2. De la lisibilité : les lots édifiés doivent souligner les particularités de la végétation et de la parcellisation rurale ;
 - b) Les bâtiments à usage agricole doivent être adjacents aux centres ou aux aires agricoles libres ;
 - c) Il doit être procédé à la promotion de la conservation, du maintien, de la remise en état ou, si besoin est, de la revalorisation de la structure ancienne des centres, des biens isolés, des itinéraires anciens – et notamment de ceux figurant aux planches – et des signes visibles du paysage rural revêtant un intérêt particulier du point de vue historique et culturel ;
 - d) Il y a lieu d'éviter les travaux susceptibles de compromettre les relations de continuité physique, fonctionnelle et visuelle entre les éléments susmentionnés ainsi que la lisibilité de ces relations ;
 - e) Tous travaux de transformation (TR1 et TR2) concernant l'extension, et l'achèvement, de l'urbanisation doivent être compatibles avec la structure ancienne du point de vue :
 - 1. De leur dimensionnement : les extensions doivent avoir des dimensions peu importantes par rapport à la surface totale du centre ancien ;
 - 2. De leur localisation : en règle générale, les zones d'extension et d'achèvement doivent être réalisées en amont des centres existants – préférablement sur les terrains autrefois destinés aux cultures – et s'harmoniser avec ceux-ci, sans en bouleverser l'aspect ;
 - 3. De leur typologie : les nouvelles constructions doivent s'harmoniser aux caractères des constructions préexistantes et ce, du point de vue de la hauteur, de la disposition spatiale et de l'orientation.

Système des urbanisations traditionnelles – Sous-système à vocation résidentielle

- 1.** L'orientation principale relative au sous-système des urbanisations traditionnelles à vocation résidentielle est la revalorisation (RQ) du patrimoine bâti et infrastructurel ainsi que du contexte rural y afférent, en vue des usages et activités liés à l'habitation (U1 et U2, exception faite des résidences temporaires) ; sont par ailleurs admis les travaux :
- a) De remise en état (RE), en vue des usages et activités du type A1 ;
 - b) De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type S et U2 ;
 - c) De transformation (TR1), en vue des usages et activités du type U1 ;
 - d) De transformation (TR1), selon le code opérationnel C2, en vue des usages et activités du type : S et U2, limitativement aux structures d'accueil et aux services liés aux loisirs et aux sports ;
 - e) De transformation (TR2), selon le code opérationnel C2, en vue des usages et activités du type : S1 ; S2 ; S3, limitativement aux activités sportives et récréatives ; U1 et U2, limitativement aux structures d'accueil et aux services liés aux loisirs et aux sports.
- 2.** Les documents d'urbanisme communaux précisent les éléments indiqués au 1^{er} alinéa en fonction

des différentes parties du sous-système visé au présent article, compte tenu de leurs caractères spécifiques et de l'exigence d'assurer l'amélioration de la qualité de l'environnement, le reverdissement, la remise en état ou la revalorisation des aires dégradées ou appauvries du point de vue écologique, et notamment des zones périphériques entourant les aires anciennes, de l'habitat édifié le long des cours d'eau et des principales voies d'accès et de transit, des banlieues et des aires abandonnées. Il y a lieu, par ailleurs, d'appliquer les orientations suivantes :

- a) La soudure entre les centres anciens existant le long des routes de liaison doit être évitée ;
- b) La conservation, le maintien, la remise en état et la revalorisation des centres anciens, des biens isolés et des itinéraires anciens – notamment de ceux figurant sur les planches – doivent être encouragés ;
- c) Les travaux susceptibles de compromettre les relations de continuité physique, fonctionnelle et visuelle entre les éléments susmentionnés et la lisibilité desdites relations doivent être évités ;
- d) Toute initiative d'extension dans les zones d'achèvement des centres existants doit viser l'occupation totale des aires déjà urbanisées et partiellement occupées, de telle sorte que les réseaux infrastructurels existants soient utilisés à cent pour cent et que la nécessité de les renforcer soit réduite ;
- e) L'achèvement des zones d'urbanisation existantes par des travaux de transformation du type TR1 et leur extension par des travaux de transformation du type TR2 doivent :
 1. Occuper le moins de territoire possible ;
 2. Grever sur les équipements collectifs existants et éviter tout renforcement injustifié de ces derniers ;
 3. Bénéficier de densités de construction foncières élevées à condition qu'elles soient compatibles avec l'aménagement de volumes articulés, agrégés selon la typologie et les dimensions des constructions locales préexistantes ;
 4. Ne pas tenir compte des servitudes liées à la parcellisation rurale et viser la réalisation d'ensembles organisés et complets.

85

Article

17

Système des urbanisations traditionnelles – Sous-système à vocation touristique

1. L'orientation principale relative au sous-système des urbanisations traditionnelles à vocation touristique est la revalorisation (RQ) du patrimoine bâti et infrastructurel ainsi que du contexte rural y afférent, en vue des usages et activités liés à l'habitation et au tourisme (U1, U2, S3) ; sont par ailleurs admis les travaux :
 - a) De remise en état (RE), en vue des usages et activités du type A1 ;
 - b) De revalorisation (RQ), en vue des usages et activités du type S1 et S2 ;
 - c) De transformation (TR1), en vue des usages et activités du type U1 et U2 ;
 - d) De transformation (TR1), selon le code opérationnel C2, en vue des usages et activités du type : S1 ; S2 ; S3 ;
 - e) De transformation (TR2), selon le code opérationnel C3, en vue des usages et activités du type : S1 ; S2, limitativement aux activités commerciales ; S3 ; U1 et U2, limitativement aux structures d'accueil et de service.
2. Les documents d'urbanisme communaux précisent les éléments indiqués au 1^{er} alinéa en fonction des différentes parties du sous-système visé au présent article, compte tenu de leurs caractères spécifiques et de l'exigence d'assurer l'amélioration de la qualité de l'environnement, le reverdissement, la remise en état ou la revalorisation des aires dégradées ou écologiquement appauvries, et notamment des zones périphériques entourant les aires anciennes, de l'habitat situé le long des cours d'eau et des principales voies d'accès et de transit, des banlieues et des aires abandonnées. Il y a lieu, par ailleurs, d'appliquer les orientations suivantes :

- a) La soudure entre les centres anciens existant le long des routes de liaison doit être évitée ;
- b) La conservation, le maintien, la remise en état et la revalorisation des centres anciens, des biens isolées et des itinéraires anciens – notamment de ceux figurant sur les planches – doivent être encouragés ;
- c) Les travaux susceptibles de compromettre les relations de continuité physique, fonctionnelle et visuelle entre les éléments susmentionnés et la lisibilité desdites relations doivent être évités ;
- d) Toute initiative d'extension dans les zones d'achèvement des centres existants doit viser l'occupation totale des aires déjà urbanisées et compromises, de façon à ce que les réseaux infra-structurels existants soient utilisés à cent pour cent et que la nécessité de les renforcer soit réduite ;
- e) L'achèvement des zones d'urbanisation existantes par des travaux de transformation du type TR1 et leur extension par des travaux de transformation du type TR2 doivent :
 - 1. Occuper le moins de territoire possible ;
 - 2. Grever sur les équipements collectifs existants et éviter tout renforcement injustifié de ces derniers ;
 - 3. Bénéficier de densités de construction élevées mais compatibles avec l'agrégation de volumes articulés dont les dimensions soient comparables avec les caractères des constructions locales préexistantes ;
 - 4. Souligner les caractères de la parcellisation, éviter les clôtures qui limitent la visibilité et augmenter les boisements.

Systeme urbain

1. L'orientation principale relative au système urbain est la revalorisation (RQ) du patrimoine bâti et infrastructurel, en vue des usages et activités du type S et des usages et activités liés à l'habitation et aux services (S, U1 et U2) ; sont par ailleurs admis les travaux :
 - a) De remise en état (RE), en vue des usages et activités du type A1, limitativement aux activités agricoles ;
 - b) De transformation (TR1), en vue des usages et activités du type : S ; U1 et U2 ;
 - c) De transformation (TR2), selon le code opérationnel C2, en vue des usages et activités du type : S ; U1 et U2, limitativement aux structures d'accueil et de service.

2. Les documents d'urbanisme communaux précisent les éléments indiqués au 1^{er} alinéa en fonction des différentes parties du système urbain, compte tenu de leurs caractères spécifiques et des exigences :
 - a) De rénovation urbaine de base (réseaux technologiques, voirie et espaces publics, installations de base, etc.) ;
 - b) De réhabilitation générale et de restauration du patrimoine historique et culturel ;
 - c) De réorganisation et de renforcement des réseaux de services et des espaces verts ;
 - d) D'amélioration de la qualité de l'environnement, de reverdissement, de remise en état ou de revalorisation des aires dégradées ou écologiquement appauvries, et notamment des zones périphériques entourant les aires anciennes, de l'habitat situé le long des cours d'eau et des principales voies d'accès et de transit, des banlieues et des aires abandonnées ;
 - e) De réorganisation des fonctions urbaines ;
 - f) De réorganisation de la circulation et des transports ;
 - g) D'économie d'énergie ;
 - h) D'innovation technologique.

3. Les travaux de transformation TR1 et TR2 doivent occuper le moins de territoire possible et grever de préférence sur les équipements collectifs existants.

Unités locales

- 1.** Aux fins de l'intégration des différents éléments qui concourent à la définition de l'identité et de la particularité des diverses parties du territoire régional, le PTP définit des sous-systèmes caractérisés par des relations écologiques, paysagères et fonctionnelles spécifiques ; lesdits sous-systèmes constituent autant d'unités de relations locales, dénommée plus simplement "unités locales".
- 2.** Les dispositions visées au titre II du présent texte sont complétées, pour ce qui est des unités locales visées au 1^{er} alinéa du présent article, par les fiches produites en annexe qui cernent les problèmes et définissent les orientations à suivre dans l'établissement et l'adaptation des documents d'urbanisme locaux et des plans sectoriels, au sujet des relations écologiques, paysagères et fonctionnelles qui caractérisent chaque unité.
- 3.** Lesdites fiches indiquent, à l'aide de cartes, les éléments suivants :
 - a) Interaction, du point de vue paysager, des principaux caractères du paysage ;
 - b) Liaisons écologiques et paysagères, constituées par des bandes continues d'éléments naturels et semi-naturels et par les couloirs qui les relient ;
 - c) Couloirs écologiques constitués par des éléments linéaires, tels que cours d'eau, rivages, rideaux végétaux, haies, etc., de nature à lier les aires et les ressources d'intérêt écologique ;
 - d) Coupures d'urbanisation qui assurent la continuité écologique et paysagère des aires naturelles ;
 - e) Limites de l'extension des urbanisations par rapport au contexte agricole ;
 - f) Principaux éléments visibles ;
 - g) Principaux itinéraires de jouissance et points panoramiques ;
 - h) Sites d'intégration, considérés du point de vue paysager et caractérisés par une interaction particulièrement intense des éléments paysagers limitrophes ;
 - i) Bords naturels et limites de l'habitat revêtant un intérêt particulier du point de vue paysager ;
 - l) Facteurs de dégradation et d'altération visuelle qui modifient ou limitent les interactions paysagères et écologiques ;
 - m) Liaisons significatives pour l'unité locale :
 1. Routes ;
 2. Transports en commun ;
 - n) Relations fonctionnelles significatives pour l'unité locale :
 1. Entre les centres de services complémentaires ;
 2. Entre les services ou ressources touristiques complémentaires ou susceptibles d'être intégrées.
- 4.** Pour chaque élément visé au 3^e alinéa du présent article, les fiches précisent les orientations à suivre :
 - a) Conservation ou entretien, par des travaux sur les éléments concernés ou interposés, à réaliser suivant des modalités du type CO ou MA, en vue de l'élimination de toute réduction, mutilation ou dégradation des relations existantes ;
 - b) Remise en état ou revalorisation, par des travaux sur les éléments concernés ou interposés à réaliser suivant des modalités du type RE ou RQ, en vue de l'amélioration des relations existantes par la réduction ou l'élimination des facteurs de dégradation ;
 - c) Transformation, par des travaux sur les éléments concernés ou interposés à réaliser suivant des modalités du type TR1 ou TR2, en vue de la création de nouvelles relations ou du renforcement des relations existantes.



TITRE III

DISPOSITIONS PAR SECTEURS

Article

20

Transports

89

- 1.** Les plans sectoriels et les documents d'urbanisme assurent, dans le cadre de leurs compétences respectives :
 - a) Le développement de la voie ferrée, même à usage de métro ;
 - b) La rationalisation de l'autoroute et l'amélioration des liaisons avec les autres axes principaux de la voirie routière ;
 - c) L'achèvement de l'autoroute, suivant les choix relatifs aux transports autoroutiers et ferroviaires qui seront opérés à l'échelon international et compte tenu de l'exigence de réduire au minimum les impacts sur l'environnement ;
 - d) L'expérimentation de systèmes de transports publics innovants dans les aires de faible densité ;
 - e) L'aménagement d'installations spéciales pour garantir l'accès des aires naturelles présentant un haut degré de sensibilité et de fréquentation, et pour intégrer les aires caractérisées par des ressources complémentaires ;
 - f) La rationalisation de la voirie générale, et l'augmentation des connexions entre les différents réseaux ;
 - g) La réalisation, à l'adret et à l'envers de la vallée centrale, de parcours de desserte destinés aux usagers locaux et aux touristes ;
 - h) La revalorisation des axes routiers desservant les cols internationaux ;
 - i) L'application de systèmes de suivi et de restriction, permanente ou temporaire, de l'affluence touristique dans les aires les plus fréquentées ;
 - l) La revalorisation et le renforcement des relations entre l'autoroute, les autres voies routières et le chemin de fer ;
 - m) La réalisation, dans les points critiques du réseau routier, des travaux nécessaires à la réduction ou à l'élimination des facteurs de risque ou de congestion et à l'amélioration des conditions de sécurité ;
 - n) La reconversion de l'autoport de la Vallée d'Aoste sur la base des projets déjà définis ;
 - o) L'agrandissement de l'aéroport Corrado Gex sur la base d'études de faisabilité ad hoc.
- 2.** Les contenus des plans de développement des communautés de montagne doivent être compatibles avec les objectifs visés au 1^{er} alinéa du présent article.
- 3.** Les plans sectoriels et les documents d'urbanisme visent, dans le cadre de leurs compétences respectives, le renforcement du rail par les mesures suivantes :
 - a) La modernisation de la voie ferrée par l'introduction, notamment pour ce qui est des systèmes de traction et de sécurité, de technologies plus avancées telles que l'électrification et le système de commande centralisée du trafic ;
 - b) L'amélioration de la combinaison du rail et des autres modes de transports et l'aménagement des nœuds d'échange visés au 6^e alinéa du présent article ainsi que des éventuels points d'arrêt et/ou gares nouvelles ;
 - c) La réorganisation des gares existantes aux fins de leur intégration optimale dans les centres urbains ;
 - d) L'achèvement du projet de la nouvelle ligne internationale Aoste-Martigny, eu égard notam-

ment à son insertion correcte dans le système territorial et environnemental de la Vallée d'Aoste.

- 4.** La Région encourage, de concert avec les autres organismes compétents, les travaux de rationalisation de l'autoroute en vue notamment de l'orientation de la fréquentation touristique pendant les jours d'affluence ; de la facilitation de la circulation pendant les heures de pointe ; de l'amélioration de la liaison entre l'autoroute et la route régionale de Valtournenche ; de l'amélioration du service aux usagers et de la réduction de l'impact sur l'environnement. Lesdits objectifs sont notamment poursuivis par l'adoption des mesures suivantes :
- a) Mise en place de systèmes de suivi des grandes stations touristiques, dans un but de prévention ;
 - b) Augmentation des voies d'accélération et de décélération des péages de Pont-Saint-Martin, Verrès et Châtillon ;
 - c) Réalisation d'aires de services à Pont-Saint-Martin ;
 - d) Réalisation – notamment à Donnas, Hône, Verrès, Bourg de Montjovet et Pontey – d'ouvrages visant la réduction de la pollution sonore, sur la base d'études spécifiques ;
 - e) Modification des caractères structurels et fonctionnels du tronçon compris entre la barrière d'Aoste et le péage d'Aymavilles en vue de la création d'un véritable périphérique.
- 5.** La Région encourage, de concert avec les autres organismes compétents, les mesures de rationalisation et de revalorisation de la voirie générale, même en vue des travaux d'achèvement de l'autoroute, tels que :
- a) La revalorisation des zones urbaines traversées, sur les tronçons expressément indiqués sur les planches ;
 - b) Les modifications du tracé des tronçons indiqués sur les planches ;
 - c) Les mesures destinées à éviter l'aménagement d'autres accès directs ;
 - d) Les travaux sur les points critiques, d'après un programme organique fondé sur l'analyse des causes des accidents ;
 - e) Les travaux d'amélioration fonctionnelle des accès des vallées latérales et des agglomérations ;
 - f) La réalisation de parcs de stationnement, destinés à desservir la route et les agglomérations et à permettre la jouissance du paysage et des biens culturels et naturels, et la récupération des tronçons désaffectés ;
 - g) L'harmonisation des ouvrages de protection et de soutènement, par la réfection des parapets et des paravalanches ;
 - h) L'aménagement de trottoirs le long des tronçons qui traversent les agglomérations et des autres tronçons parcourus par les piétons ;
 - i) L'amélioration des liaisons entre la route nationale n° 27 et la route de Roisan – compte tenu notamment des voies d'accès à l'agglomération urbaine d'Aoste depuis le nord – dans le cadre des liaisons locales des deux versant du Buthier ;
 - l) La revalorisation de la route nationale n° 26, sur le tronçon compris entre le village de Pont-Serrand, dans la commune de La Thuile, et le Col du Petit-Saint-Bernard en vue de : renforcer les échanges qui ont lieu pendant l'été entre le Val d'Isère et le Valdigne ; développer le tourisme automobile d'été autour du Mont-Blanc, à travers les cols du Petit et du Grand-Saint-Bernard ; promouvoir un itinéraire automobile pour le tourisme d'été autre que le tunnel du Mont-Blanc ;
 - m) La revalorisation de la route nationale n° 27, sur le tronçon compris entre le village de Saint-Rhémy, dans la commune de Saint-Rhémy-en-Bosses, et le Col du Grand-Saint-Bernard en vue de : renforcer les échanges qui ont lieu pendant l'été entre le vallon d'Entremont et la vallée du torrent Buthier ; développer le tourisme automobile d'été autour du Mont-Blanc, à travers les cols du Petit et du Grand-Saint-Bernard ;
 - n) La rationalisation de la route nationale n° 26 et de son embranchement n° 26-dir – respectivement sur le tronçon compris entre l'échangeur de Morgex et l'aire devant l'entrée du tunnel sous le Mont-Blanc et sur le tronçon traversant l'agglomération de La Thuile – selon des critères de conception ou d'exécution visant l'élimination de situations particulièrement critiques telles que la pollution sonore et la dégradation du milieu dans la zone de Courmayeur et les problèmes du centre de Pré-Saint-Didier et des détours immédiatement en amont de celui-ci.

- 6.** En vue de favoriser le transport combiné des personnes et des marchandises, la Région lance la réalisation de nœuds d'échange à Aoste, Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon – Saint-Vincent, Villeneuve et Morgex comportant essentiellement les travaux suivants :
- a) Nœud d'Aoste : connexion entre l'autoroute, le réseau des routes locales, les gares routières et de voies ferrées et le téléphérique de Pilaz (dans la commune de Gressan) et Cogne, et revalorisation de la gare des chemins de fer ;
 - b) Nœud de Pont-Saint-Martin : réalisation d'infrastructures coordonnées destinées à favoriser l'implantation d'activités et de services d'intérêt régional, et à améliorer les accès de l'agglomération en cause ;
 - c) Nœud de Verrès : réalisation d'infrastructures coordonnées destinées à favoriser l'implantation d'activités et de services d'intérêt régional, à limiter la circulation à travers l'agglomération de Verrès en provenance et à destination de la Vallée d'Ayas et à améliorer les accès de ladite agglomération ;
 - d) Nœud de Châtillon – Saint-Vincent : réalisation d'infrastructures coordonnées destinées à favoriser le développement et la revalorisation d'activités et de services d'intérêt régional, à améliorer la connexion entre l'autoroute et la route régionale de Valtournenche, à détourner la circulation en provenance et à destination du Valtournenche et du Col de Joux des centres de Châtillon et de Saint-Vincent et à améliorer les accès des agglomérations ;
 - e) Nœud de Villeneuve : connexion entre la route nationale n° 26, les routes régionales n° 23 de Valsavarenche et n° 24 de Rhêmes, la route de l'envers et la gare des chemins de fer, en vue de faciliter l'implantation d'activités et de services d'intérêt régional ; de renforcer et valoriser les relations entre les services supracommunaux concentrés dans les centres de Villeneuve et Saint-Pierre et entre lesdits centres et leur zone d'influence et à détourner du centre ancien de Villeneuve la circulation en provenance et à destination du Valsavarenche et de la Vallée de Rhêmes ;
 - f) Nœud de Morgex : réalisation d'infrastructures coordonnées destinées à renforcer et à valoriser la concentration des services pour le Valdigne à partir de Morgex ; à diversifier les possibilités d'accès à la cuvette de La Thuile à travers le Col Saint-Charles et à limiter l'accès des véhicules individuels à la zone de Courmayeur.
- 7.** La Région encourage par des programmes ou des projets spéciaux, la revalorisation et la réalisation de parcours routiers panoramiques pour la jouissance du paysage et des biens environnementaux, et notamment :
- a) La revalorisation de la route de l'envers, de Lévêrogne à Châtillon et de Montjovet à Hône, par des rectifications partielles du tracé lorsque ce dernier comporte un impact intolérable sur les agglomérations qu'il traverse ; par la diversification des caractères structurels de chaque tronçon exclusivement en fonction de la circulation locale et des différences objectives du paysage et de l'environnement, sur la base du principe de la réduction au minimum de l'impact environnemental et, notamment, de la section utile nécessaire ; par la conservation des ouvrages ayant une valeur historique, environnementale ou architecturale ; par l'aménagement d'espaces d'arrêt et de stationnement équipés en vue de la jouissance du paysage et des biens culturels et environnementaux et de la desserte des centres touchés ;
 - b) La revalorisation de la route de corniche de l'adret par l'achèvement et le réaménagement des parcours indiqués dans les planches ; par la réduction de l'impact environnemental des tronçons en service et par l'insertion des nouveaux ouvrages dans le respect le plus rigoureux des biens environnementaux et avec la restauration des ouvrages préexistants ; par l'aménagement d'espaces d'arrêt et de stationnement équipés destinés à desservir les centres, à permettre la jouissance du paysage et des biens naturels et culturels et à servir de point de départ des itinéraires de randonnée ; par l'équipement d'aires d'arrêt et de séjour en plein air, le long des parcours.
- 8.** La Région encourage, par des programmes spéciaux, l'organisation de systèmes intégrés de transports collectifs comportant notamment :
- a) Pour la vallée centrale, la réalisation de services automobiles de transport en commun desti-

nés à assurer des liaisons variées entre chaque centre situé le long de la vallée centrale et les aires de stationnement équipées auprès desdits centres ; de parcs relais entre le chemin de fer et la voirie générale ; de parcs relais entre l'autoroute et la voirie générale ; de services destinés à desservir les gares aval des principaux téléphériques ;

- b) Pour les vallées latérales et les grandes stations touristiques : la revalorisation des relations entre les flux touristiques, les agglomérations, les gares aval des téléphériques et les aires naturelles à haute fréquentation et ce, en vue : de l'élimination, ou du moins de la réduction, de la circulation à travers les centres intermédiaires des fonds de vallée ; de la réduction du nombre de véhicules individuels accédant aux destinations touristiques ; du contrôle de la capacité récréative des sites ; de la réduction et, si possible, de l'élimination pendant les périodes d'affluence de la circulation des voitures particulières dans les agglomérations ; de la diminution de l'impact sur l'environnement des parcs de stationnement en plein air et de la facilitation, pendant la saison d'hiver, des opérations de déneigement des espaces publics ; de la réduction des interférences entre la circulation automobile et les principaux flux de piétons à destination des stations des téléphériques ; de la diversification des voies d'accès aux domaines skiables ;
- c) Pour les aires caractérisées par un habitat dispersé et une faible densité : l'introduction de systèmes innovants de transports collectifs susceptibles de relier lesdites aires aux centres de service locaux et aux nœuds d'échange de la vallée centrale, notamment par de nouveaux services de transports collectifs à horaires fixes ou à la demande, sur des itinéraires automobiles convenables ; la réalisation de travaux sur les tronçons de certaines routes en vue de la réalisation des itinéraires susmentionnés et de l'aménagement d'emplacements destinés à permettre l'arrêt et le croisement des véhicules.

92

9. La circulation des véhicules à moteur non électrique sur l'ensemble des routes de la commune de Chamois est interdite, exception faite des moyens de secours, des engins agricoles, des moyens de transport de marchandises, des engins de déneigement et similaires dont la circulation est régie par des dispositions communales.

Article

21

Conception et réalisation des routes et des installations de transports par câble

- 1. Aux fins de la réduction et, dans la mesure du possible, de l'élimination des impacts que supportent l'environnement et le paysage, de la prévention des dégradations futures, de l'amélioration de la praticabilité des routes et de la sécurité des usagers, de la jouissance des régions traversées de la part des usagers et de l'obtention des plus grands bénéfices possibles pour le milieu, la conception et la réalisation des routes doivent respecter les dispositions ci-après :
 - a) En vue de l'intégration des ouvrages au paysage ambiant, les tracés doivent suivre la morphologie des régions traversées ou s'y adapter autant que possible, se distinguer des tracés principaux du réseau piétonnier ancien – indiqué sur les cartes du PTP et transposé dans les PRGC – et respecter les cours d'eau naturels et leurs surfaces de divagation ;
 - b) **Les profils en travers de la chaussée doivent être compatibles avec le volume de trafic prévu sur la base de calculs convenables et, en tout cas, ne doivent pas dépasser 5,75 mètres pour les tronçons des routes non urbaines autres que les routes nationales et régionales, et 3 mètres pour les routes affectées à des usages particuliers : chemins ruraux, pistes pare-feu ou forestières ou desservant des carrières ; en cette occurrence, les tracés doivent prévoir des emplacements de nature à permettre le croisement des véhicules, l'inversion et le stationnement ; au cas où l'emprise de certains tronçons de route serait également utilisée pour le passage de pistes de ski de fond, sa largeur peut être modifiée de façon à répondre aux conditions minimales requises aux fins de l'homologation desdites pistes par la FISIS ;**
 - c) Les talus doivent être engazonnés et des essences ou arbustes locaux doivent y être plantés, en fonction de l'altitude et des caractères du terrain ; au cas où la stabilité des ouvrages et des versants

l'exigerait, les murs de contrescarpe et de butée ou les murs de soutènement de la plate-forme doivent être les plus bas possible, efficacement drainés et réalisés en pierre, préférablement d'origine locale, ou, en tout cas, revêtus en pierre brute, sans chaperons en béton ou, du moins, avec des chaperons d'une épaisseur maximale de vingt centimètres, non en saillie par rapport au parement ;

- d) Le réseau hydrographique superficiel doit être soigneusement rétabli ; il doit par ailleurs être pourvu à la collecte de l'ensemble des eaux de ruissellement de la plate-forme et à leur canalisation dans des réservoirs justifiant de la capacité et de la structure appropriées ;
 - e) Au regard des tronçons des voies routières autres que l'autoroute qui sont parcourus par les piétons ou qui, en tout cas, se retrouvent à la hauteur des centres, les autorités compétentes doivent prévoir des voies piétonnières convenablement dimensionnées, structurées et protégées et, si les caractères altimétriques le permettent, des pistes cyclables ;
 - f) Le long des routes communales et, à la demande des communes concernées, le long des routes nationales et régionales, il y a lieu d'aménager des emplacements d'arrêt et de stationnement séparés de la plate-forme par un écran et destinés à desservir les centres limitrophes et les aires agricoles spécialisées, dont l'exploitation exige périodiquement la présence de plusieurs opérateurs, ainsi qu'à servir de belvédère ou de point de desserte de biens culturels isolés à grande fréquentation ou dont on entend favoriser la visite ;
 - g) La continuité des voies et des sentiers piétonniers que croisent les nouveaux ouvrages doit être respectée et éventuellement rétablie par l'adoption de solutions compatibles avec les caractères structurels desdits sentiers et voies ;
 - h) Des voies protégées doivent être aménagées pour permettre, si besoin est, le passage de la faune sauvage ;
 - i) Aucun accès particulier direct ne peut être aménagé sur les tronçons non urbains des routes indiquées dans le plan au 1/20 000, sans préjudice des accès à usage agricole ;
 - l) Les croisements avec les voies menant aux centres doivent être convenablement aménagés en fonction des caractères géomorphologiques des lieux et de la circulation prévue ;
 - m) La conformation et la typologie des structures de protection active et passive doivent s'avérer compatibles, compte tenu des règles de sécurité de la circulation, avec les ouvrages préexistants et, en tout état de cause, avec les caractères des autres ouvrages routiers et du contexte paysager et environnemental ;
 - n) Les déblais excédentaires doivent être stockés dans des décharges autorisées ou bien être utilisés soit pour la réhabilitation, du point de vue environnemental, d'aires dégradées, soit pour le réaménagement d'aires à usage agricole. Dans ces derniers cas, le projet des ouvrages doit indiquer les aires à réhabiliter ou réaménager et inclure les documents graphiques relatifs à la réhabilitation ou au réaménagement des aires susmentionnées, ainsi que la documentation attestant la disponibilité desdites aires et les autorisations nécessaires au sens de la loi ;
 - o) Les plantes abattues doivent être débardées.
- 2.** Il peut être dérogé aux dispositions visées au 1^{er} alinéa du présent article pour des raisons techniques motivées et précisées dans les projets.
- 3.** Les installations de transports par câble doivent être localisées et réalisées de telle sorte que leur impact sur l'environnement et le paysage soit réduit au minimum et ce, aussi bien dans la phase de construction que dans la phase d'exploitation ; en particulier :
- a) Tous travaux comportant l'altération du peuplement forestier des versants très raides et entraînant des risques hydrogéologiques, ou les aggravant, sont exclus ;
 - b) Les routes de service permanentes doivent respecter les dispositions visées au 1^{er} alinéa du présent article ;
 - c) Au regard des routes de service provisoires et des autres infrastructures et altérations physique nécessaires à la réalisation des installations de transports par câble, ainsi que des installations et ouvrages devant être substitués, il y a lieu d'établir des projets soigneux de démolition et de remise en état des sites qui doivent être approuvés en même temps que les projets des installations à réaliser.

- 4.** Lors des travaux de conservation et de valorisation des sentiers visés au 5^e alinéa de l'art. 37 du présent texte, les matériaux pierreux constituant les pavements, murs de soutènement et autres structures accessoires desdits sentiers doivent être préservés ou réutilisés.

Article

22

Infrastructures

94

- 1.** Le PTP poursuit la diversification des sources énergétiques ainsi que la modernisation et l'achèvement des réseaux de distribution de l'énergie ; la réorganisation et le développement des réseaux d'approvisionnement et de distribution de l'eau destinée à la consommation humaine ; la réorganisation, le développement et le contrôle des réseaux des eaux usées domestiques et assimilables ; la définition d'orientations et de précautions pour la détermination des aires appropriées à l'implantation de décharges contrôlées pour les ordures ménagères et les déchets spéciaux, toxiques et nuisibles, ainsi que pour la localisation des installations de radiotélévision. Le PTP entend par ailleurs promouvoir la rationalisation des concessions en vigueur.
- 2.** La diversification des sources énergétiques et la modernisation et l'achèvement des réseaux de distribution de l'énergie comportent notamment :
- a) La rationalisation des grandes installations hydroélectriques existantes et l'exclusion de tout nouveau grand bassin ou ouvrage ayant un impact considérable sur l'environnement ;
 - b) L'extension du réseau de distribution du gaz naturel dans les zones où la compatibilité, du point de vue économique, des dépenses d'installation et les besoins annuels agrégés en énergie thermique a été constatée ;
 - c) La remise en service, le développement et la construction de centrales hydroélectriques de petites ou moyennes dimensions et l'encouragement de l'autoproduction d'énergie hydroélectrique ; lesdits travaux ne sont pas admis dans les sites où les inconvénients suivants pourraient se produire, compte tenu des caractères typologiques des centrales : modifications hydrographiques sensibles, du fait de la dérivation de cours d'eau (en tout état de cause, les débits vitaux minima établis par acte régional doivent être garantis) ; bruits et nuisances provoqués par des engins hydrauliques et électriques ; dégradation du paysage tenant à la présence de pylônes, câbles de haute tension et conduites forcées ; augmentation de la température de l'eau avec des retombées négatives sur la flore et la faune aquatique ;
 - d) La rationalisation des lignes de transport d'énergie électrique à haute et moyenne tension ; l'enfouissement progressif des lignes de distribution dans les aires revêtant un intérêt particulier du point de vue écologique, paysager, historique ou archéologique ainsi que dans les aires et sur les parcours et les points panoramiques, la priorité étant donnée aux agglomérations présentant une valeur historique, artistique, environnementale ou documentaire ; dans les aires urbaines, la pose desdites lignes dans des canalisations souterraines accessibles aux opérateurs ; l'aménagement de postes de transformation de l'énergie électrique souterrains ou bien la délocalisation des postes existants de manière à en réduire l'impact visuel ;
 - e) L'établissement de dispositions de conception et de modalités d'exécution destinées à assurer, autant que possible, une insertion harmonieuse des ouvrages dans le milieu et la reconstitution des sols et de la végétation altérés par les ouvrages et les activités d'exploitation.
- 3.** Le PTP poursuit également la réorganisation, au niveau de la gestion également, et le développement des réseaux d'approvisionnement et de distribution de l'eau destinée à la consommation humaine, notamment par les actions suivantes :
- a) Réalisation d'installations communales et supracommunales pour le captage de sources d'eau potable dont le débit soit élevé et constant, en vue de l'accumulation et du transport de ladite eau sur les aires où elle sera utilisée, et abandon des sources de débit limité et irrégulier ;
 - b) Définition, par les soins de l'assessorat régional compétent, de périmètres de protection au

- sens des dispositions en vigueur en la matière et compte tenu des conditions hydrologiques, hydrogéologiques et environnementales spécifiques de chaque point d'eau ;
- c) Définition, par les soins de l'assessorat régional compétent, de modèles ou de modalités de réalisation de travaux de nature à prévenir les phénomènes de pollution dans les périmètres visés à la lettre b) du présent alinéa ;
 - d) Établissement de dispositions de conception et de modalités d'exécution destinées à assurer, autant que possible, une insertion harmonieuse des ouvrages de captage, d'accumulation et de chargement hydraulique dans le milieu et la reconstitution des sols et de la végétation altérés par des ouvrages et des activités d'exploitation ;
 - e) Restructuration, rationalisation et extension des réseaux de distribution en fonction de la population résidente, de la clientèle touristique, du cheptel et des exigences de lutte contre les incendies ;
 - f) Mise en valeur des fontaines et des abreuvoirs traditionnels.
- 4.** Le PTP poursuit la réorganisation, au niveau de la gestion également, le développement et le contrôle des réseaux des eaux usées domestiques et assimilables, notamment par les actions suivantes :
- a) Réorganisation fonctionnelle et extension des réseaux de collecte et de conduite des eaux usées vers les stations d'épuration ;
 - b) Réorganisation et extension des réseaux de collecte et de conduite vers les cours d'eau naturels ou les canaux d'irrigation des eaux de ruissellement des aires imperméabilisées et des eaux de drainage et des fontaines ;
 - c) Rationalisation et exécution des stations communales et supracommunales d'épuration des eaux usées et de traitement des boues y afférentes, dans le respect des limites imposées en vue de la protection du sol et des ressources primaires ;
 - d) Contrôle du bon fonctionnement des stations d'épuration ;
 - e) Canalisation des eaux usées industrielles dans les égouts des eaux usées domestiques, après épuration et vérification du respect des plafonds établis par la loi ;
 - f) Distribution des stations d'épuration en fonction des variations de la fréquentation touristique.
- 5.** Le PTP poursuit enfin la rationalisation et l'extension du système de traitement et de recyclage des déchets, notamment par les actions suivantes :
- a) Optimisation des systèmes de collecte et d'évacuation des ordures ménagères à l'échelon communal, promotion et concrétisation du ramassage différencié des déchets recyclables ;
 - b) Achèvement du réseau de stations intermédiaires de stockage des ordures ménagères, en vue de l'optimisation des transports des résidus urbains et de leur remise au centre régional de traitement ;
 - c) Réalisation d'une usine d'incinération des déchets dérivant des activités sanitaires, des déchets spéciaux d'origine agricole, agro-industrielle, industrielle ou artisanale ayant une base organique, y compris les cadavres d'animaux et parties d'animaux destinés à la destruction ;
 - d) Réalisation d'une installation de traitement et de compostage des boues provenant des stations d'épuration des eaux usées domestiques, ainsi que des purins et fumiers produits par les exploitations zootechniques hors sol et, en tout cas, par les exploitations pour lesquelles le rapport entre la charge de bétail et la surface fourragère est déséquilibré ;
 - e) Réalisation d'une installation de stockage définitif des déchets spéciaux inorganiques ;
 - f) Réalisation – dans des sites convenablement équipés d'infrastructures primaires – d'installations de recyclage des déblais et décombres provenant de démolitions, constructions ou fouilles, ainsi que de centres de collecte, stockage transitoire et/ou de démolition de véhicules à moteur, remorques et autres engins hors d'usage, ou de leurs parties.
- 6.** Lors de l'établissement des documents d'urbanisme et de leurs modifications, y compris les modifications d'adaptation au PTP, les communes – sur la base des initiatives de réhabilitation ou de construction de centres résidentiels, touristiques, productifs et de service prévues – se doivent de quantifier les besoins en eau destinée à la consommation humaine ; d'indiquer les modalités d'approvisionnement en eau potable et d'écoulement des eaux usées, conformément aux prévisions du

plan régional d'épuration des eaux ; de définir les systèmes de traitement des ordures ménagères ; de déterminer, au sens des actes régionaux en la matière, les sites destinés au stockage des déblais et décombres et choisis, à titre prioritaire, parmi les sites ayant déjà subi des terrassements ou des transformations du point de vue naturel ou agricole ; en cette occurrence, la sécurité du point de vue hydrogéologique et la réduction au minimum de l'impact sur l'environnement doivent être assurées.

- 7.** La détermination des sites destinés à l'aménagement d'installations de traitement et de stockage des déchets urbains, spéciaux, toxiques et nuisibles, sans préjudice de l'opportunité de privilégier les systèmes de recyclage, exige notamment :
- L'absence de toute agglomération dans les alentours ;
 - La stabilité géologique et l'imperméabilité des sols ;
 - La régularisation de l'écoulement des eaux superficielles ;
 - La sauvegarde de la qualité des eaux superficielles et souterraines ;
 - La sauvegarde des sols très fertiles et des autres principales ressources naturelles ;
 - La protection des biens d'intérêt paysager ;
 - La conjugaison des travaux de mise en décharge et des actions de remise en état du point de vue environnemental des aires dégradées et abandonnées ;
 - La possibilité d'accéder aux sites concernés par des moyens de grandes dimensions ou par des téléphériques spéciaux.
- 8.** Les installations de télétransmission doivent être localisées de telle sorte qu'elles n'aient pas d'impacts négatifs sur les éléments suivants :
- Éléments structurels du paysage au sens du 2^e alinéa de l'article 30 du présent texte ;
 - Sites, biens et aires revêtant un intérêt spécifique du point de vue écologique, paysager, historique ou archéologique et visés aux articles 38, 39 et 40 du présent texte ;
 - Aires naturelles de protection spéciale.
- 9.** Les sites où l'implantation d'installations de télétransmission s'avère indispensable et les couloirs relatifs aux lignes de transport de l'énergie sont déterminés – s'il y a lieu par dérogation aux orientations énoncées au 1^{er} et au 2^e alinéa de l'article 11 ainsi qu'au 1^{er} alinéa des articles 12, 13, 15 et 30 – par des plans sectoriels ad hoc relevant des communautés de montagne.
- 10.** Dans les sites et couloirs visés au 9^e alinéa du présent article, tous projets d'aménagement et études d'impact sur l'environnement doivent tenir compte, d'une part, des dangers pour la santé de la population humaine et animale qui dérivent des champs électromagnétiques et, d'autre part, de l'impact visuel des ouvrages ; lesdits projets et études doivent envisager la concentration desdits ouvrages en vue de la réduction de leur impact.
- 11.** Compte tenu de l'exigence susmentionnée, les installations existantes, au cas où elles ne seraient pas localisées dans les sites et couloirs visés au 9^e alinéa du présent article, peuvent uniquement faire l'objet d'opérations d'entretien extraordinaire, tous travaux de développement étant exclus.

Services

- Le PTP préconise la réorganisation du système régional des services et formule, à cet effet, les orientations devant être suivies dans les plans sectoriels et les documents d'urbanisme pour la localisation des services d'intérêt régional et de ceux d'intérêt local.
- Les services énumérés ci-après, et les services similaires, sont considérés comme étant d'intérêt régional :
 - Pour la santé : hôpitaux, dispensaires polyvalents et cliniques spécialisées ;

- b) Pour l'éducation : établissements de l'enseignement secondaire du deuxième degré ;
 - c) Pour l'enseignement supérieur : structures accueillant des cours universitaires ou postuniversitaires ou des cours de formation spécialisée, centres de recherche ;
 - d) Pour les transports : gares des chemins de fer et nœuds d'échange, gares d'aéroport, interport et services de l'État pour le transit international ;
 - e) Pour l'administration, les services financiers, les services de gestion des infrastructures de base et la communication : bureaux de l'État et de la Région, bureaux centraux des établissements nationaux et régionaux ;
 - f) Pour le commerce : grandes surfaces, centres commerciaux intégrés au sens de la législation en vigueur, supermarchés et services de distribution en gros ;
 - g) Pour les sports et les loisirs : théâtres, grandes structures (stades, palais des sports, parcs de récréation et de jeux traditionnels et équipements pour les sports en plein air), maison de jeu ;
 - h) Services essentiellement destinés aux entreprises et à la production.
- 3.** Les équipements pour les services d'intérêt régional correspondant aux lettres de l'alinéa précédent sont localisés de préférence dans les communes énumérées dans le tableau ci-après :

<i>Zones</i>	<i>Type de services</i>
Courmayeur, Morgex	a, b, d, e, f, g, h
Villeneuve, Aymavilles, Saint-Pierre	a, c, d, h
Aosta, Saint-Christophe, Quart, Pollein, Gignod	a, b, c, d, e, f, g, h
Nus, Fénis, Chambave	g
Châtillon, Saint-Vincent	a, b, d, e, f, g, h
Verrès, Arnad	b, c, d, g, h
Bard, Donnas, Pont-Saint-Martin	a, b, c, d, e, f, h

- 4.** Dans le cadre de la planification sectorielle ou de la définition des zones d'intégration visées au 7^e alinéa du présent article, la Région peut décider et localiser de nouveaux types d'équipements ou bien modifier l'emplacement des services d'intérêt régional prévu par le PTP et ce, du fait de restrictions technologiques ou dimensionnelles prouvées affectant la fonctionnalité d'une structure ou les synergies de tout un secteur de services, ou du fait de la nécessité d'une distribution sur le territoire plus équilibrée ; les orientations relatives à l'accessibilité aux structures visées aux alinéas suivants et à leur fonctionnalité doivent toujours être respectées.
- 5.** Les documents d'urbanisme des communes concernées doivent destiner des aires aux services d'intérêt régional et ce, sur la base de la typologie indiquée au 2^e alinéa du présent article, de la localisation précisée au 3^e alinéa et des éventuelles décisions prises par la Région au sens du 4^e alinéa, ainsi que des orientations suivantes :
- a) Les voies d'accès aux services en cause doivent être adaptées aux flux de véhicules attendus et prévoir, en règle générale, des nœuds expressément équipés sur les routes nationales et sur les artères urbaines ;
 - b) L'accessibilité des services en cause à des moyens de transports publics adaptés aux flux d'usagers attendus doit être garantie ; des voies piétonnières doivent relier lesdits services aux nœuds d'échange ou aux gares de voie ferrée et, lorsque la distance à parcourir à pied dépasse les cinq cents mètres, des services adaptés de transports collectifs doivent être prévus ;
 - c) Les espaces réservés aux parcs de stationnement publics doivent être dimensionnés en fonction du type de service ; à titre indicatif et même en cas de retard d'adaptation des PRGC au PTP, la surface des parcs de stationnement destinés à desservir les structures relatives aux services visés à la lettre f) du 2^e alinéa du présent article doit correspondre à cent cinquante pour cent au moins de la surface de vente ; quant aux services mentionnés à la lettre g) du 2^e alinéa, les besoins en aires de stationnement sont calculés en fonction de l'affluence prévue ;
 - d) L'impact sur les aires présentant une valeur historique, culturelle et naturelle doit être réduit

- au minimum ;
- e) Les services en cause doivent s'insérer harmonieusement dans le contexte urbain et dans le cadre des autres services, de façon à favoriser le regroupement de fonctions différentes et à réduire les phénomènes de spécialisation dans un seul domaine et, partant, de dépendance des flux provenant de l'extérieur ;
 - f) Des aires convenables doivent être prévues pour l'implantation d'installations et de services complémentaires et, en tout cas, pour les espaces verts publics.
- 6.** Tout nouveau centre qui comporterait une remarquable augmentation de la capacité des équipements collectifs et des flux de véhicules doit répondre au moins aux conditions visées à la lettre a) du 5^e alinéa du présent article et ce, même en cas de retard d'adaptation des documents d'urbanisme communaux aux prescriptions et aux orientations du PTP ; les voies d'accès doivent être adaptées aux flux de véhicules attendus et prévoir, en règle générale, des nœuds expressément équipés sur les routes principales et sur les artères urbaines.
- 7.** On entend par services locaux les structures et les installations nécessaires aux fins suivantes : éducation, formation, culture, sécurité, santé, assistance, activités sociales, religieuses et administratives, services publics, transports, activités bancaires et similaires, sports, jeux, loisirs, espaces verts effectivement utilisables, stationnement. Les services visés aux alinéas précédents du présent article ne sont pas considérés comme étant d'intérêt local. Les zones d'intégration y afférentes sont définies par le Gouvernement régional, de concert avec les communes.
- 8.** Dans le cadre des zones d'intégration visées au 7^e alinéa du présent article, les communes concernées planifient la réalisation et la gestion du système des services par des accords de programme, ententes et actes de concertation, s'il y a lieu dans le cadre de différentes formes d'association et de coopération, en poursuivant les buts ci-après :
- a) Intégrer les prestations en vue de l'optimisation de l'accessibilité et de la jouissance des services existants et valoriser le rôle des centres qui accueillent les services ;
 - b) Localiser les nouveaux équipements et définir leurs prestations afin que le réseau des services qui existent déjà dans chaque zone soit plus complet et efficace ;
 - c) Définir les prestations du système des transports collectifs nécessaire afin que les usagers puissent accéder à l'ensemble des services de chaque zone.
- 9.** Les documents d'urbanisme généraux communaux réservent des aires aux services locaux, aux termes du PTP, et aux aménagements prévus par les programmes relatifs à chaque zone d'intégration, suivant l'articulation ci-après :
- a) **Éducation** : structures nécessaires à la scolarité obligatoire ;
 - b) **Équipements d'intérêt local commun**, y compris les équipements spéciaux prévus par les programmes régionaux pour la valorisation des aires d'habitat fortement dispersé ;
 - c) **Parcs pour les jeux et les sports d'intérêt local** ;
 - d) **Parcs de stationnement destinés à desservir l'habitat ou les autres structures urbaines ou productives.**
- 10.** Les dimensions et la localisation des aires pour les services visées au 9^e alinéa du présent article sont définies en fonction de la population totale susceptible de résider dans chaque zone d'intégration et des considérations suivantes :
- a) Aux fins des services visés aux lettres b), c) et d) du 9^e alinéa du présent article, la population résidente, existante et prévue, doit être majorée de la clientèle touristique estimée sur la base des lits existants et prévus ;
 - b) Les nouveaux services peuvent uniquement être implantés dans les aires relatives au type de service admis dans chaque centre au sens du PTP ;

- c) Quant aux centres dans lesquels l'implantation d'aucun nouveau service n'est prévue, il y a lieu de délimiter uniquement les aires destinées aux parcs de stationnement et celles qui s'avèrent nécessaires pour la revalorisation des services existants ;
 - d) Pour ce qui est des centres résidentiels à implanter, il est fait application des dispositions du PTP en matière d'habitations, sauf dispositions contraires au sens des plans ;
 - e) Au regard des interventions dont la réalisation est subordonnée à la passation d'une convention, la cession d'aires à usage public est destinée à la réalisation des services prévus par le programme de la zone d'intégration ; au cas où une commune disposerait des aires nécessaires aux fins susmentionnées, elle perçoit une somme correspondant à la valeur commerciale desdites aires qui est affectée à la réalisation d'équipements collectifs sur le territoire communal ;
 - f) Pour ce qui est des parcs urbains et des autres services liés aux loisirs en plein air, il est fait application des conditions prévues pour les structures du même type revêtant un intérêt régional.
- 11.** Les parcs de stationnement relatifs aux services d'intérêt régional et ceux relatifs aux services locaux peuvent être réalisés partout où cela est possible, notamment lorsqu'ils sont concentrés ; en cette occurrence, des mesures de végétalisation adaptées doivent être prises.

Article

24

Habitations

- 1.** Le PRGC définit l'organisation et la réglementation relatives aux centres résidentiels sur la base des éléments suivants :
- a) Besoins en logements en fonction des conditions d'habitat existantes, des dynamiques démographiques à l'échelon local et dans les aires contiguës, de la mobilité saisonnière pour des raisons de travail, ainsi que des tendances et des caractéristiques du marché immobilier ;
 - b) Besoins pouvant être satisfaits par la réhabilitation et la réutilisation du patrimoine bâti existant ;
 - c) Nouveaux centres nécessaires en vue de la satisfaction des besoins restants, compte tenu des orientations visées aux alinéas suivants.
- 2.** Le PRGC, compte tenu des orientations du PTP au sujet de chaque système environnemental, définit les équilibres fonctionnels entre les nouveaux centres résidentiels et les actions de réhabilitation de l'habitat et entre les nouvelles résidences temporaires et les structures d'accueil, sur la base de paramètres et critères compatibles avec les orientations susmentionnées et, en tout cas, visant à limiter concrètement l'augmentation des résidences temporaires autres que celles liées aux activités agro-sylvo-pastorales.
- 3.** Dans le système des urbanisations traditionnelles et dans le système urbain, les travaux admis au sens des articles 15, 16, 17 et 18 du présent texte en vue de la satisfaction des besoins en matière d'habitat sont admis suivant les priorités mentionnées dans l'ordre ci-après :
- a) Travaux de revalorisation (RQ) du patrimoine bâti existant ;
 - b) Travaux de transformation (TR1) pour l'achèvement des aires partiellement urbanisées ;
 - c) Travaux d'implantation (TR2), au cas où les travaux visés aux lettres a) et b) ne seraient pas possibles ou ne suffiraient pas à satisfaire les besoins en matière d'habitat constatés par le PRGC ; en cette occurrence, les nouveaux bâtiments sont préférablement localisés de manière à faciliter les liaisons avec les gares de voie ferrée et les nœuds d'échange visés au 6^e alinéa de l'article 20 du présent texte, et à éviter la dispersion de l'habitat.
- 4.** Les travaux visant à satisfaire la demande de résidences temporaires nouvelles en vue des usages et activités du type U2 doivent respecter les équilibres fonctionnels. La demande susmentionnée est déterminée par le programme de développement touristique visé au 4^e alinéa de l'article 27 et/ou définie par le PRGC sur la base des dynamiques constatées dans le secteur du tourisme ainsi que de la capacité d'accueil

existante. Les équilibres fonctionnels sont établis par chaque PRGC sur la base des rapports suivants :

- a) Pour les stations touristiques visées à la lettre a) du 2^e alinéa de l'article 27 du présent texte et la station atypique de Pré-Saint-Didier, deux mètres cubes de résidences temporaires par mètre cube d'hôtels et/ou de structures d'accueil au sens des chapitres VI et VII de la loi régionale n° 11 du 29 mai 1996 ;
- b) Pour les stations touristiques visées à la lettre b) du 2^e alinéa de l'article 27 du présent texte et la station atypique de Saint-Vincent – Châtillon, trois mètres cubes de résidences temporaires par mètre cube d'hôtels et/ou de structures d'accueil au sens des chapitres VI et VII de la loi régionale n° 11 du 29 mai 1996.

100

5. Les programmes régionaux encouragent la réhabilitation urbaine de base – à réaliser par des travaux coordonnés concernant les infrastructures, les espaces publics et le mobilier urbain – qui consiste dans les interventions suivantes :
 - a) Réaménagement des accès et des rues, la priorité étant donnée aux voies piétonnières anciennes, et réduction au minimum des impacts des ouvrages routiers récemment réalisés ;
 - b) Réalisation de parcs de stationnement adaptés à la capacité permanente des équipements collectifs, desservis par des voies piétonnières et compatibles avec le milieu aussi bien du point de vue environnemental que paysager ;
 - c) Aménagement de réseaux d'adduction d'eau potable, d'assainissement et de distribution de l'énergie.
6. Pour ce qui est de l'entretien extraordinaire, de la restauration et de la réhabilitation des édifices dans les centres anciens, il est fait application des orientations visées à l'article 36 du présent texte ; quant aux édifices situés en dehors desdits centres, il y a lieu de suivre les orientations ci-après :
 - a) Sans préjudice du fait que les travaux d'entretien extraordinaire sont toujours admis, lors des interventions de restauration et de réhabilitation il y a lieu d'assurer le réaménagement global des aires accessoires et d'édifices entiers, ou bien de portions d'édifices allant des fondations au toit, au moins pour ce qui est des toitures et des façades donnant sur les espaces publics ou visibles depuis ceux-ci ;
 - b) Il importe de préserver les signes témoignant de l'usage initial des édifices et, partant, de veiller à ce que les caractères extérieurs liés à ladite destination et les caractères découlant du changement de fonction soient nettement distincts.
7. Les travaux de restructuration des bâtiments doivent comporter l'élimination des volumes superfétatoires et, si besoin est, leur reconstruction suivant des caractères morphologiques compatibles avec les caractéristiques de l'architecture traditionnelle et du milieu.
8. Les travaux de rénovation urbaine, lorsqu'ils sont admis par le PRGC, visent la revalorisation du réseau des infrastructures d'accès du centre et des aires de stationnement équipées, le développement des localités centrales et des espaces urbains et le rétablissement et la mise en valeur des axes portants et des autres témoignages historiques.
9. Le PTP indique dans les planches à l'échelle 1/20 000 les aires principales dans lesquelles des travaux de revalorisation doivent être réalisés sur l'habitat édifié en bordure des voies publiques ; lesdites aires sont délimitées par les PRGC qui définissent également les modalités d'intervention, dans le respect des orientations suivantes :
 - a) Aménagement d'espaces publics de nature à améliorer l'image du site concerné ;
 - b) Achèvement des équipements collectifs et amélioration de l'accessibilité suivant des modalités compatibles avec les caractères de l'aire en cause ;
 - c) Définition des usages et de l'aspect des bâtiments donnant sur la route et des espaces libres, publics et privés, situés le long de celle-ci et ce, en vue de l'amélioration des conditions d'habitat et de l'image globale.

- 10.** La localisation des nouveaux centres (TR2) édifiés au sens de la lettre c) du 3^e alinéa du présent article est indiquée dans le PRGC et définie par les plans d'urbanisme de détail, sur la base de l'optimisation des liaisons piétonnières avec les gares et les arrêts de la voie ferrée et des autres lignes de transport public ou avec les aires de stationnement équipées et sur la base de l'aménagement de liaisons directes entre les nouveaux centres et les centres de services déjà existants ou prévus en fonction, entre autres, des centres situés dans les alentours.
- 11.** Tout nouveau centre (TR2) doit être réalisé compte tenu des orientations suivantes :
- Le tissu urbain doit être compact, avec une densité de construction territoriale comparable à celle des centres traditionnels et, en tout état de cause, non inférieure, en règle générale, à la densité moyenne de la commune ;
 - L'articulation du point de vue planimétrique et volumétrique doit être semblable à celle des centres agrégés traditionnels (villes ou bourgs) ; une bande dégagée doit entourer le nouveau centre, où pourront éventuellement être aménagés des espaces accessoires en plein air ; ladite bande doit être la plus large possible ;
 - Sauf dispositions contraires du PTP, les aires destinées aux services sont essentiellement affectées à l'aménagement d'espaces verts et préférablement localisées dans la bande entourant le centre ;
 - Les autres services éventuels doivent être insérés dans le centre projeté ;
 - Les routes d'accès doivent réunir les mêmes conditions requises pour les routes d'accès aux centres anciens visés à l'article 21 du présent texte.
- 12.** Les nouveaux centres (TR2) situés à proximité des agglomérations d'intérêt historique et culturel visés à l'article 36 et visibles depuis ceux-ci doivent par ailleurs être réalisés conformément aux orientations suivantes :
- Les dimensions des édifices doivent être proportionnées aux dimensions moyennes des constructions des agglomérations d'intérêt historique et culturel voisines ;
 - La position, du point de vue du site et du terrain, doit être semblable à la position des agglomérations d'intérêt historique et culturel voisines ;
 - La morphologie du terrain et des principaux signes du paysages rural doivent être respectés ;
 - L'autonomie formelle et la particularité de la structure ancienne (centres, parcours, aménagements fonciers et signes du paysage rural) doivent être sauvegardées.

Industrie et artisanat

- 1.** Le PRGC délimite les aires visées au 2^e alinéa du présent article, dans lesquelles doivent être concentrés les travaux de transformation (TR) et de revalorisation (RQ) liés à l'implantation d'activités industrielles et artisanales en vue, entre autres, de la création du patrimoine public destiné aux centres productifs au sens de la loi régionale n° 73 d 7 décembre 1979.
- 2.** Les documents d'urbanisme coordonnent les interventions suivantes :
- Pour l'aire d'Aoste :
 - Rationalisation de l'activité sidérurgique en cours et implantation d'autres activités de production et de service ayant un faible impact sur l'environnement ;
 - Réalisation de nouvelles liaisons avec l'autoroute, les autres voies de circulation et les gares ferroviaires de marchandises et de voyageurs ;
 - Réorganisation des liaisons au sein de l'aire en cause et avec la ville ;
 - Éventuelle implantation d'activités et de services d'intérêt régional ou interrégional et aménagement d'espaces verts convenablement dimensionnés, à relier aux espaces verts visés au point 5. ci-après ;

5. Aménagement, le long de la Doire Baltée et du Buthier, de parcs et d'espaces verts convenablement dimensionnés, en vue entre autres de la revalorisation paysagère et environnementale ;
 - b) Pour l'aire de Pont-Saint-Martin et Donnas :
 1. Adjonction aux activités existantes d'autres activités productives ayant un faible impact sur l'environnement ;
 2. Revalorisation des liaisons avec le contexte urbain ;
 3. Aménagement d'espaces verts le long de la Doire Baltée et du Lys ;
 4. Augmentation des liaisons avec l'autoroute, la voirie générale et la gare des chemins de fer ;
 5. Adjonction de services destinés à desservir les nouvelles activités ;
 - c) Pour l'aire de Verrès et Champdepraz :
 1. Adjonction aux activités existantes d'autres activités productives ayant un faible impact sur l'environnement ;
 2. Aménagement d'aires piétonnières équipées le long de la Doire Baltée et de l'Évançon ;
 3. Augmentation des liaisons avec l'autoroute, la voirie générale et la gare des chemins de fer ;
 4. Revalorisation des liaisons automobiles, cyclables et piétonnières avec le contexte urbain ;
 5. Mise en place de services à l'intention des nouvelles activités ;
 - d) Pour l'aire de Châtillon :
 1. Adjonction aux activités existantes d'autres activités productives ayant un faible impact sur l'environnement ;
 2. Rationalisation des liaisons avec l'autoroute, la voirie générale et la gare des chemins de fer ;
 3. Revalorisation des liaisons avec le contexte urbain ;
 4. Mise en place de services à l'intention des nouvelles activités ;
 - e) Pour l'aire de Morgex :
 1. Adjonction d'activités productives ayant un faible impact sur l'environnement ;
 2. Aménagement le long de la Doire Baltée d'un parcours piétonnier équipé relié à l'aire sportive existante ;
 3. Rationalisation des liaisons avec l'autoroute, la voirie générale et la gare des chemins de fer ;
 4. Revalorisation des liaisons avec les centres limitrophes.
3. En sus des aires visées au 2^e alinéa du présent article, les plans régulateurs généraux des communes peuvent délimiter d'autres aires équipées en vue de l'implantation des centres productifs, qui doivent être projetés et localisés suivant les orientations énoncées par le 5^e et le 6^e alinéa du présent article.
 4. Dans les aires destinées aux activités productives, les documents d'urbanisme doivent définir les équilibres fonctionnels entre les usages industriels et artisanaux et les équipements collectifs, suivant des paramètres et des critères compatibles avec les orientations visées au 5^e alinéa du présent article, et doivent favoriser :
 - a) La réhabilitation d'édifices et ouvrages présentant une valeur particulière, tels que les témoignages d'archéologie industrielle, notamment par des travaux de conservation et/ou de réaménagement à des fins compatibles avec les ouvrages préexistants ;
 - b) La délocalisation des activités et des installations situées de telle sorte qu'elles s'avèrent incompatibles avec l'environnement ;
 - c) La revalorisation des équipements des espaces publics et des équipements collectifs suivant les orientations énoncées au 6^e alinéa du présent article.
 5. Les travaux d'implantation de nouveaux centres ou de rénovation urbaine tels qu'ils sont définis à l'article 31 de la loi n° 457 de 1978 doivent suivre les orientations ci-après :
 - a) Les voies d'accès doivent être adaptées aux flux de véhicules attendus et comprendre – pour les centres où la circulation de poids lourds s'avère intense – des dérivations des routes nationales adaptées ;
 - b) Des parcs de stationnement à l'intérieur et à l'extérieur des centres, suffisants à répondre aux exigences, doivent être aménagés ;

- c) Les voies à l'intérieur des centres doivent être exploitées en fonction des exigences de mobilité et comprendre des voies piétonnières et des pistes cyclables séparées pour les centres où la circulation de poids lourds s'avère intense ;
 - d) La densité de construction ne doit pas entraîner d'impacts sensibles sur l'environnement et, en tout état de cause, ne doit pas comporter un rapport entre la superficie occupée et la surface foncière supérieur à cinquante pour cent de ladite surface, ni entraîner des densités foncières supérieures à 0,75 mètre carré de plancher par mètre carré de surface foncière ;
 - e) La surface des espaces boisés doit correspondre à au moins un dixième de la surface territoriale ;
 - f) Des espaces équipés et convenablement masqués par des rideaux végétaux doivent être prévus pour le stockage en plein air de produits ou de matières premières.
- 6.** Le pourcentage de surface territoriale à destiner aux services publics ou aux activités collectives, ainsi qu'aux espaces verts publics et aux parcs de stationnement, aux termes de la réglementation sur les standards d'architecture, ne doit pas être inférieur à vingt pour cent ; au cas où des centres industriels et/ou artisanaux seraient associés à des centres commerciaux ou pour le tertiaire, obligation est faite de réserver à ces derniers des parcs de stationnement dont la surface corresponde aux prescriptions visées au 5^e alinéa de l'article 23 du présent texte.
- 7.** L'approbation de tout nouveau document d'urbanisme de détail qui autoriserait la réalisation de travaux d'implantation ou de rénovation urbaine concernant une surface territoriale d'au moins trois hectares ou entraînant la création d'au moins cent cinquante emplois est subordonnée, même en cas de retard d'adaptation d'un PRGC au PTP, à l'observation des dispositions visées aux lettres a) et b) du 5^e alinéa du présent article.

Aires et centres agricoles

- 1.** Les aires agricoles sont délimitées, au sens du PTP, par les documents d'urbanisme généraux qui distinguent les aires utilisées à des fins agricoles et les aires potentiellement agricoles, d'une part, et les friches et les aires abandonnées, d'autre part. Le reboisement et la destination des aires agricoles à d'autres usages peut être prévue par les documents d'urbanisme locaux dans le respect des limites et des délais établis par les présentes dispositions.
- 2.** Les programmes sectoriels prévoient des aides ad hoc en vue du maintien des activités agricoles dans les aires revêtant un intérêt spécifique du point de vue paysager et historique ; ils préconisent le fauchage des prés entourant les agglomérations ainsi que les mesures visant le maintien de la végétation herbacée de qualité et le réaménagement agricole ou forestier des aires agricoles abandonnées.
- 3.** Le PRGC doit :
 - a) Définir les équilibres fonctionnels au sens de la loi et brosser les lignes programmatiques de l'aménagement du territoire local, sur la base de paramètres et de critères compatibles avec le contexte agricole traditionnel et son évolution éventuelle ;
 - b) Délimiter les aires susceptibles d'assurer la continuité des activités agricoles en les destinant expressément à cet usage, et limiter au minimum indispensable la transformation de terres agricoles en aires à urbaniser ; il doit, par ailleurs, préserver les aires les plus productives, ou utilisées pour des cultures spécialisées, ou revêtant un intérêt du point de vue écologique, paysager, historique ou culturel, ou équipées d'infrastructures utiles aux fins de l'activité agricole, ou en tout cas comprises dans les plans de remembrement rural ou de développement agricole déjà approuvés ;
 - c) Identifier les éléments significatifs du paysage rural traditionnel et établir les mesures de protection y afférentes.
- 4.** Au cas où il serait prévu d'implanter des structures ou des centres nouveaux qui comportent le

changement d'affectation de vastes portions de terres agricoles – compte tenu entre autres des effets qui s'ensuivraient, tels que le démembrement de parcelles cultivables, l'interruption de parcours et de réseaux d'arrosage et la formation de portions inutilisables –, le PRGC doit prouver dans l'étude de l'impact sur l'environnement :

- a) Que les extensions urbaines prévues s'avèrent effectivement nécessaires sur la base des besoins en logements, en structures de production, en services et en infrastructures, analytiquement documentés ;
- b) Que les solutions proposées sont préférables à toutes autres options – notamment à la réhabilitation des aires déjà édifiées – compte tenu des coûts et des désavantages que doit supporter l'agriculture locale.

104

5. Le PRGC doit définir la destination des aires agricoles abandonnées en vue notamment du maintien des équilibres hydrogéologiques, environnementaux et paysagers.

6. La réalisation de tous travaux agricoles concernant une superficie dépassant cinq hectares et comportant l'utilisation de techniques innovantes ainsi que la transformation sensible du paysage rural traditionnel est subordonnée à l'approbation, par la structure compétente de l'Assessorat régional de l'agriculture et des ressources naturelles, de plans d'amélioration foncière.

7. La réalisation de bâtiments ruraux ou d'habitation nouveaux servant à l'exploitation des fonds est admise dans les zones agricoles indiquées par le PRGC, sur la base des orientations suivantes :

- a) Les bâtiments en cause doivent être implantés à l'extérieur des centres traditionnels indiqués par les planches, en bordure des ensembles de fonds caractérisés par des cultures homogènes et des aires présentant un intérêt paysager spécifique et loin des coteaux et des rebords des terrasses naturelles ;
- b) Les caractères planimétriques et altimétriques doivent être compatibles avec les dimensions et le tissu du milieu dans lequel les bâtiments doivent être insérés ;
- c) Les volumes doivent être proportionnés à la destination spécifique de chaque bâtiment ;
- d) Les espaces en plein air servant à la conduite de l'exploitation doivent être convenablement délimités et aménagés ;
- e) Immédiatement après la fin des travaux de construction, le sol et sa couverture doivent être remis en état ;
- f) La hauteur des bâtiments ne doit pas dépasser deux étages hors terre, calculés depuis le niveau du terrain remis en état.

8. Les besoins en surface habitable utile liés à la conduite de l'exploitation doivent être à titre prioritaire satisfaits par l'utilisation ou la réhabilitation des constructions existantes. Au cas où lesdites constructions ne suffiraient pas à la satisfaction des besoins de l'exploitation et ne pourraient contribuer à la rationalisation des processus de production, les bâtiments à usage d'habitation destinés à être construits ou agrandis qui s'avéreraient nécessaires à ces fins doivent :

- a) Être situés dans le bâtiment qui accueille le siège de l'exploitation ou dans les aires accessoires ;
- b) Être proportionnés aux dimensions de l'exploitation (0,01 mètre carré de surface habitable utile par mètre carré de terrain cultivé par l'exploitant, jusqu'à maximum trois cents mètres carrés de surface habitable utile au total.

Aux fins du présent alinéa, il y a lieu de prendre en compte le volume des bâtiments à usage d'habitation déjà existants dans l'exploitation et situés dans les zones agricoles du PRGC à condition que la fonctionnalité et l'efficacité de l'exploitation dans son ensemble ne soient pas atteintes. L'octroi du permis de construire nécessaire en vue de la réalisation des ouvrages au sens du présent alinéa est subordonné au dépôt et à l'inscription d'un acte unilatéral d'engagement au maintien, pendant quinze ans au moins, de la destination du bâtiment concerné en tant que construction destinée à la

conduite de l'exploitation agricole.

- 9.** Font l'objet de règles d'urbanisme spéciales, à définir dans le cadre du PRGC, les structures suivantes :
 - a) Les lieux de stockage et de commercialisation des produits agricoles situés à l'extérieur de l'exploitation, et les unités de transformation desdits produits ;
 - b) Les locaux de stabulation et d'élevage du bétail des exploitations zootechniques hors sol et, en tout cas, des exploitations pour lesquelles le rapport entre la charge de bétail et la surface fourragère n'est pas équilibré ;
 - c) Les serres dont la surface couverte dépasse cinquante mètres carrés.
- 10.** Les PRGC établissent les conditions de réalisation des serres et notamment les limites de hauteur hors terre et de surface couverte.
- 11.** Les canaux d'irrigation, exception faite des réseaux desservant chaque parcelle, sont des infrastructures à usage agricole ; dans certains cas, ils peuvent également servir à la collecte et à l'évacuation des eaux de ruissellement, en vue du maintien de l'équilibre hydrogéologique du territoire. Chaque fois que cela s'avère possible, les ouvrages hydrauliques nécessaires doivent permettre une percolation suffisante à assurer la préservation des biotopes dépendant desdits canaux, pourvu que ni la fonction productive des travaux ni les équilibres hydrogéologiques ne soient atteints. Les caractéristiques traditionnelles des principaux rus sont sauvegardées et valorisées, notamment par l'entretien de voies piétonnes et cyclables le long de leur tracé et par la réalisation d'une signalisation convenable.
- 12.** Les structures utilisées à des fins agrotouristiques, y compris les logements loués par des opérateurs agrotouristiques, sont régies par la législation régionale en vigueur en la matière. Il est également fait application des orientations visées au 7^e alinéa du présent article.

105

Article

27

Stations et localités touristiques

- 1.** Aux fins du PTP, on entend par stations et localités touristiques les centres dotés de structures d'accueil, de services et d'équipements pour les loisirs, les sports et la culture et étroitement liés à des ressources naturelles équipées et destinées à la jouissance touristique. Le PTP exprime des orientations différentes selon qu'il s'agisse de stations touristiques ou de localités touristiques.
- 2.** Les stations touristiques sont indiquées dans la planche au 1/50 000 et comprennent notamment :
 - a) Les grandes stations ;
 - b) Les stations secondaires ;
 - c) Les stations atypiques.
- 3.** On entend par localités touristiques les centres visés au 1^{er} alinéa autres que les stations touristiques.
- 4.** Les communes isolées ou associées définissent des programmes de développement touristique concernant soit une station ou localité touristique dans son ensemble, soit un circuit touristique au sens de l'article 28 du présent texte. Les programmes de développement touristique comprennent un ensemble coordonné d'interventions échelonnées sur trois ans au moins. Lesdites interventions portent sur l'amélioration quantitative et qualitative de l'offre et des équipements publics et privés des centres et des destinations, ainsi que sur la voirie et les transports, sur le système des services et sur la sauvegarde et la mise en valeur de l'environnement dans les unités locales concernées par les activités touristiques de la station ou de la localité touristique en cause.
- 5.** Les programmes de développement touristique doivent prévoir le dimensionnement des équipe-

ments en fonction de la capacité des ressources de supporter certaines pressions et de la structure des centres locaux. Les interventions des programmes de développement touristique qui comportent des transformations du point de vue urbanistique et architectural doivent respecter les indications des plans régulateurs généraux.

106

- 6.** Les programmes de développement touristique approuvés par les communes sont transmis aux structures régionales chargées du tourisme et de l'urbanisme, ainsi qu'à la communauté de montagne territorialement compétente. Les programmes de développement touristique sont pris en compte par la communauté de montagne dans le cadre de son activité de programmation.
- 7.** Les programmes de développement des stations touristiques doivent encourager des formes de tourisme de nature à valoriser les caractères et les ressources spécifiques locales et à promouvoir notamment :
- a) La revalorisation des aires naturelles et du patrimoine historique et culturel (centres, paysages ruraux et parcours anciens) ;
 - b) L'adaptation des équipements et des services d'accueil par des interventions comportant essentiellement la réutilisation des ressources existantes et la préservation des aires agricoles ;
 - c) La mise en valeur des activités agricoles, zootechniques et artisanales traditionnelles ;
 - d) La modernisation de la gestion des services, des circuits touristiques guidés et des transports collectifs (mise en place de services de navette pour les destinations les plus fréquentées et de services de ramassage des randonneurs sur les longs itinéraires) ;
 - e) L'essor des services touristiques complémentaires par rapport aux services fournis par les autres stations ou localités touristiques voisines, de manière à former des réseaux de services spécialisés (sportifs, sanitaires, récréatifs, etc.) ;
 - f) Le développement des transports collectifs aux fins de l'amélioration des liaisons entre les centres de service et les destinations de randonnée au sens de l'article 28 du présent texte, de façon à augmenter l'offre de services et à réduire au minimum les travaux de voirie sur les réseaux existants.

Les programmes de développement des grandes stations touristiques doivent également comprendre des mesures spécifiques de nature à :

- a) Mettre en valeur les milieux naturels, par la revalorisation des aires dégradées et la régulation de l'affluence estivale et hivernale ;
 - b) Améliorer l'accessibilité des sites en cause par la réalisation d'aires de stationnement équipées, l'institution de zones piétonnières et l'organisation de services de transports collectifs susceptibles de réduire la circulation automobile ;
 - c) Renforcer et diversifier les services et les équipements pour l'accueil hôtelier, notamment par la revalorisation des structures préexistantes et, parallèlement, par des transformations ;
 - d) Augmenter les équipements pour les sports en salle et en plein air et pour les loisirs ;
 - e) Rationaliser les remontées mécaniques et les aires destinées à la pratique du ski alpin et revaloriser les aires dégradées.
- 9.** Les programmes de développement des stations atypiques visent à mettre en valeur les ressources locales spécifiques par leur insertion dans des réseaux de jouissance plus vastes et ce, en vue de renforcer et d'enrichir l'image et l'offre touristique. Ils encouragent notamment :
- a) À Pré-Saint-Didier, la relance des thermes, leur liaison à la piscine couverte et la mise en valeur des eaux minérales de Courmayeur en vue de la promotion d'une offre touristique autonome et complémentaire par rapport à l'offre proposée par les stations de Courmayeur et de La Thuile ;
 - b) À Saint-Vincent - Châtillon, la relance des thermes et leur liaison avec des centres de remise en forme, le centre des congrès, la maison de jeu et un terrain de golf qui sera aménagé à Fénis et ce, en vue du renforcement d'une offre touristique d'intérêt interrégional, axée sur les activités thermales, les congrès et les loisirs ;
 - c) À Aoste, la réalisation du parc archéologique de Saint-Martin-de-Corléans, le parachèvement

du centre Saint-Bénin et du musée archéologique, la création de structures destinées à abriter des manifestations culturelles et sportives, ainsi que la réhabilitation et la mise en valeur du centre historique, des monuments et des biens archéologiques dans le cadre d'un système intégré de biens culturels comprenant les biens situés à Saint-Pierre, Villeneuve, Aymavilles et Fénis et ce, en vue du renforcement d'une offre touristique globale d'intérêt international.

- 10.** Les programmes de développement des localités touristiques doivent promouvoir l'insertion fonctionnelle desdites localités dans des systèmes ou des itinéraires touristiques régionaux ou locaux et prévoir notamment :
- a) La modernisation des équipements et des services d'accueil, la priorité étant donnée à la réutilisation de centres entiers et à la complémentarité des aménagements avec les localités voisines ;
 - b) La promotion des destinations et des itinéraires moins fréquentés ;
 - c) Le développement des transports collectifs en vue de l'amélioration des liaisons entre les centres de service et les destinations de randonnée, de façon à élargir la gamme des choix et à minimiser les travaux de voirie sur les réseaux existants.

107

Article

28

Destinations et circuits touristiques

- 1.** Les projets ou programmes intégrés visés à l'article 5 du présent texte, les programmes de développement touristique visés à l'article 27 ainsi que les plans des parcs, lorsqu'ils prévoient des interventions de nature à améliorer la jouissance des destinations touristiques doivent aborder en même temps la revalorisation (RQ), la remise en état (RE) et l'entretien (MA) du milieu.
- 2.** Les projets de mise en valeur des destinations touristiques très exploitées doivent prévoir des équipements d'accès comprenant des parcs de stationnement adaptés et des voies piétonnes de liaison avec les espaces d'arrêt ; les éventuels services commerciaux et les structures d'accueil ordinaires (restaurants, hôtels, etc.) doivent préférablement être implantés dans les stations touristiques ou les agglomérations les plus proches. Au cas où les places de parking et les équipements disponibles ne suffiraient pas à satisfaire les besoins du site ou seraient incompatibles avec les exigences de protection de l'environnement, le projet de mise en valeur doit prévoir des services de transports collectifs reliant les aires de stationnement situées, de préférence, dans les centres d'échange les plus proches ou, du moins, dans les centres desservis par des lignes régionales de chemin de fer ou de tramway.
- 3.** Au regard des destinations du tourisme culturel – notamment des aires ou édifices ouverts au public ou potentiellement destinés à la jouissance, y compris les aires revêtant un intérêt archéologique – tout projet de mise en valeur doit assurer, en sus de la réhabilitation des ouvrages existants en vue de leur destination aux usages les plus convenables, la possibilité de visiter les parties les plus intéressantes du point de vue historique ou culturel, la valorisation des parcours d'accès et l'élimination des facteurs de dégradation.
- 4.** La jouissance des destinations de randonnée doit être encouragée sous toutes ses formes comportant une pression humaine compatible avec la conservation des ressources, sans préjudice des interventions spécifiques prévues par des projets intégrés qui visent à garantir l'accès des personnes souffrant de troubles de la locomotion sans exiger la construction de structures nouvelles.
- 5.** Les projets de mise en valeur des destinations de randonnée doivent prévoir les équipements nécessaires à en permettre la jouissance et l'accessibilité, les aires accessoires à préserver, les parcours – équipés ou non – desservant lesdites destinations, les gîtes d'étape et les aires de stationnement équipées.
- 6.** La jouissance des destinations revêtant un intérêt du point de vue de l'alpinisme est encouragée et réglementée par des plans et des mesures spécifiques concernant la mise en valeur et la gestion des

structures de base et des voies d'accès y afférentes, notamment à travers :

- a) La revalorisation des aires dégradées et des aires très fréquentées, par des mesures et des interventions visant à éliminer les impacts et les phénomènes de pollution existants, à définir les moyens et les modalités de stockage des ordures dans les décharges publiques et à maîtriser l'affluence dans les sites les plus fréquentés ;
- b) La revalorisation des équipements existants et, s'il y a lieu, l'augmentation de la capacité d'accueil en fonction des conditions du milieu et de la fréquentation ;
- c) La réalisation d'équipements nouveaux, uniquement dans la mesure où ils s'avèrent nécessaires à la satisfaction des besoins.

108

- 7.** Les structures d'accueil situées le long des itinéraires menant aux destinations les plus fréquentées des massifs du Mont-Blanc, du Mont-Rose, du Mont-Grand-Paradis et du Mont-Cervin peuvent faire l'objet d'interventions de revalorisation accompagnées, si besoin est, de mesures d'augmentation de la capacité d'accueil et de travaux d'agrandissement limité.

Article

29

Équipements et services pour le tourisme

- 1.** Le PTP prévoit le développement et la revalorisation des établissements hôteliers tels qu'ils sont définis par la législation régionale, en vue de la promotion et de l'adaptation de l'offre touristique. Les dimensions et la typologie des structures hôtelières d'une station ou d'une localité touristique dans leur ensemble sont définies par le programme de développement y afférent, établi au sens du 4^e alinéa de l'article 27 du présent texte et compte tenu des indications du PTP.
- 2.** Dans les systèmes d'urbanisation, la demande d'usages et activités du type U2 est satisfaite, pour ce qui est des établissements hôteliers, comme suit :
 - a) À titre prioritaire, par la revalorisation (RQ) des structures existantes au sens du 3^e alinéa du présent article et, éventuellement, par leur agrandissement ;
 - b) Par l'occupation de tous les espaces encore disponibles dans les aires déjà urbanisées à travers l'implantation de nouveaux centres (TR1) ;
 - c) Au cas où les interventions visées aux lettres a) et b) ne seraient pas possibles ou suffisantes, par l'implantation de nouveaux centres (TR2).
- 3.** Les PRGC mettent en œuvre les orientations visées au 1^{er} alinéa du présent article en encourageant, à des fins hôtelières, la réhabilitation et la réutilisation d'édifices existants, même par des augmentations volumétriques, compte tenu des caractères historiques et environnementaux du milieu.
- 4.** De nouvelles structures d'accueil autres que des établissements hôteliers sont admises sur la base des orientations ci-après :
 - a) Maisons de vacances, auberges de la jeunesse et chambres à louer visées à la législation régionale, à aménager sur la base des dispositions du PRGC et, dans les stations touristiques, sur la base des lignes définies par les programmes de développement touristique indiqués à l'article 27 et transposées dans le PRGC ;
 - b) Campings et villages touristiques visés à la législation régionale, uniquement lorsqu'ils sont prévus par des programmes de développement touristique approuvés.

Les dispositions susmentionnées ne font pas obstacle à l'aménagement des structures d'accueil spécifiquement prévues par les PRGC approuvés avant l'adoption du PTP et, tant que les programmes de développement touristique ne sont pas approuvés, des structures hôtelières issues de la réhabilitation de bâtiments préexistants.

- 5.** Les PRGC établissent les dispositions relatives aux nouvelles structures d'accueil visées au 4^e alinéa du présent article conformément aux dispositions législatives spécifiques mentionnées audit alinéa et suivant les orientations précisées ci-après :
- Réutilisation, à titre prioritaire, des bâtiments préexistants disponibles et utilisables aux fins en cause ;
 - Localisation des nouveaux édifices isolés dans des aires spécialement prévues à cet effet, conformément aux prescriptions du PTP.
- 6. En cas de cessation de l'activité exercée dans une structure d'accueil réalisée à l'aide de financements publics ou ayant bénéficié de primes de volume, ladite structure ne peut être affectée à aucun usage autre que l'accueil pendant vingt ans à compter de la date de la déclaration d'habitabilité des bâtiments.**
- Les programmes de développement touristique encouragent le réaménagement des structures d'accueil inutilisées en vue de leur destination à un usage public ou en faveur d'établissements hôteliers au sens de la législation régionale.
- 7.** Les nouveaux terrains de camping-caravanage doivent être aménagés, ou éventuellement agrandis, suivant les orientations ci-après :
- Ils doivent être situés, de préférence, dans des aires non visibles à partir des routes à grande circulation ou des routes desservant des stations ou des destinations touristiques ou, en tout état de cause, dans des aires dépourvues de biens culturels ou naturels – y compris les bois – ou n'étant pas des destinations touristiques ni des points panoramiques ; une desserte en eau et assainissement desdites aires doit pouvoir être assurée ;
 - Le volume des bâtiments destinés à accueillir les différents services doit être limité ;
 - Chaque fois que cela s'avère possible, des rideaux végétaux doivent être aménagés en vue de la réduction de l'impact visuel des ouvrages.
- 8.** Le PRGC indique les domaines skiabiles, les pistes pour la pratique du ski alpin et les éventuels projets d'extension y afférents ainsi que les équipements qui desservent lesdites pistes. Il y a lieu de distinguer d'une part, les pistes où des travaux de remodelage du terrain et d'installation de réseaux d'enneigement artificiel sont admis – en vue notamment de l'homologation par la FISAI pour l'organisation de compétitions sportives internationales – et les pistes où les travaux de réalisation d'ouvrages permanents ou de remodelage du terrain ne sont admis que lorsqu'ils visent à la remise en état des sites et à la sécurité des usagers.
- 9.** Le PRGC régleme la réalisation des travaux concernant les domaines skiabiles, les pistes et les remontées mécaniques, y compris celles qui existent déjà, suivant les orientations énoncées ci-après :
- Toute intervention concernant les domaines skiabiles, les pistes et les remontées mécaniques ainsi que les équipements ou les voies d'accès aux aires aménagées en vue de la pratique du ski alpin doivent viser à la réduction des impacts existants et à l'amélioration de la compatibilité desdits aménagements avec les activités agricoles, pastorales et écologiques ;
 - Les structures des téléphériques, les aires de stationnement équipées en aval et les remontées mécaniques peuvent être rationalisées et renforcées pourvu que cela comporte à la fois l'amélioration des conditions de sécurité, l'exploitation de l'ensemble des remontées mécaniques et la réduction globale des délais d'attente pour la jouissance des domaines skiabiles et pour le retour aux aires de stationnement équipées. Toute mesure de gestion susceptible d'éviter une pression excessive et intolérable doit par ailleurs être adoptée ;
 - Les parcs de stationnement desservant les téléphériques doivent être dimensionnés en fonction du débit horaire de la route d'accès, de la capacité du domaine skiable et de l'éventuelle coprésence d'usagers autres que les skieurs ;
 - Lorsque la réalisation d'aires de stationnement équipées strictement reliées aux gares aval des téléphériques ne serait pas possible, la priorité doit être donnée aux liaisons avec des parcs de

- stationnement en aval des centres et aux services de navette, préférablement en site propre et avec des moyens ayant un faible impact sur l'environnement ;
- e) Les pistes de service permanentes font l'objet d'interventions de revalorisation environnementale ou, du moins, de réduction des altérations subies par le profil des sols, la couverture végétale et le réseau hydrographique ;
 - f) Les interventions concernant les installations de transport par câble doivent respecter le plan régional y afférent.
- 10.** Les interventions visant à augmenter sensiblement le potentiel des remontées mécaniques et des pistes d'un domaine skiable pour la pratique du ski alpin doivent être accompagnées de mesures susceptibles de rationaliser le domaine skiable et figurer au programme de développement touristique. Sans préjudice de l'aménagement de nouveaux tracés de remplacement – en vue de l'amélioration de la qualité du milieu au sens des 8^e et 9^e alinéas du présent article – et de l'implantation d'équipements de faible envergure à vocation essentiellement récréative, sont interdits les travaux suivants :
- a) Réalisation de remontées mécaniques destinées à desservir des aires actuellement dépourvues de pistes et de liaisons naturelles avec le système de pistes déjà existant ;
 - b) Aménagement de pistes sur des aires non exploitées à cet effet avant la date d'approbation du PTP, sans préjudice de l'achèvement des domaines skiabiles existants, en vue de l'amélioration de l'offre de ces derniers et de leur gestion économique équilibrée.
- 11 .** Le PRGC peut délimiter de nouvelles aires en vue de l'aménagement de domaines skiabiles pour la pratique du ski alpin et des remontées mécaniques y afférentes et/ou envisager l'extension des domaines et des installations existants par dérogation aux orientations visées au 10^e alinéa du présent article à condition que les nouvelles dispositions soient compatibles avec le programme de développement touristique et les programmes régionaux. Les interventions y afférentes doivent répondre à des exigences socio-économiques précises et être dimensionnées en fonction d'études techniques, managerielles et économiques convenables, la priorité étant donnée aux interventions prévoyant la liaison de domaines skiabiles existants ou prévus en vue de l'aménagement de circuits plus amples et de la distribution sur le territoire des accès et des courants de circulation.
- 12.** Les pistes de ski de fond existantes font l'objet d'interventions de revalorisation environnementale ou, du moins, de réduction des altérations subies par le profil des sols, la couverture végétale et le réseau hydrographique. L'aménagement d'équipements et de nouvelles pistes de ski de fond est admis dans le respect des dispositions du PTP et des documents d'urbanisme et à condition que les travaux ne comportent pas la réalisation d'ouvrages ou de terrassements de nature à compromettre la remise en état du tapis végétal. Les nouvelles pistes peuvent être dotées de services, à condition que le volume des bâtiments y afférents ne dépasse pas, en règle générale, cinq cents mètres cubes hors terre. Des interventions plus importantes sont admises dans les stations touristiques axées sur la pratique du ski de fond, sur la base des programmes de développement touristique locaux ou en vue de l'homologation par la FISU aux fins de l'organisation de compétitions sportives. Lesdites interventions visent à assurer :
- a) La praticabilité des pistes même en cas de faible enneigement ;
 - b) La pratique sportive à l'échelon de compétition ;
 - c) Le franchissement des routes ou de tout autre obstacle naturel ou artificiel ;
- En tout état de cause :
- d) Les structures accueillant le public ou les locaux destinés aux athlètes, dont le volume dépasse cinq cents mètres cubes, doivent être localisées dans les aires urbanisées du PRGC ou bien, lorsqu'elles sont situées dans des localités périphériques, justifier de caractéristiques susceptibles d'en permettre l'utilisation à d'autres fins d'intérêt général ;
 - e) Les tracés des pistes qui ne suivent pas des voies déjà aménagées doivent être réalisés de façon à pouvoir être utilisés au moins comme voies piétonnières pendant l'été ;
 - f) L'exécution de tous travaux est interdite au-dessus de la limite supérieure de la forêt, y com-

pris les terrassements visant la réalisation de pistes ayant un tracé distinct.

- 13.** Pour ce qui est des autres activités récréatives et sportives en milieu naturel, il est fait application des orientations suivantes, sauf dispositions contraires et motivées des programmes de développement touristique :
- a) Les équipements et les services pour la pratique du raft, du canoë et des autres activités liées à la bande fluviale doivent être prévus par le PRGC ou par d'autres plans spécifiques portant sur l'utilisation de ladite bande fluviale ;
 - b) Les équipements et les services pour la pratique de l'équitation et du vélo tout-terrain doivent être prévus par le PRGC ; l'interférence, dans les périodes de grande fréquentation, avec les parcours de randonnée pédestre doit être limitée au minimum ; il y a lieu de privilégier l'aménagement d'équipements distincts, le long de chemins ruraux ou d'autres voies de capacité suffisante ;
 - c) La pratique du motocross et l'utilisation de motoneiges sont interdites ; des dérogations peuvent être prévues par le PRGC à condition que lesdites activités soient exercées sur des pistes permanentes spécialement prévues à cet effet qui doivent faire l'objet d'études d'impact sur l'environnement prenant en compte tout le milieu potentiellement concerné. La pratique de l'héliski est régie par la loi n° 15 du 4 mars 1988 ;
 - d) Pour ce qui est du vol à voile, l'atterrissage dans des agglomérations ou sur les pistes de ski est interdit ; il est uniquement autorisé sur les sites spécialement aménagés à cet effet, définis par les programmes de développement ou par les PRGC ;
 - e) Pour ce qui est de la pratique dans des zones particulièrement fréquentées de l'escalade libre sous ses différentes formes, il y a lieu d'aménager des points d'accès dotés de services et de parcs de stationnement comprenant au moins un emplacement pour chaque itinéraire d'escalade. Lesdites structures doivent être principalement réalisées dans les agglomérations les plus proches, soit situées à moins de trente minutes de marche, ou dans de petites aires aménagées le long des routes et convenablement masquées ;
 - f) Les équipements pour la pratique du saut à ski, du bobsleigh et des autres sports d'hiver sont assimilés aux autres équipements pour la pratique sportive ;
 - g) Les installations pour la pratique du golf doivent garantir la conservation des signes du système agricole traditionnel et éviter tout phénomène de pollution lié aux techniques d'entretien du tapis végétal. Au cas où les structures de service ne pourraient pas être localisées dans les agglomérations voisines, elles doivent être aménagées et dimensionnées de façon à limiter leur impact sur le paysage ;
 - h) Les équipements pour la pratique du ski d'été doivent être prévus par le PRGC – sur la base d'une étude d'impact sur l'environnement prenant en compte le milieu potentiellement concerné – et régis par une réglementation régionale ad hoc.

111

Article

30

Sauvegarde du paysage sensible

- 1.** Aux fins de la sauvegarde du paysage sensible, les plans sectoriels qui incident directement ou indirectement sur ledit paysage ainsi que les documents d'urbanisme portent application des orientations suivantes :
- a) La visibilité et la particularité des éléments structurels du paysage doivent être garanties ; toute intervention de transformation susceptible de les compromettre est interdite ; en revanche, il y a lieu de favoriser les interventions susceptibles de les renforcer et de les améliorer ;
 - b) Les usages et les interventions concernant les aires et les ressources particulièrement sensibles doivent être réglementés de manière à ce que les équilibres caractéristiques des écosystèmes soient respectés et que lesdites aires et ressources soient diffusément revalorisées, pour ce qui est notamment des activités agricoles et sylvicoles ;
 - c) Les systèmes de relations visuelles qui caractérisent chaque unité de paysage doivent être sauvegardés et mis en valeur, compte tenu des indications des fiches des unités locales.

- 2.** Sont notamment considérés comme éléments structurels à sauvegarder au sens de la lettre a) du 1^{er} alinéa du présent article les éléments suivants :
- a) Glaciers et cirques glaciaires, alignements de moraines terminales correspondant aux fluctuations des glaciers, crêtes, aiguilles, pics isolés, pas, cônes, grandes parois rocheuses, grandes roches moutonnées, ravins, rebords de terrasses, éléments essentiels de la structure tectonique, torrents, lacs, chutes d'eau et autres éléments importants du système hydrographique ;
 - b) Bois, prairies alpines, pâturages et systèmes de parcours et d'infrastructures y afférents ;
 - c) Vignobles, vergers, versants en terrasses, systèmes de parcellisation traditionnelle ayant une organisation cohérente et consolidée, arbres monumentaux et sites boisés revêtant un intérêt exceptionnel du point de vue paysager, tels qu'ils sont indiqués dans les fiches des unités locales ;
 - d) Agglomérations revêtant un intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental, et infrastructures y afférentes, biens culturels isolés évidents ou points de repère visuel.
- 3.** Sont considérés comme aires ou ressources particulièrement sensibles aux fins visées à la lettre b) du 1^{er} alinéa du présent article, et donc à soumettre aux présentes dispositions, les éléments ci-après :
- a) Pâturages visés à l'article 31 ;
 - b) Aires boisées visées à l'article 32 ;
 - c) Aires très dangereuses ou moyennement dangereuses du point de vue géologique au sens des dispositions législatives régionales en matière de glissements actifs et de terrains exposés au risque d'éboulement ;
 - d) Bandes fluviales visées à l'article 35 ;
 - e) Agglomérations revêtant un intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental visées à l'article 36 ;
 - f) Biens culturels isolés visés à l'article 37 ;
 - g) Aires revêtant un intérêt particulier du point de vue écologique, visées à l'article 38 ;
 - h) Aires revêtant un intérêt particulier du point de vue paysager, historique, culturel ou documentaire et archéologique, visées à l'article 40.

Article

31

Pâturages

- 1.** Les plans sectoriels doivent viser le maintien, la revalorisation et la récupération des pâturages, compte tenu de l'importance de leur fonction du point de vue socio-économique, écologique et paysager, et favoriser notamment :
- a) La conservation du pâturage rationné, avec une charge de bétail optimale, estimée en fonction des capacités productives de l'herbage du point de vue de la végétation, en vue du maintien d'un tapis herbacé dense et équilibré ;
 - b) L'augmentation des unités fourragères ;
 - c) La limitation et la réduction des processus de dégradation des sols et la modification des pratiques d'exploitation des alpages là où celles-ci ont contribué au déclenchement des processus de dégradation, tels que l'acidification des sols, la diffusion des mauvaises herbes et l'érosion ;
 - d) L'interdiction des herbicides ;
 - e) L'utilisation rationnelle des engrais organiques produits par les exploitations et la définition des cas dans lesquels des engrais chimiques peuvent être employés ;
 - f) La modernisation des structures à usage d'habitation ou utilisées pour la transformation du lait ou le logement des animaux ;
 - g) La rationalisation des voies d'accès en vue, d'une part, de l'optimisation de la relation entre les équipements et le territoire desservi et, d'autre part, de la minimisation du rapport entre les coûts en termes d'environnement et la productivité des exploitations.

- 2.** Les communes, de concert avec la structure régionale compétente, délimitent les pâturages à revaloriser (RQ) par des travaux d'entretien ou de renforcement des infrastructures d'accès et des bâtiments, sur la base de leur intérêt du point de vue économique, productif et écologique. Ladite délimitation est effectuée indépendamment du système environnemental dans lequel les pâturages sont inclus. Ne peuvent être classés comme pâturages les prairies de dimensions réduites qui ne sont pas reliées à d'autres pâturages ni à des aires agricoles.
- 3.** Les documents d'urbanisme définissent les mesures les plus appropriées en vue de la revalorisation des pâturages, compte tenu des éventuels plans et programmes sectoriels ; ils doivent notamment viser :
 - a) La réorganisation des liaisons fonctionnelles entre l'activité zootechnique des alpages et les activités agricoles du fond de vallée ;
 - b) La rationalisation des voies d'accès carrossables, de façon à relier les alpages qui appartiennent au même système de pâturages sans que l'aménagement de chemins nouveaux soit toujours nécessaire ;
 - c) La modernisation des bâtiments existants à l'aide de matériaux et de techniques de construction compatibles avec les structures préexistantes, avec éventuellement des adjonctions ou agrandissements rigoureusement proportionnés aux exigences liées au logement des personnes et des animaux, compte tenu de la dimension des pâturages et des tramouails.
- 4.** Pour ce qui est des pâturages non compris parmi ceux à revaloriser, les documents d'urbanisme généraux précisent les travaux pouvant être réalisés suivant les modalités d'action et d'intervention de conservation, entretien et remise en état.

Bois et forêts

- 1.** Les plans et programmes sectoriels poursuivent la conservation de la couverture forestière et l'amélioration de sa stabilité et de la production de bois et ce, par des interventions de gestion des bois ayant pour but :
 - a) L'évolution des bois vers des paraclimax en équilibre biologique avec l'environnement ;
 - b) Le renforcement de la résistance des plantes aux maladies parasitaires et aux intempéries ;
 - c) Le maintien et l'amélioration de la fertilité et de la stabilité des sols.
- 2.** Les objectifs visés au 1^{er} alinéa du présent article peuvent être atteints notamment à travers les mesures suivantes :
 - a) Traitements phytosanitaires de toutes les formations exerçant essentiellement une fonction de protection hydrogéologique et des forêts de feuillus hygrophiles ; tous traitements autres que les traitements phytosanitaires sont exclus ;
 - b) Interventions comprenant plusieurs phases successives, visant à faire évoluer le bois vers le paraclimax et ce, dans chaque futaie à vocation productive exploitée ou exploitable ;
 - c) Interdiction, temporaire ou permanente, d'accès et/ou de ramassage des produits secondaires dans les aires boisées caractérisées par un haut degré de dégradation du sol ; interdiction de passage à skis à travers les aires de régénération spontanée et autres limitations similaires ;
 - d) Interdiction de toute intervention exigeant des interruptions répétées de la continuité du peuplement forestier – telle que la réalisation de routes en lacets – et notamment de tout aménagement ou extension de pistes de ski qui comporte d'importants déboisements ou modifications des sols et/ou du réseau hydrographique ;
 - e) Institution de réseaux de suivi environnemental en vue du contrôle phytosanitaire ;
 - f) Achèvement du réseau des infrastructures destinées à la gestion sylvicole ainsi qu'à la prévention et à l'extinction des incendies de forêt.

3. Les programmes sectoriels prévoient en outre la revalorisation des châtaigneraies à vocation fruitière en tant que ressources économiques, culturelles et paysagères, notamment par les actions suivantes :
 - a) Octroi d'aides pour la remise en état et la régénération des plantations et pour l'amélioration de la qualité des fruits ;
 - b) Institution d'une structure d'assistance technico-sanitaire et de promotion de la récolte, conservation, transformation et commercialisation des produits.

4. La gestion sylvicole est différenciée en fonction des caractéristiques, de l'âge et de la vulnérabilité des différentes formations et de leur localisation par rapport aux systèmes environnementaux définis par le plan. La gestion est réglée par les plans d'aménagement forestier et par les actes y afférents pris par la structure régionale compétente, compte tenu de toutes les conséquences hydrogéologiques, écologiques, paysagères et environnementales.

5. La délimitation des bois et des forêts indiquée par le PTP dans la planche au 1/50 000 a une valeur indicative ; elle doit être vérifiée et précisée par les communes, puis approuvée par la Région conformément aux dispositions législatives régionales en vigueur en la matière.

6. À l'intérieur des bois et des forêts visés au 5^e alinéa, exception faite des bords des bois, il est fait application, en sus des dispositions régionales en matière d'aires boisées, des interdictions ci-après :
 - a) Interdiction d'édifier de nouvelles constructions, même à usage agricole ; sont en revanche admis les travaux de réhabilitation et d'agrandissement, à hauteur de maximum vingt pour cent, nécessaires à la modernisation du point de vue hygiénique et sanitaire des bâtiments existants ;
 - b) Interdiction de réaliser des travaux infrastructuraux comportant des altérations de la couverture forestière ou des risques d'incendie ou de pollution, exception faite des travaux liés à la gestion forestière et à l'exploitation des alpages ou à la réalisation des aires équipées visées au 3^e alinéa de l'article 13, des travaux publics ou d'intérêt public pour lesquels aucune solution de remplacement entraînant un impact sur l'environnement plus réduit n'a été trouvée et des travaux ayant directement trait à la satisfaction d'intérêts généraux.

- 7. Les infrastructures routières étroitement liées à la gestion forestière au sens des plans et des programmes sectoriels doivent respecter les dispositions de l'article 21 du présent texte ainsi que les limites imposées par les conditions environnementales spécifiques, appréciées, si besoin est, dans le cadre de l'étude ou du rapport d'impact sur l'environnement.**

Protection du sol

1. Sans préjudice des prescriptions plus restrictives du présent texte et des PRGC, il est interdit, sur tout le territoire régional :
 - a) D'interrompre la continuité du sol par des fentes artificielles non protégées dont la profondeur serait incompatible avec la structure des terrains concernés ;
 - b) De construire des murs de soutènement sans drainage efficace de la face en contact avec le sol, notamment sans la pose de canalisations et de graviers drainants ou l'adoption d'autres techniques appropriées ;
 - c) De démolir des structures ou des édifices exerçant, directement ou indirectement, des fonctions de soutènement, sans qu'ils soient remplacés par des ouvrages susceptibles d'améliorer la stabilité du sol ;
 - d) De modifier le régime des eaux des rus de montagne et, en règle générale, de rétrécir les lits par des ouvrages d'endiguement ou de revêtement ; de modifier le lit par l'aménagement de décharges ; d'altérer la direction d'écoulement des eaux ; de

- détourner les eaux des rus, sauf pour des raisons de protection hydrogéologique ;
- e) D'amener à la surface les eaux d'une nappe phréatique entamée lors de fouilles, terrassements ou perforations, sans que l'écoulement desdites eaux ne soit réglé ;
 - f) De déverser les eaux usées domestiques sur le sol et d'introduire dans le sous-sol des eaux de toute origine ;
 - g) D'imperméabiliser des aires de toute nature sans que l'aménagement d'ouvrages convenables de collecte et d'écoulement des eaux de pluie soit prévu.
- 2.** Lors de la réalisation d'équipements collectifs et de constructions, il y a lieu de suivre – aux fins de la préservation de l'équilibre hydrogéologique, de la stabilité des versants et, par conséquent, de la sécurité desdits équipements et constructions – les orientations suivantes :
- a) Il convient de procéder au reverdissement des sols dénudés chaque fois que cela s'avère possible, s'il y a lieu par la plantation d'arbres et/ou d'arbustes ; il convient par ailleurs de favoriser l'enherbement des surfaces non édifiées, y compris les pistes de ski, par des espèces pérennes autochtones, ayant des racines profondes et un haut pouvoir humifère ;
 - b) L'imperméabilisation des sols doit être réduite au minimum indispensable ;
 - c) Le ruissellement des eaux sur les routes goudronnées doit être contrôlé par des dispositifs de canalisation suffisamment nombreux et convenablement localisés, en vue de la diminution de la vitesse d'écoulement des eaux superficielles ;
 - d) Le plus grand soin doit être apporté à l'application des mesures susmentionnées dans les lieux où les pentes raides et la nature du sol représentent autant de facteurs de vulnérabilité accrue vis-à-vis des phénomènes d'érosion.
- 3.** Les terrains éboulés et les terrains exposés au risque d'avalanches ou de coulées de neige sont soumis aux lois régionales en vigueur en la matière.
- 4.** Aux termes du DM du 11 mars 1988, les projets des travaux publics et privés doivent comprendre, dans les cas précisés par ledit décret, un rapport géologique et un rapport géotechnique ; en cas de travaux ayant une faible incidence sur la stabilité de l'ensemble ouvrage/sol et concernant des zones qui ont déjà fait l'objet d'études, les essais en laboratoire peuvent être réduits, voire omis, à condition que la caractérisation géotechnique des sols puisse être effectuée sur la base de données et de pièces précédemment produites pour les aires adjacentes et pour les sols du même type.
- 5.** La réalisation de travaux publics pour la sécurisation de centres et de structures importantes est toujours admise, même lorsqu'il s'avère impossible de respecter les dispositions visées au 1^{er} alinéa du présent article. En tout état de cause, la réalisation desdits travaux doit toujours comporter l'adoption des solutions ayant le moindre impact sur l'environnement.

Activités d'extraction

- 1.** La réglementation de l'exploitation des carrières est définie par le plan régional des activités d'extraction, établi au sens de la loi, et par les délibérations du Gouvernement régional en matière de réaménagement et de réutilisation des carrières désaffectées et ce, suivant les orientations sur l'extension des carrières en cours d'exploitation, l'ouverture de nouvelles carrières et la réutilisation des gîtes abandonnés énoncées ci-après :
- a) L'exploitation doit en premier lieu être en mesure de satisfaire les exigences de réaménagement paysager et de réhabilitation à vocation écologique ;
 - b) L'estimation des quantités de matériaux à extraire doit être faite, d'une manière réaliste, sur la base du rapport entre l'offre de ressources de l'ensemble du territoire régional et la demande de maté-

riaux vraisemblablement nécessaires à la réalisation des travaux du ressort de l'État, de la Région, des Communes et de tout autre établissement public, économique ou non, et des travaux de construction de promoteurs privés. À cet effet, il y a lieu de tenir compte non seulement des coûts de production et de transport, mais également des coûts d'ordre social et environnemental y afférents ;

- c) Les activités d'extraction doivent être localisées et organisées de manière à ce que l'exploitation des gisements soit rationalisée et diversifiée et qu'elle comporte l'occupation d'un minimum de sol ; toutes mesures de précaution nécessaires à la réduction des risques de pollution des nappes souterraines, à l'encouragement du réaménagement agricole des terrains concernés et au plafonnement des effets d'altération des conditions morphologiques doivent être adoptées ; à cette fin, il y a lieu de prévoir l'utilisation de tous les matériaux extraits ainsi que le stockage et la récupération des terrains stériles évacués, toute prolifération des carrières en dehors des sites déjà compromis devant être exclue.

2. Aux fins de la compatibilité des activités d'extraction avec l'équilibre hydrogéologique et environnemental, les orientations suivantes doivent être appliquées :

- a) L'exploitation à ciel ouvert – qu'il s'agisse de nouvelles installations ou d'opérations comportant des modifications importantes de l'état des lieux – doit être évitée sur les portions de territoire ci-après :
 1. Glissements actifs, anciens ou récents, affectant le substratum, essentiellement amorcés par effondrement ou glissement, apparemment stabilisés mais susceptibles de se déclencher, parfois même sur toute la masse instable ;
 2. Lits des cours d'eau, exception faite des opérations de nettoyage et d'extraction de matériaux destinés à la revégétalisation des gîtes abandonnés ou devant être abandonnés, à la récupération d'importantes zones humides – dont la conception et la réalisation doivent avoir lieu sous le contrôle direct des services régionaux compétents – et aux éventuels travaux de réaménagement hydraulique, même lorsqu'ils comportent l'abattage des bords des terrasses dérivant de l'érosion du pied des berges par les divagations anciennes de la Doire Baltée ;
 3. Zone de sauvegarde des organismes hydrologiques souterrains visés au 8^e alinéa de l'article 35 du présent texte ;
- b) Sur les autres parties du territoire, les projets d'installations d'exploitation doivent tenir compte des exigences de compatibilité desdites installations avec le contexte territorial dans lequel elles s'insèrent ; il y a notamment lieu de prévoir des précautions particulières lorsque les activités d'extraction risquent d'interférer avec le niveau maximum d'excursion de la nappe phréatique ou avec la circulation des eaux superficielles ou profondes, de manière à garantir la sécurité et la productivité des installations, à réduire au minimum les éventuels dégâts pour le paysage et l'environnement et à établir des modalités et des phases d'exploitation susceptibles de garantir le recouvrement progressif de conditions environnementales qualitativement satisfaisantes ;
- c) L'ouverture ou l'extension de carrières, mines ou tout autre type d'exploitation minière doit être évitée sur les portions de territoire ci-après :
 1. Aires revêtant un intérêt spécifique du point de vue écologique et archéologique ;
 2. Aires boisées et aires dont le patrimoine forestier a été détruit intentionnellement, fautivement ou accidentellement ;
 3. Zones humides ;
 4. À moins de cent mètre des zones urbanisées à des fins résidentielles.

3. Les activités d'extraction sont uniquement admises si elles sont prévues par des plans ou des programmes lancés par la Région, sans préjudice des exceptions prévues par la législation régionale en vigueur en la matière. Au cas où des carrières en cours d'exploitation ne rempliraient pas lesdites conditions, les autorisations y afférentes ne peuvent être prorogées qu'au titre d'un programme de cessation d'exploitation et de remise en état des sites qui doit s'achever dans le délai d'un an à compter de la date de délivrance de l'acte de prorogation.

- 4.** Tous projets, études ou vérifications réalisés au sens des 1^{er}, 2^e et 3^e alinéas du présent article doivent veiller à ce que les dégâts causés au paysage et à l'environnement soient réduits au minimum, compte tenu par ailleurs de la nécessité d'assurer la fonctionnalité, la sécurité et la productivité des installations. À cet effet, le plus grand soin doit être apporté, d'une part, au choix de techniques d'exploitation qui garantissent une insertion convenable des sites dans le contexte paysager et, d'autre part, à l'établissement de modalités et de phases d'exploitation susceptibles d'assurer le recouvrement progressif des conditions environnementales qualitativement satisfaisantes. Les pièces de projet doivent concerner l'ensemble des ouvrages prévus, y compris les installations et les infrastructures de service provisoires, les routes d'accès ainsi que les éventuels lieux de stockage et remblais.
- 5.** Les aires occupées par des carrières désaffectées qui n'ont pas encore été reverdiées et ne présentent aucun problème de sécurité du point de vue hydrogéologique doivent faire l'objet de travaux de réaménagement environnemental et paysager et de sécurisation. Au cas où le titulaire d'une autorisation d'exploitation demanderait d'exploiter des aires contiguës aux aires faisant l'objet de ladite autorisation et serait habilité à cet effet en vertu d'un titre délivré avant l'entrée en vigueur du présent PTP, la profondeur d'exploitation, les quantités et les modalités d'extraction seront définies par une nouvelle autorisation tenant compte des présentes dispositions.

117

Article

35

Bandes fluviales et ressources hydriques

- 1.** On entend par terres inondables au sens des dispositions législatives régionales en vigueur les bandes fluviales délimitées par le plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pô (PSFF) et les bandes fluviales délimitées par les communes au sens de la délibération du Gouvernement régional prise conformément au PSFF et notamment :
- Les lits mineurs ;
 - Les lits majeurs ;
 - Les aires inondables en cas de crues catastrophiques.
- 2.** Dans les bandes fluviales visées aux lettres a) et b) du 1^{er} alinéa du présent article il est fait application des règles établies par le PSFF ou par la délibération du Gouvernement régional visée au 1^{er} alinéa, y compris les servitudes et prescriptions supplémentaires fixées par les PRGC sur la base des orientations énoncées par le présent texte.
- 3.** Dans les aires visées à la lettre c) du 1^{er} alinéa du présent article, la Région veille à l'amélioration des conditions de sécurité de la population et des conditions écologiques et paysagères globales des bandes fluviales et ce, par des programmes de prévision et de prévention ad hoc qui tiennent compte des risques envisageables sur la base des indications du PSFF et concernent, s'il y a lieu, les aires mentionnées aux lettres a) et b) dudit 1^{er} alinéa.
- 4.** Sans préjudice des compétences de la Région, les règles relatives aux aires visées à la lettre c) du 1^{er} alinéa du présent article sont établies par les PRGC, suivant les orientations générales énoncées à l'article 14 du présent texte et compte tenu des précisions ci-après :
- Les interventions de transformation (TR1 et TR2) peuvent être prévues par les PRGC dans le respect des limites indiquées à l'article 14, uniquement lorsqu'elles sont compatibles avec les conditions de sécurité existantes ou prévues par les programmes visés au 3^e alinéa du présent article ;
 - Il appartient aux communes de fixer, dans le respect des plans sectoriels régionaux, les règles d'urbanisme et autres dispositions réglementaires nécessaires afin que soient évitées l'implantation et l'exploitation de toute installation susceptible de comporter la diffusion de substances nuisibles, le dépôt de déchets ou leur incinération, le dépôt de déblais, décombres, débris et ferrailles, le stockage de marchandises pouvant produire des déversements polluants, ou l'altération du système

hydraulique superficiel et notamment des remblaiements ou des divagations des cours d'eau superficiels et de la nappe phréatique ; sont en revanche admises les interventions de forage de puits ;

- c) Il appartient aux communes de veiller au rétablissement des équilibres naturels altérés et à la revalorisation des formations végétales et ce, par l'élimination, chaque fois que cela s'avère possible, des facteurs de dégradation et des interférences nuisibles produites par la présence de l'homme ;
- d) La réalisation de nouvelles routes carrossables doit être limitée aux cas où il existe une réelle nécessité de desservir les centres existants ou prévus au sens des présentes dispositions ; en cette occurrence, l'insertion des ouvrages dans l'environnement doit faire l'objet d'une attention particulière et comprendre notamment la végétalisation des talus.

5. Dans les portions du système environnemental des cours d'eau défini par le présent PTP qui correspondent aux bandes fluviales à délimiter par les communes, il est fait application, tant que les communes n'ont pas pourvu à ladite délimitation, des dispositions établies par la délibération du Gouvernement régional visée au 1^{er} alinéa du présent article ou, à défaut, des règles fixées par le PSFF au titre des aires visées à la lettre b) dudit 1^{er} alinéa.

- 6.** Sans préjudice des dispositions du PSFF, aux fins de la sauvegarde du paysage et de l'environnement, les travaux d'aménagement hydraulique doivent tenir compte des orientations suivantes :
 - a) L'aménagement de tout nouvel ouvrage doit uniquement être prévu sur les sites où des risques réels subsistent et en vue de la protection des centres existants ou des centres prévus au sens des 1^{er} et 2^e alinéas de l'article 14 du présent texte ou encore d'infrastructures présentant un intérêt public remarquable ; il y a lieu d'éviter la consolidation de toute situation incompatible avec les dispositions visées au 3^e alinéa dudit article 14 ;
 - b) L'endiguement des lits, et notamment du chenal d'étiage, par des dispositifs artificiels de nature à entraver la divagation spontanée des eaux doit être évité, sans préjudice des exigences de sécurité visées à la lettre a) ;
 - c) Les interventions susceptibles de produire ou d'aggraver l'imperméabilisation du lit et des berges doivent être évitées ;
 - d) Les champs d'inondations et les francs-bords doivent être maintenus et, chaque fois que cela s'avère possible, rétablis et augmentés ;
 - e) La variété et la multiplicité des espèces végétales des bords doivent être sauvegardées par des travaux ciblés d'entretien des berges, dans le cadre des opérations périodiques de nettoyage du lit ; il importe d'assurer l'écoulement régulier des eaux de crue ainsi que d'éviter tout dégât en aval des aires d'intervention ;
 - f) Chaque fois que cela s'avère possible, il convient d'appliquer les méthodes et les techniques de génie écologique compatibles avec les objectifs de sauvegarde et de restauration du paysage et de l'environnement et de procéder à la végétalisation des berges par l'aménagement d'une couverture végétale adaptée et continue, à l'élimination de la végétation à l'intérieur des lits ainsi qu'à la conservation ou au rétablissement des biotopes aquatiques.
- 7.** Les routes et autres infrastructures traversant des lits de cours d'eau et des thalwegs naturels doivent être réalisées de telle sorte que le risque d'obstruction desdits lits et thalwegs par les transports solides des eaux soit évité. Des épis en maçonnerie ou en pierres sèches peuvent être aménagés dans les thalwegs naturels uniquement lorsqu'il s'avère nécessaire d'éviter l'érosion du fond ou des versants pour des raisons d'ordre hydraulique documentées ou pour la protection d'intérêts publics d'importance vitale.
- 8.** Les zones de sauvegarde des organismes hydrologiques souterrains comprennent les aires les plus perméables et les aires de protection destinées à préserver les eaux en vue de la consommation humaine. Tous travaux de transformation susceptibles de nuire à la qualité des eaux superficielles, avec des retombées immédiates sur les eaux souterraines, sont interdits. Les périmètres de protection des puits, prises d'eau et sources à préserver doivent être délimités lors de l'établissement des plans, dans le respect des dispositions en vigueur en la matière.

- 9.** Pour chaque puits, prise d'eau et source d'eau destinée à la consommation humaine, trois périmètres de protection doivent être délimités, dont seulement le premier doit être immédiatement établi, les deux autres devant être tracés sur la base d'approfondissements hydrogéologiques prenant en compte les aires environnantes, en vue de l'identification du bassin hydrogéologique de la nappe, de la détermination de l'étendue et des caractères de celle-ci et de la définition des activités et des destinations concernant le point de prélèvement, compte tenu des conditions de vulnérabilité et de risque du site. Les périmètres en question sont ainsi définis :
- a)** Premier périmètre : de protection immédiate, clôturé, tracé à au moins 10 mètres des ouvrages de prise ; à l'intérieur du périmètre de protection immédiate, sont interdits tous les travaux et activités autres que les interventions concernant exclusivement lesdits ouvrages ;
 - b)** Deuxième périmètre : de protection rapprochée, tracé à au moins 200 mètres du point d'eau. Ladite distance peut être réduite en fonction de la vulnérabilité du site et des risques existants pour le point d'eau ; à l'intérieur du périmètre de protection rapprochée, il est fait application des dispositions législatives en vigueur en la matière ;
 - c)** Troisième périmètre : de protection éloignée, comprenant le bassin hydrographique et les périmètres d'alimentation, à l'intérieur duquel toutes les activités susceptibles de produire des phénomènes de pollution doivent être réglementées et contrôlées.
- 10.** Les cônes actifs, en tant que sites soumis à un danger géologique très élevé, sont soumis aux dispositions législatives régionales en vigueur en matière d'aires altérées de grandes dimensions, sans préjudice de l'opportunité d'effectuer des travaux d'aménagement hydraulique, de détournement et de remodelage des lits des cours d'eau, compte tenu des exigences exprimées par les organismes et organes chargés de la sécurité hydrogéologique du territoire et de la réalisation des ouvrages de protection.
- 11.** Sur les cônes potentiellement actifs, il y a lieu de préserver les urbanisations significatives, si besoin est par des ouvrages de protection, et d'éviter tout aménagement d'infrastructures nouvelles comportant des investissements considérables et nécessitant des ouvrages de protection supplémentaires. Il convient de favoriser les interventions visant à la fois l'obtention de matériaux pierreux et l'aménagement hydraulique, le détournement et le remodelage des lits des cours d'eau.

Article

36

Agglomérations d'intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental

- 1.** Aux fins du PTP, on entend par agglomérations d'intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental tous centres agrégés aux divers degrés de complexité et d'ancienneté qui revêtent un intérêt culturel du fait des processus historiques les ayant engendrés, de la qualité intrinsèque des ouvrages et des formes structurelles, de leur valeur en tant que témoignages et documents ou de leur rôle paysager et environnemental. Dans les planches, lesdites agglomérations sont classées et identifiées, à titre approximatif, par des symboles différents.
- 2.** La détermination des agglomérations au sens du 1^{er} alinéa du présent article doit être vérifiée et précisée, et s'il y a lieu complétée, lors de l'établissement des plans locaux ; la délimitation desdites agglomérations est pourvue par les communes lors de l'adaptation des PRGC au PTP, si besoin est, à travers la modification des limites des zones A sur la base d'études actualisées et compte tenu des recherches effectuées ou lancées par les structures régionales compétentes en matière d'urbanisme et de biens culturels.
- 3.** La délimitation des agglomérations au sens du 1^{er} alinéa du présent article tient compte de l'en-

semble des éléments intéressants du point de vue culturel (historique, archéologique, architectonique, urbanistique, paysager, etc.) et comprend, en sus des composantes revêtant un intérêt spécifique, les éléments complémentaires qui y sont reliés par des relations d'ordre fonctionnel, physique, formel ou environnemental et qui s'avèrent indispensables aux fins de la sauvegarde et de la mise en valeur de l'ensemble. Figurent au nombre des éléments susmentionnés :

- a) Les édifices et les aires édifiées, englobés dans l'agglomération ou périphériques, même lorsqu'ils n'ont été aménagés ou implantés que récemment, qui font partie intégrante des centres visés au 1^{er} alinéa du présent article ;
 - b) Les potagers clôturés, les vergers, les treillages, les routes et les accès, les places et les autres espaces libres étroitement liés aux agglomérations ;
 - c) Les ouvrages, les canaux, les rus, les terrains supportés par des murs de soutènement ou en terrasses et les autres ouvrages concourant à plusieurs titres à l'image globale des agglomérations ;
 - d) Les éléments naturels d'encadrement ou englobés dans l'agglomération – tels que torrents, roches et formations forestières – qui font partie intégrante de la structure physique ou de l'image des agglomérations.
- 4.** La réglementation relative aux interventions dans les agglomérations ainsi délimitées est définie par les plans régulateurs généraux communaux, compte tenu de la typologie et des caractères de chaque unité immobilière constituant les agglomérations et des différents espaces libres ; ladite réglementation précise, d'une part, les cas et les types d'intervention pour lesquels est exigé l'établissement préalable de plans d'urbanisme de détail ou de dispositions d'application spécifiques ou l'identification de secteurs d'édification et, d'autre part, les espaces ou les unités minimales pour lesquels des projets unitaires, comprenant également des approfondissements analytiques et estimatifs, doivent être établis. Les règles introduites par les plans régulateurs généraux, les plans de détail ou les actes normatifs d'application se conforment aux orientations énoncées dans le présent texte et se fondent sur des analyses multidisciplinaires (concernant des aspects historiques, archéologiques, géographiques, urbanistiques, architecturaux, technologiques, économiques et sociologiques) ainsi que sur des levés précis – certifiés par un professionnel habilité à cet effet et assortis d'une documentation photographique convenable – qui doivent notamment mettre en évidence :
- a) Les éléments constituant la structure ancienne (caractères géomorphologiques et éléments naturels singuliers, parcours anciens, voies de passage et axes portants du tissu urbain, orientation des toits dominants, éléments évidents et pôles naturels ou artificiels, aménagement agricole et productif du milieu, etc.) ;
 - b) Les éléments constituant les agglomérations et ce, par la détermination des unités immobilières élémentaires et des parcelles, par la définition des modèles récurrents et des édifices singuliers et par l'identification des bâtiments en ruine et de leurs caractères (état de conservation, caractéristiques, qualités intrinsèques, cohérence, etc.) ;
 - c) Les éléments constituant les espaces de socialisation ou d'usage commun aussi bien du point de vue économique et fonctionnel (services, activités centrales et lieux de rencontre) que du point de vue physique et formel (rues, places et esplanades, espaces verts publics, fontaines, fours, lavoirs, pavements, mobilier urbain) ;
 - d) Les éléments complétant le tissu urbain, tels que les rus, les vergers, les potagers et les jardins ;
 - e) Les éléments d'encadrement ou de raccordement des agglomérations avec le milieu, tels que les aires cultivées limitrophes, les biens naturels qui les délimitent, les murs de l'octroi, les routes et parcours reliant les centres et les agglomérations productives ou résidentielles, les voies et les points d'accès, les points panoramiques, les aires étroitement liées du point de vue visuel.
- 5.** La planification locale doit assurer la restauration rigoureuse de tous les éléments ayant une valeur intrinsèque spécifique et éviter toute altération des éléments présents susceptibles d'en compromettre la lisibilité ou le sens ; les plans locaux doivent donc exclure, même pour les édifices et les ouvrages n'ayant pas de valeur intrinsèque mais directement relié aux éléments susmentionnés par des liaisons visuelles, la contrefaçon des caractères typologiques ou stylistiques, l'introduction d'élé-

ments et de matériaux autres que ceux consacrés par les traditions et les règles d'architecture locales (tels que les revêtements en bois et en pierre et les gouttières en acier inoxydable), les travaux de camouflage (tels que l'aménagement de faux rascards), l'installation de mobilier urbain produit avec des matériaux ou selon des modèles autres que ceux consacrés par les traditions et les règles locales et qui s'avèrent incompatibles avec le milieu historique environnant. Les plans locaux doivent par ailleurs préciser la définition des travaux de restructuration au sens de la loi et garantir que les édifices situés dans les expansions du centre ancien qui doivent subir des travaux de restructuration présentent des caractères d'architecture compatibles avec ceux du centre adjacent.

- 6.** L'identification des éléments présentant une valeur intrinsèque, qui a lieu lors de la rédaction des plans locaux au sens des 2^e et 3^e alinéas du présent article, tient compte des servitudes établies au sens de la loi n° 1089 de 1939 et est prise en considération aux fins de l'établissement des listes des biens protégés en vertu de ladite loi.
- 7.** Les précisions fournies au sujet des règles visées au présent texte lors de l'établissement des plans locaux doivent tenir compte des caractères et des qualités intrinsèques des agglomérations tels qu'ils ressortent des études d'évaluation effectuées dans le cadre de la préparation du PTP et des études spécifiques effectuées par la structure régionale compétente en matière de biens culturels, ainsi que de toute autre recherche concernant notamment les aspects suivants :
 - a) Particularité de la position du point de vue orographique (crête, sommet, mi-côte, plaine, etc.) ;
 - b) Originalité, clarté, ancienneté, complexité et représentativité (historique et/ou typologique) de la structure ancienne ;
 - c) Homogénéité, cohérence, unité du bâti (en termes de structure, de typologie d'architecture, de caractères stylistiques et de matériaux) ;
 - d) Présence d'édifices et d'ouvrages présentant une valeur intrinsèque du point de vue historique, artistique, documentaire ou traditionnel (tours, châteaux, maisons-fortes, églises, chapelles, édicules, hospices, auberges, fours, moulins, rascards, canaux, rus, etc.) ;
 - e) Présence d'édifices et d'ouvrages cohérents et représentatifs d'une époque, d'une vallée ou d'un événement historique ;
 - f) Intérêt et représentativité des espaces publics (rues, places, lieux de rencontre et d'activité collective) ;
 - g) État de conservation, lisibilité et possibilité de jouissance des agglomérations dans l'ensemble et par parties caractéristiques ;
 - h) Absence ou faible incidence d'éléments d'altération et de facteurs de dégradation ou d'impact visuel.
- 8.** Les précisions fournies au sujet des règles visées au présent texte lors de l'établissement des plans locaux doivent par ailleurs tenir compte des caractères et des dynamiques de leur contexte socio-économique, territorial et paysager, dans le cadre notamment des dispositions relatives aux systèmes environnementaux et dans le respect des éléments de relation. Dans les systèmes des aires naturelles, des pâturages, des cours d'eau et forestier, il y a lieu d'exclure, sauf exceptions motivées, toute intervention d'achèvement, agrandissement ou expansion des agglomérations et des centres existants qui ne concerneraient pas des bâtiments et des ouvrages de service strictement nécessaires aux activités relatives à l'utilisation et à l'exploitation des alpages et aux activités sylvicoles. Les travaux admis doivent par ailleurs être réalisés à l'aide de matériaux et selon des critères typologiques et dimensionnels compatibles avec l'existant. Au cas où le PTP le prévoirait en vue de la satisfaction, entre autres, d'exigences liées aux activités d'ordre écologique, les travaux d'adaptation fonctionnelle peuvent comporter de faibles augmentations des volumes et des hauteurs, à condition qu'ils concernent des bâtiments ou des structures ne revêtant aucun intérêt intrinsèque.
- 9.** Aux fins de la lisibilité et de l'identité des agglomérations, il y a lieu d'exclure toute intervention comportant des altérations des périphéries édifiées indiquées par les fiches des unités locales, dont le remarquable intérêt paysager a été reconnu lors de l'établissement des plans locaux. Parallèlement, tous travaux d'édification ou de transformation sensible doivent être évités – exception faite des inter-

ventions de remise en état ou de revalorisation comportant la réduction des volumes ou des masses existants – dans les aires étroitement liées aux agglomérations du point de vue visuel, définies par les documents d'urbanisme.

10. Les agglomérations sont classées, sur la base des caractères historiques et structurels, par ordre décroissant de complexité et figurent, exception faite des agglomérations indiquées à la lettre f), aux planches du PTP :

- a) Centre historique d'Aoste : délimité par la "ville romaine" et les aires bâties et non bâties, y compris les parties récemment transformées au sens du PRGC, qui forment avec la ville romaine un tissu urbain cohérent et unitaire ;
- b) Bourgs : centres dotés d'une structure architecturale et urbanistique dense et planifiée, reposant le long d'un axe routier principal, protégés, dans le moyen âge, par des systèmes de fermeture et de défense (enceintes, portes, tours, châteaux ou maisons fortes) et caractérisés par une zone franche périphérique ;
- c) Villes : centres de concentration de la population déjà au moyen âge, caractérisés souvent par des plans parcellaires ordonnés, abritant des résidences seigneuriales ou accueillant des communautés particulièrement importantes ;
- d) Villages : centres de concentration de la population qui, à la fin du XIX^e siècle, comptent une dizaine au moins de bâtiments et sont caractérisés par la présence d'édifices à l'usage de la communauté et par une structure parcellaire non ordonnée, sauf quand ils sont implantés le long d'une importante voie de communication ;
- e) Hameaux : centres les plus petits, caractérisés par une structure parcellaire plus ou moins agrégée et dont l'origine dépend de l'implantation d'un foyer ou d'usages du territoire saisonniers ou marginaux ;
- f) Autres centres agrégés : quartiers ouvriers, villages miniers, aires bâties revêtant un intérêt du point de vue historique et culturel et dépourvues de tout rôle central.

11. Pour ce qui est du centre historique d'Aoste, le PTP envisage notamment :

- a) Des actions à l'échelle régionale et urbaine destinées à permettre, d'une part, la redéfinition du rôle symbolique et culturel du chef-lieu grâce à la redistribution d'une partie des fonctions régionales dans les autres nœuds urbains, et d'autre part :
 1. La réorganisation des relations entre le centre et le contexte urbain dans lequel il est inséré et ce, par des transformations ciblées des aires stratégiques d'encadrement (stade, abattoir, casernes, site Cogne) ;
 2. Le rétablissement des liaisons entre le centre et la bande fluviale de la Doire Baltée par des espaces verts à aménager le long du Buthier et à l'ouest des remparts ;
 3. La réorganisation de la circulation, des transports et de la mobilité, de telle sorte que le trafic traversant ou touchant le centre soit sensiblement réduit et un système complexe de zones piétonnes soit créé ;
 4. La maîtrise des processus de transformation fonctionnelle du centre, afin que celui-ci ne perde pas son identité pour des raisons touristiques et que l'habitat ne soit pas destiné à des activités tertiaires et, au contraire, soit réhabilité à des fins résidentielles et revalorisé dans son ensemble ;
- b) Des actions diffuses lancées par les pouvoirs publics et concernant les réseaux de base – rues, places et passages communs, vergers, rus –, en vue de l'aménagement d'un tissu conjonctif plus complexe et varié et de la mise en valeur des systèmes d'éléments historiques et culturels préexistants qui s'étendent à partir des deux axes principaux ;
- c) Des actions de contrôle et de réglementation des transformations architecturales et fonctionnelles dans tout le centre, en vue de la conservation et de la mise en valeur des caractères culturels et environnementaux des différentes parties et de chaque unité immobilière, s'il y a lieu par la promotion et la constitution de secteurs d'édification ; la réglementation susmentionnée peut prévoir des interventions de transformation – sauf cas exceptionnels motivés – unique-

ment dans des espaces circonscrits, dépourvus d'éléments revêtant un intérêt intrinsèque, dans le cadre des plans d'urbanisme de détail et des projets unitaires qui prennent en compte au moins les unités immobilières concernées tout entières et ne comportent aucune augmentation de la surface utile ni la réduction sensible des destinations résidentielles ;

- d) Des actions ciblées, visant à la solution de certaines situations de dégradation ou de remarquable intérêt public, s'il y a lieu par des programmes intégrés, des programmes de revalorisation ou réaménagement, des accords de programme, des ententes ou des actes de concertation, au sens de la loi ; les documents d'urbanisme et les actes en matière d'urbanisme et d'architecture qui admettent des interventions de transformation doivent tenir compte de l'ensemble des catégories d'action visées au présent alinéa.

123

12. Pour ce qui est des bourgs, le PTP envisage notamment :

- a) Des actions à l'échelle territoriale qui permettent de relancer le rôle historique des centres en question en tant que pôles urbains et de revaloriser les axes portants de ceux-ci, par la réduction, voire l'élimination des flux de transit ;
- b) Des actions lancées par les pouvoirs publics à l'échelon urbain, visant l'amélioration du système des accès et des aires de stationnement équipées, la revalorisation des axes portants et les anciens réseaux de référence, y compris les espaces publics et les éléments à usage collectif, le mobilier urbain ancien, ainsi que les pavements à remettre en état, les rus, les canaux, les parcours et les vergers à préserver ou revaloriser ;
- c) La réglementation du centre tout entier, s'il y a lieu en fonction des différentes parties, par des dispositions prévoyant, en règle générale, d'une part la conservation et la restauration des alignements élevés en bordure des axes portants, des accès et passages latéraux y afférents, ainsi que des magasins et services situés au rez-de-chaussée, et d'autre part la possibilité de procéder à des transformations des parties que le document d'application déclare dépourvues de valeur historique, artistique ou documentaire intrinsèque et ce, avec des interventions organisées par secteurs ou des projets unitaires prenant au moins en compte les unités immobilières concernées dans leur totalité ; toute augmentation des hauteurs et des volumes qui n'a pas été prévue par des documents d'application publics est exclue ; des interventions limitées d'achèvement, essentiellement à des fins de revalorisation, peuvent être prévues dans le cadre de projets unitaires, portant sur des aires d'encadrement qui n'ont aucune relation significative avec le contexte, ni du point de vue fonctionnel, ni du point de vue visuel.

13. Pour ce qui est des villes, en sus des actions visant le rétablissement de relations équilibrées avec le contexte rural, le PTP envisage notamment :

- a) Des interventions portant sur les réseaux de référence – constitués par exemple par les routes et les parcours, les canaux, les rus et les réseaux technologiques – et consacrant une attention particulière à la connexion avec les villages et les hameaux historiquement reliés aux villes ;
- b) La réglementation globale du centre tout entier, en fonction du type de construction et des qualités intrinsèques et de l'état de conservation des bâtiments ; la réglementation susmentionnée peut prévoir des interventions de rénovation urbaine au sens de l'article 31 de la loi n° 457 de 1978 – sauf cas exceptionnels motivés – uniquement dans des espaces dépourvus d'intérêt intrinsèque, dans le cadre des plans d'urbanisme de détail ; des interventions limitées d'achèvement peuvent par ailleurs être prévues dans des aires d'encadrement ou de périphérie qui n'ont aucune relation significative avec le contexte, ni du point de vue paysager, ni du point de vue fonctionnel.

14. Les orientations visées au 13^e alinéa du présent article sont également appliquées aux villages et aux hameaux ; une attention particulière doit être réservée, lors de l'établissement des plans locaux, aux relations des centres en cause avec le contexte agricole et naturel (accès et sentiers, potagers et prés fauchés, rebords de terrasses, ruisseaux, etc.) et au caractère unitaire que confèrent auxdits centres leurs dimensions généralement réduites (orientation des bâtiments et des toits, matériaux, types de construction, etc.) ; les plans d'urbanisme, généraux ou de détail, doivent donc exclure – sauf cas

exceptionnels motivés – toute intervention de transformation comportant de nouvelles constructions, sans préjudice de l'achèvement et de l'expansion limitée des aires d'encadrement, à condition que les règles relatives à l'organisation, à la typologie et à la construction des unités immobilières caractéristiques soient rigoureusement respectées.

- 15.** Pour ce qui est des autres centres agrégés, le PTP envisage, à l'échelon local, urbain et territorial, la remise en état de leur structure originaires et la mise en valeur de leur particularité historique et fonctionnelle. La réglementation des interventions doit donc exclure toute altération du réseau de voirie ancien, ainsi que des caractères typologiques et fonctionnels essentiels, sans préjudice de l'adoption de mesures de précaution plus précises relatives aux édifices ou aux ouvrages présentant une valeur intrinsèque.
- 16.** À défaut de réglementation au sens du 4^e alinéa du présent article, de documents d'urbanisme de détail, de dispositions d'application relatives aux zones A, de programmes, ententes ou actes de concertation spécifiques, de projets opérationnels ou de délimitation des secteurs d'édification éventuellement exigés, seules les interventions d'entretien, restauration, réhabilitation et restructuration des bâtiments sont admises dans les agglomérations en cause – identifiées par le PTP et classées zones A au sens de la loi –, à condition qu'elles ne comportent aucune altération des éléments de construction présentant un intérêt architectural. Est par ailleurs autorisé l'exhaussement des étages, lorsqu'il ne contraste pas avec les caractères architecturaux des bâtiments préexistants, en vue de la mise en conformité avec les normes en vigueur en matière de hauteur minimale interne utile. Sont également admises les démolitions de faible importance liées aux interventions autorisées au sens des dispositions ci-dessus et les démolitions nécessaires dans le cadre des travaux d'amélioration de la fonctionnalité d'infrastructures publiques.

124

Article

37

Biens culturels isolés

- 1.** Les plans locaux doivent indiquer les biens culturels isolés tels qu'ils sont identifiés par le PTP et sans préjudice de la possibilité d'en augmenter le nombre. La détermination desdits biens – pourvue sur la base d'inventaires des richesses culturelles qui tiennent compte des recherches effectuées par la structure régionale compétente en matière de biens culturels et par d'autres organismes – est prise en compte en vue de la formation des listes des biens protégés en vertu de la loi n° 1089 de 1939. L'établissement des inventaires des biens culturels est coordonné par la structure régionale compétente, suivant des méthodes et des procédures de catalogage unifiées, aux fins, entre autres, de l'application des lois n° 1089/1939 et n° 1497/1939.
- 2.** Les plans locaux précisent les orientations du PTP en matière de sauvegarde des biens culturels et définissent – de concert avec la structure régionale compétente – les interventions et les usages les plus appropriés desdits biens en fonction de leurs caractères, de leurs qualités intrinsèques et de leur état de conservation, ainsi que des relations qui les unissent au contexte territorial et paysager.
- 3.** Toute intervention d'architecture sur des biens culturels autre que les travaux d'entretien ordinaire doit être réalisée au vu de recherches historiques, documentaires, architecturales et technologiques ciblées ainsi que de levés critiques rigoureux sur les éléments préexistants (établis au 1/50 au moins, et précisant – pour les édifices revêtant un intérêt historique et artistique, y compris les parties qui ne présentent aucune valeur aux fins de la conservation ou qui doivent être éliminées – les différents types de matériaux, d'orientations et de structures). Lesdits levés et recherches doivent également prendre en compte les abords des biens concernés, reliés à ces derniers par des relations visuelles, physiques ou fonctionnelles directes, et les liaisons avec le territoire environnant.
- 4.** Les travaux de restauration doivent viser à la fois l'élimination des usages impropres ou susceptibles de produire des dégradations et favoriser des formes d'usage et de jouissance compatibles avec la nature

et le sens originaire des biens et qui réduisent au minimum la nécessité de procéder à des modifications physiques des structures et de leurs abords (y compris les parcs de stationnement et les voies d'accès) et permettent d'en améliorer les possibilités de jouissance à des fins sociales et la lisibilité par rapport au contexte dans lequel les biens en cause sont insérés. En règle générale, il y a donc lieu d'exclure – sauf pour des parties limitées des biens concernés – tout usage à des fins commerciales, productives, récréatives et d'accueil ou qui, en tout état de cause, pourrait comporter un afflux important d'usagers, ainsi que l'aménagement d'habitations particulières ou la destination à des usages de nature à empêcher la jouissance de ces biens par le public.

5. Le PTP envisage la conservation et la mise en valeur des parcours anciens, ainsi que des routes et des sentiers qui constituent le tissu conjonctif de l'habitat rural et des témoignages de la civilisation montagnarde, comme il appert de la planche au 1/20 000. Ce tissu, que les plans locaux devront reporter et préciser, comprend :
 - a) Les parcours coïncidant avec les routes carrossables ;
 - b) Les parcours qui supportent le système des urbanisations traditionnelles, le système urbain et le système des cours d'eau ;
 - c) Les parcours reliant les systèmes mentionnés à la lettre b) du présent alinéa ainsi que les autres systèmes environnementaux.

6. Toute action de transformation susceptible d'interférer avec les réseaux de parcours indiqués au 5^e alinéa du présent article ou de porter atteinte à leur conservation ou à leur jouissance doit être précédée de rigoureux approfondissements historiques et levés topographiques portant sur l'ensemble des espaces intéressés. En tout état de cause, il y a lieu d'éviter toute action de nature à provoquer des interruptions ou des modifications sensibles – pour ce qui est également des pavements originaires – des parcours reliant les châteaux, les tours, les bourgs et les villes, des principaux sentiers d'accès des villages et des hameaux (notamment sur les cônes, dans les bois de l'envers et dans les vignobles), des principaux parcours desservant les tramouails, des routes de chasse du roi, des grandes voies anciennes traversant les cols ainsi que des parcours et circuits qui exercent une fonction essentielle de liaison dans le cadre des ensembles de biens culturels et de sites significatifs pour les civilisations locales.

Sites revêtant un intérêt spécifique du point de vue écologique

1. Les sites indiqués par le PTP dont l'intérêt écologique est reconnu à l'échelon communal et national font l'objet de mesures de conservation.
2. Font également l'objet de mesures de conservation les structures géologiques, les sites d'intérêt minéralogique, pétrographique et géomorphologique, les sources d'eau minérale, les stations floristiques, les phytocénoses et les zones humides indiqués par le PTP. Les documents d'urbanisme peuvent augmenter le nombre des biens en cause ainsi que des sites visés au 1^{er} alinéa du présent article.
3. Font également l'objet de mesures de conservation, bien qu'ils ne soient pas explicitement indiqués par le PTP, les éléments naturels objectivement reconnaissables sur le terrain tels que les glaciers, les moraines terminales correspondant aux fluctuations des glaciers, les chutes d'eau permanentes et les grottes.
4. Dans les aires où sont situés les biens naturels visés aux 1^{er}, 2^e et 3^e alinéas du présent article, sont interdits tous travaux de construction nouvelle et de transformation du territoire, y compris les travaux de remodelage des sols, les altérations du réseau hydrographique, le dépôt même temporaire de tous matériaux, ainsi que l'aménagement de décharges ou de

stations d'épuration. Sont en revanche admises les interventions nécessaires à la conservation et à la remise en état des aires visées au présent alinéa, ainsi qu'à l'amélioration de la jouissance des éléments qui justifient l'intérêt spécifique desdites aires. Sont par ailleurs admis, par acte convenablement motivé, les travaux nécessaires au maintien de la sécurité hydrogéologique des centres et des infrastructures ; l'aménagement de pistes forestières indispensables aux fins de la gestion des bois ; la réalisation des ouvrages infrastructuraux d'intérêt général ; les interventions d'entretien et d'adaptation des infrastructures et des activités existantes, limitativement à celles qui concernent les randonnées, l'alpinisme, le ski alpin et le ski de fond.

126

5. Les communes, de concert avec les services régionaux compétents, instituent, dans leurs documents d'urbanisme ou dans d'autres actes, des formes différenciées de sauvegarde des aires où se situent les biens visés aux 1^{er}, 2^e et 3^e alinéas du présent article et ce, à des fins scientifiques, pédagogiques et récréatives. Pour ce qui est des biens visés au 2^e alinéa, les documents et actes susmentionnés précisent – au vu d'études ciblées d'approfondissement technique et scientifique et dans le respect des priorités indiquées par le PTP – les délimitations établies par ce dernier et fixent les limites des aires où se situent les biens que le PTP identifie par des symboles. Par ailleurs, les communes instituent des formes appropriées de sauvegarde d'autres biens ou espaces présentant une valeur environnementale, tels que les formations herbacées, arbustives ou ligneuses pionnières et les zoocénoses, y compris les aires de nidification des rapaces, les couloirs de transit des ongulés, ainsi que les zones d'hivernage et de reproduction de la faune sauvage, tels qu'ils sont identifiés par des études spécifiques.
6. Les prescriptions mentionnées au 4^e alinéa du présent article sont appliquées à compter de la date à partir de laquelle le PTP produit ses effets.

Article

39

Parcs, réserves et aires de mise en valeur de la nature

1. Le système régional des aires naturelles protégées se compose des espaces suivants :
 - a) Parc national du Grand-Paradis ;
 - b) Parc régional du Mont-Avic ;
 - c) Réserve naturelle du Marais, dans les communes de La Salle et de Morgex ;
 - d) Réserve naturelle Lac de Villa, dans la commune de Challand-Saint-Victor ;
 - e) Réserve naturelle Tzatelet, dans les communes d'Aoste et de Saint-Christophe ;
 - f) Réserve naturelle Côte de Gargantua, dans la commune de Gressan ;
 - g) Réserve naturelle Étang de Holay, dans la commune de Pont-Saint-Martin ;
 - h) Réserve naturelle Mont-Mars, dans la commune de Fontainemore ;
 - i) Réserve naturelle Lolair, dans la commune d'Arvier ;
 - l) Réserve naturelle Lac de Lozon, dans la commune de Verrayes ;
 - m) Réserve naturelle Les Îles, dans les communes de Brissogne, Nus, Quart et Saint-Marcel.
2. Le système régional des aires naturelles protégées peut être étendu suivant les procédures prévues par la législation régionale en vigueur en la matière.
3. Le document Lignes programmatiques indique les aires de mise en valeur de la nature au sein desquelles les communes et les communautés de montagne assurent l'application de formes appropriées de sauvegarde et d'utilisation du milieu naturel.
4. Les communes et les communautés de montagne ont la faculté de délimiter des zones revêtant un intérêt particulier du point de vue écologique et/ou historique et culturel et d'en prévoir les formes de gestion, s'il y a lieu selon des modèles participatifs.

Aires revêtant un intérêt paysager, historique, culturel ou documentaire et archéologique particulier

- 1.** Les aires revêtant un intérêt paysager, historique, culturel ou documentaire et archéologique particulier sont illustrées par les planches du PTP. Leur délimitation – motivée et précisée suite à une évaluation spécifique effectuée lors de l'adaptation des PRGC au PTP – est prise en compte aux fins de l'établissement des listes des biens visées aux lois n° 1089 et n° 1497 de 1939. Toute intervention dans les aires en cause est subordonnée à l'obtention des avis favorables ou favorables conditionnés des structures régionales compétentes en matière de sauvegarde du paysage et de sauvegarde des biens culturels, selon qu'il s'agisse des listes créées respectivement au sens de la loi n° 1497/1939 ou de la loi n° 1089/1939.
- 2.** Dans les aires visées au 1^{er} alinéa du présent article, il est fait application des dispositions suivantes, sans préjudice des dispositions du 3^e alinéa :
 - a) Il est interdit d'édifier toute nouvelle construction ou infrastructure, exception faite des constructions et infrastructures liées aux activités agricoles (y compris les travaux de remembrement rural qui ne comportent pas de modifications radicales du sol ni des groupements ligneux existants) ou nécessaires aux fins de la remise en état, de la revalorisation, de la récupération ou de la rationalisation des usages et activités existants ainsi qu'aux fins de l'élimination des éléments ou facteurs de dégradation ou de l'amélioration des possibilités de jouissance des éléments justifiant l'intérêt spécifique des aires concernées ;
 - b) Il y a lieu de conserver, maintenir et, chaque fois que cela s'avère possible, de remettre en état les composantes du système des urbanisations traditionnelles, y compris les signes du paysage rural et du tissu infrastructurel (sentiers, parcours, rus, rangées, vergers, etc), toute intervention susceptible de compromettre la lisibilité ou la jouissance globale des aires en cause devant être évitée ; dans les vignobles il importe par ailleurs de préserver les terrasses artificielles, les ouvrages anciens (les colonnes en pierre, par exemple) et les éléments naturels (tels que les gros rochers) qui en font partie intégrante, les signes de la parcellisation et tout autre élément contribuant à l'image globale du paysage ;
 - c) Les agglomérations revêtant un intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental situées dans les aires en question sont soumises aux dispositions de l'article 36 du présent texte ;
 - d) Les biens culturels isolés situés dans les aires en question sont soumis aux dispositions de l'art. 37 du présent texte.
- 3.** Dans les aires revêtant un intérêt archéologique particulier que délimitent les planches du PTP ou qui seront identifiées par les plans locaux ou par la structure régionale compétente, sont uniquement admis – tant que ladite structure ne se prononce pas, notamment sur la base d'études archéologiques ciblées – les travaux de revalorisation des constructions existantes. Toute intervention comportant des fouilles ou des travaux non superficiels doit être autorisée par la structure susmentionnée, sous réserve des dispositions législatives en vigueur en la matière.
- 4.** Lors de l'adaptation des PRGC au PTP, lesdits PRGC doivent préciser et moduler les dispositions visées aux 2^e et 3^e alinéas du présent article, sur la base des indications de détail et de la situation des aires revêtant un intérêt particulier définies par le PTP.
- 5.** Les prescriptions visées au 2^e alinéa du présent article s'appliquent à compter de la date à partir de laquelle le PTP produit ses effets.

*Finito di stampare nel mese
di Luglio 1998 presso le
Industrie Grafiche
Editoriali Musumeci*

*Achévé d'imprimer au mois
de juillet 1998 par
Industrie Grafiche
Editoriali Musumeci*